

DOPO LE CONSUETE ACCUSE A STATI UNITI E ISRAELE

Ora Gheddafi minaccia guerra nel Mediterraneo

Tutta l'Europa in allarme: arabi catturati a Bruxelles, Parigi e Atene - Preparavano attentati?

Volevano attaccare la sinagoga di Parigi

PARIGI — Per l'ultimo dell'anno avevano progettato un attentato a Parigi contro la Sinagoga di via Copernico, lo stesso posto in cui il 30 ottobre 1980 una bomba fece tre morti e una trentina di feriti. La polizia questa volta li ha bruciati sul tempo: gli aspiranti terroristi, due portoghesi e un egiziano, sono stati arrestati nella loro camera albergo al «Madeline Palace» dove tenevano ammassato tutto il necessario per confezionare un potente ordigno. I tre, pregiudicati per reati comuni, vengono definiti dai gli inquirenti «manovali del terrorismo maledinese». N

primi interrogatori hanno dichiarato di aver ricevuto circa un milione di lire per organizzare l'attentato. Il committente sarebbe una non meglio specificata organizzazione palestinese che predica la «rivoluzione cristiana contro i nemici ebrei».

Molte cose, nella persona

tà dei personaggi cattura
appaiono sconcertanti: p
esempio avevano in tasca c
pie di lettere con cui riven
care l'attentato, firma

«Commando Gesù Cristo», «Commando San Pietro il assistente». Troppo bassa, inoltre, pare la cifra offerta per l'attuazione del crimine: la polizia tuttavia non ritiene dover sottovalutare l'episodio, che mostra come il terrorismo, dopo le stragi di Roma e di Vienna, sia pronto a colpire ancora.

Le indagini preventive proseguono il via tre settimane

Sabato scorso i tre che non si presentò per l'arresto e che erano presero l'aereo per Madrid-Parigi e si installarono nell'hotel «Madeleine Palace» per gli uomini dell'antiterrorismo francese sono tornati all'amme, e il terzo è venuto perso di vista non molto tempo fa.

Una perquisizione nella camera d'albergo confermerà sospetti: c'erano bottiglie di acido solforico e di acido nitrato, alcol, fili elettrici, trucioli di Bash al magnesio, tutto ciò che serve per preparare bombe. Il secondo mano del terrorismo ha appena

so di essere stati pagati
organizzare un attentato.
le loro tasche sono saltati
li anche tre biglietti aerei

Frattanto, due arabi,
sabato all'aeroporto di
Xelles in provenienza da
ne, e un belga sono stati
stati ad Hasselt, nell'Est
Belgio, perché in posses-
sivo di un ordigno esplo-
sivo. I contorni dell'in-
cenda restano confusi, in-
stante le notizie che il p-
ratore del Re di Hasselt
fornito. Signora, in parti-
re, se esista un legame co-
attentati negli aeroporti
Fiumicino e di Vienna.

Giovanni Serafini

2 **commando palestinese**

Gli otto palestinesi, sei uomini e due donne, fanno parte del gruppo «Esercito segreto» per la liberazione della «Giordania» e sarebbero vicini ai dirigenti palestinesi Abudal e George Habash del Fronte democratico per la liberazione della Palestina).

Il capo del commando giordano, venuto in Grecia una prima volta in settembre in compagnia di una donna, membro del gruppo, prima di partire per la Tunisia. Le fonti dicono che il commando giordano parava un attentato contro l'Olp.

DALL'INTERNO

IL TESTO INTEGRALE DEL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO

L'augurio di Cossiga: un miglio domani

A tutti i cittadini che mi ascoltano buona sera, grazie per l'ospitalità alla quale mi ammettete nelle vostre case.

È tradizione che il Presidente della Repubblica rivolga un messaggio augurale agli italiani tra l'anno che si chiude e quello che si apre. È il mio messaggio vuole essere anzitutto l'augurio fervido che il rappresentante dell'unità nazionale rivolga all'intera comunità e insieme l'augurio cordiale a tutti i cittadini che mi ascoltano.

È la prima volta che da Capo dello Stato indirizzo direttamente un messaggio agli italiani: sono molte le cose di cui vorrei parlarvi, perché molte sono le esperienze che insieme abbiamo vissuto come collettività. Molte sono i problemi che dobbiamo ancora affrontare: dico che insieme abbiamo vissuto e che insieme dobbiamo affrontare perché dobbiamo avere sempre più la consapevolezza di essere pienamente i soggetti della nostra storia civile, culturale, economica e della nostra presenza nella comunità internazionale, perché questo significa essere democrazia, significa essere Repubblica.

Nella gran parte delle nostre famiglie queste sono ore di serenità e quindi di festa: è opportuna, lo comprendo, una presenza di serenità, è opportuno limitare le mie parole. So bene che in tante case purtroppo non c'è festa e la stessa semplice serenità è difficile, che la solitudine stesera è per molti più pesante che in altre sere; e sono consapevole che numerosi concittadini vivono questo momento nel dolore dell'infirmità, nell'angoscia dell'emarginazione e del dolore. Un augurio particolare rivolgo perciò a tutti coloro che soffrono: l'augurio di un nuovo e migliore domani: perché tutti, nessuno escluso, hanno il diritto alla speranza.

In questo momento il primo pensiero va al gravissimo rischio che la nostra comunità, un comando di terroristi stranieri ha seminato morte e dolore sul nostro territorio, in un nostro aeroporto, con un atto di inaudita ferocia, uccidendo e ferendo cittadini di altri stati, ospiti della nostra nazione, anche cittadini italiani, che tutti si appressavano a giorni di serenità: i più a rientrare nelle loro patrie e nelle loro famiglie.

Negli stessi attimi a Vienna, in un paese amico, altri terroristi, con un identico piano criminoso, hanno sconvolto con morte e terrore l'aeroporto di quella capitale, uccidendo e ferendo.

La nostra condanna di cittadini di una nazione civile, la nostra condanna di uomini e di donne, senza appello, senza riserve, senza alcun tentativo di complicità o di impossibile spiegazione o di incomprensione.

Italia e Austria, pur nella diversa collocazione internazionale, hanno sempre mostrato grande comprensione per i popoli che lottano per la libertà e per l'indipendenza, compreso il popolo palestinese. Anche per questo gli inauditi atti di violenza sono per noi motivo di profonda amara comprensione. Comprensione per ogni giusta causa, sia condanna e lotta ferma e decisa contro il terrorismo.

Un impegno quindi: lottare così come abbiamo lottato uniti contro il terrorismo interno, con lo stesso vigore morale e civile, promuovendo con tenacia accordi giuridici, giudiziari e operativi fra i vari paesi all'Ovest e all'Est per fronteggiare e per battere questa oscura minaccia alla pace e alla civile convivenza dei popoli.

Nella forza dei nostri principi democratici troveranno vigore e gli ulteriori misure operative che dovranno adottarsi con realismo per controllare e per neutralizzare le basi, le vie, i disegni delle organizzazioni e delle bande terroristiche internazionali che minacciano la pace e la convivenza civile del mondo intero.

In questo momento, fronte a di tanto da noi, la vittoria politica contro il terrorismo interno ottenuta, con un grande sacrificio di vite e di dolore, con l'impegno unitario delle istituzioni costituzionali, dei magistrati del pubblico ministero e della giurisdizione, di tutte le istituzioni preposte all'ordine e alla sicurezza, dei lavoratori nei sindacati e nelle fabbriche, delle forze politiche e sociali, delle comunità religiose, del mondo della produzione, della cultura e dell'informazione, di tutto il popolo italiano desideroso di pace e di libertà.

Questi sanguinosi eventi non ci fanno, né ci debbono far dimenticare che il terrorismo internazionale appare rasserrenato dalle prospettive di distensione seguite al recente vertice di Ginevra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: vertice che è comunque un segno di speranza; se non saranno superati i precari equilibri, se non ci sarà vera pace, se la pace sarà soltanto una non-guerra basata sul timore reciproco dell'annientamento totale, tutto sarà costruito sulla sabbia.

Pace, libertà, progresso, diritto alla vita sono valori unitari propri di ogni popolo e di ogni uomo perché essi affondano le loro radici nella dignità di ogni essere umano.

L'Italia è stata ed è sempre più presente con un impegno attento e generoso per la pacifica soluzione dei conflitti, per l'affermazione dei diritti civili, nella lotta contro ogni forma di indigenza, di emarginazione e di discriminazione.

Senza presunzione, con la chiara consapevolezza di ciò che tutto questo significa in termini di civiltà e di umanità per la nostra nazione, quest'impegno dovrà essere rinnovato e rinvigorito nelle iniziative internazionali del nostro governo, nell'attenzione al movimento nazionale nel lavoro volontario di tante associazioni, ma esso dovrà essere soprattutto un impegno civile e morale di ciascuno di noi.

Associati alle Nazioni Unite, parte importante della Comunità europea, componenti dell'Alleanza atlantica, in coerenza e in fedeltà alle scelte che liberamente abbiamo fatto insieme, viviamo questa nostra presenza nella comunità e operiamo nella comunità internazionale, quale paese europeo e mediterraneo, con realismo, intelligenza e prudenza, per la nostra sicurezza e per la nostra libertà, per la pace, per la libertà e per il progresso del popolo, ben non divisibili della famiglia umana.

Uno sforzo particolare dovrà essere fatto perché la costruzione della Comunità europea ritrovi lo spirito e l'impulso dei suoi inizi di speranza e di coraggio, dopo le tragiche esperienze dell'ultimo grande conflitto mondiale. Ognuno di noi, uomini e donne, giovani o anziani, uguale dignità contro l'emarginazione, contro la mancanza di lavoro, contro l'ingiustizia della non effettiva eguaglianza. Siamo ancora lontani da una città comune nella quale venga offerta a tutti, in una società libera, aperta e moderna,

uguale possibilità di realizzare le capacità di cui ciascuno è dotato.

Il nostro paese ha grandi energie morali, grandi capacità di lavoro, di iniziativa, di sacrificio: un grande patrimonio di cultura, di intelligenza e di fantasia. La costruzione paziente e tenace di una città umana, libera, giusta e moderna è un traguardo degno del nostro popolo.

Lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le organizzazioni politiche, i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni degli imprenditori, le istituzioni della cultura e della scienza, ognuno nel suo ordine, hanno grandi responsabilità. Ma in una società libera e democratica come è la nostra, le responsabilità istituzionali e associative debbono trovare la loro legittimazione costante, il loro riscontro, la loro linfa nella consapevolezza che ciascuno di noi cittadino deve avere dei suoi diritti umani, civili, religiosi, culturali e anche dei suoi doveri, doveri verso se stesso e verso la comunità, perché non solo essere soggetto responsabile di diritto, ma anche essere soggetto responsabile di doveri: è ciò che fa dell'uomo un uomo, di un cittadino un cittadino.

Essere soggetto responsabile di doveri significa osservare le leggi, rispettare i diritti di tutti, esonerare le pubbliche funzioni in spirito di servizio.

Nel 1986 sono numerosi gli obiettivi che attendono il nostro concorde impegno. Per brevità mi limito a sottolineare quelli che considero primari.

Realizzare una società in cui a nessuno, per negligenza o colpa della società e delle istituzioni, venga negato il lavoro: la disoccupazione non è solo un male economico e sociale, è una violenza alla dignità dell'uomo.

Realizzare un ordine civile in cui venga battuta la violenza: la violenza del terrorismo interno, che è già stata moralmente e politicamente sconfitta insieme con la cultura della violenza, anche se la vigilanza è sempre necessaria, e la violenza della criminalità organizzata, si chiama essa mafia, camorra o abbia altra etichetta poco importa. E ciò anzitutto con un costume integro, morale e civile, personale e pubblico; con leggi del Parlamento poste per la libertà dei cittadini e a difesa della libera e pacifica convivenza; con un esecutivo che sia vigile, tempestivo e risoluto nell'azione di prevenzione e di repressione nella legge e sotto la legge; con giudici alla legge soltanto soggetti, che non siano in qualche modo condizionati, come tanti hanno testimoniato con eroico sacrificio, che grande è la missione ad essi conferita dalla Costituzione e dalle leggi, assolutamente indipendente l'essenziale funzione di giustizia.

Realizzare una scuola sempre più moderna e capace di preparare all'impegno di vita civile e di lavoro le nuove generazioni. La scuola è l'istituzione della speranza, dell'Italia di domani. Il nostro futuro dipende in gran parte dal modo in cui insegniamo, i giovani e le loro famiglie sapranno vivere la scuola come comunità in questa difficile fase di cambiamento, con coraggio e con fantasia.

Realizzare servizi amministrativi efficaci e pronti. La buona amministrazione è parte importante di ogni ordinamento civile e, ancor più, di uno Stato democratico. La buona amministrazione è un bene per il cittadino, ha diritto perché l'amministrazione è per il cittadino e non il cittadino per l'amministrazione; perché la buona amministrazione è fattore fondamentale di progresso economico e sociale. Migliorare è urgente, è necessario. Nel personale che presta la sua opera nelle istituzioni pubbliche vi sono certamente intelligenza, professionalità e spirito di dedizione al dovere.

E vi sono ormai innovazioni tecniche e di metodo che fanno parte del patrimonio di tante aziende del nostro paese e che non si comprendono perché non debbano essere pienamente acquisite e utilizzate per quella che è l'azienda più importante per noi cittadini: l'azienda amministrazione pubblica che tutti ci serve. Combinare questi due elementi, validi e innovativi, può essere un'impresa difficile, ma non può e non deve essere un'impresa impossibile.

Realizzare un coordinato complesso di misure che ci permettano di sconfiggere l'inflazione. Negli ultimi tre anni abbiamo scelto insieme una strada di gradualità, e con buoni risultati. Adesso dobbiamo aggredirla con la determinazione che richiama il risanamento della nostra economia e quindi del nostro progresso. Dobbiamo avere la coscienza che il rientro dall'inflazione è un problema tutto nostro, quasi tutto nostro, essendo in gran parte venute meno le sue cause esterne. (Qualche impegno richiama il risanamento della finanza pubblica, l'avvicinamento del Mezzogiorno alle regioni di maggiore sviluppo del Nord, la lotta contro ogni forma di spreco delle risorse nazionali, che sono risorse di tutti i cittadini).

Sono convinto che nessun obiettivo è arduo se noi cittadini, noi istituzioni della Repubblica, troveremo tensione morale, opposità e passione civile, unità nell'essenziale. Possiamo farcela, anzi dobbiamo farcela.

Da parte mia, nel doveroso rispetto dei limiti posti dalla Costituzione e dell'esercizio dei poteri e delle prerogative che mi sono conferite dalla Costituzione, mai dimenticherò che la mia autorità deriva dall'essere stato eletto dai senatori, dai deputati, dai delegati dei consigli regionali riuniti in libero Parlamento, in nome e per conto vostro, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione. Quest'autorità, in democrazia, non può essere un mio privilegio personale: è una autorità di servizio, di servizio alla comunità, alla patria italiana che amo, da cittadino eguale a ogni altro cittadino, e che ho giurato solennemente di servire con lealtà.

Forse avrete visto tutti gli auguri più affettuosi e mi faccio tramite degli auguri che idealmente, questa notte, ognuno di voi invia a ogni altro cittadino di questo paese. Di questo paese che, certo, non è una grande potenza politica, né militare, né economica, ma che è un paese ricco quant'altro mai di umanità, di generosità, di intelligenza, di fantasia, di laboriosità. Noi, l'Italia, siamo una grande e libera nazione; siamo un nobile, antico e coraggioso popolo europeo. Non dimentichiamolo per l'amore di un ideale ancora non realizzato; ricordiamolo per operare con serietà e lottare con fermezza per il bene comune.

Un augurio particolare e profonda gratitudine vanno ai cittadini che nelle forze armate e in quelle di polizia, operano per la difesa della patria e per la tutela dell'ordine civile e delle libertà dei cittadini. Anche nel tragico episodio di Fiumicino le forze dell'ordine hanno dimostrato, in condizioni difficilissime, prontezza ed efficienza. A esse va, a nome della nazione, il mio più vivo elogio.

Tra pochi mesi celebreremo il quarantesimo anniversario di fondazione della Repubblica, di quella Repubblica che fu la prima forma ideale della lotta italiana per la libertà civile e politica, e che è stata coronamento della causa nazionale, dell'indipendenza e dell'unità, coronamento del rinnovamento democratico del nostro paese. Il mio auspicio è che nell'anno che sta per cominciare si faccia tutti insieme, con l'aiuto di Dio, un altro passo perché la Repubblica sia sempre di più, con una maggior ricchezza di libertà, di giustizia e di eguaglianza, la casa comune di ogni italiano.

Buon anno a tutti! Grazie!

NON C'E' STATO IL TEMUTO OSCURAMENTO DEI «NETWORK»

Al Consiglio dei ministri il futuro delle tv private

Scadenza decisiva anche per la Rai che deve risolvere il caso Birzoli

ROMA — In questo inizio '86 il tanto temuto oscuramento delle televisioni televisive private non c'è stato. Secondo i più maligni al mandato «black-out» non è stato estraneo l'intervento di ieri sera su «Canale 5», del presidente del Consiglio Craxi, che ha rivolto un messaggio agli italiani, e nello stesso tempo tirato le somme dell'attività del governo lungo l'arco dell'anno appena concluso.

La verità è invece che questa volta i pretori d'assalto non se la sono sentita di considerare illegali i «network» del nostro paese, divenuti ormai una realtà gradita al pubblico. Del resto domani, come da calendario, il consiglio dei ministri dovrà varare il cosiddetto quarto «decreto Berlusconi», con il quale si taglierà la testa al toro. Ma soltanto per 60 giorni.

Il Parlamento in questo tratto di tempo si dovrà dimostrare in grado di sanare i dissidi e le lacerazioni creatisi fra i partiti della maggioranza sul futuro delle emittenti private, senza peraltro escludere quella della Rai.

Poi c'è il nodo della pubblicità. E su questo punto i repubblicani l'anno scorso hanno annunciato una grande battaglia. Infatti, il Pri chiede una drastica riduzione della pubblicità televisiva. E cioè correzioni adeguate all'impostazione rigorosa degli accordi vigenti, sia in materia di concentrazione oraria della pubblicità televisiva, sia in materia di sponsorizzazione.

Oggi, proprio alla vigilia del consiglio dei ministri sul «network», è attesa intanto un'importante scadenza. Infatti, il socialdemocratico Birzoli do-

vrà decidere una volta per tutte se far parte o no del consiglio di amministrazione della Rai.

Carniti, come si sa, ha posto un veto sull'assegnazione della vicepresidenza al rappresentante del Psdi e proprio questa disposizione del neopresidente ha scatenato all'interno della maggioranza una polemica ancora tutta da comporre. Oggi, quindi si potrebbe arrivare a un'azzera di quanto è stato fatto con fatica negli ultimi mesi. Se Birzoli decidesse di non far parte del vertice della Rai salterebbe l'organigramma appena composto dell'ente radiotelevisivo e si dovrebbe ricominciare tutto da capo. In questo senso si sono espressi, con documenti reso pubblico nei giorni scorsi, i presidenti dei due rami del parlamento Amintore Fanfani e

Nilde Jotti.

Ma al Consiglio dei ministri si parlerà anche di tante altre cose. Per Craxi, Spadolini e Scalfaro sarà, quella di domani, un'occasione per fare il punto sulle polemiche, ancora non esplose con violenza, che riguardano le dichiarazioni del capo del Sismi, Martini e dello stesso ministro Spadolini in merito alla prevedibilità dell'attacco terroristico di Fiumicino e, quindi, alla possibilità di adottare adeguate misure di sicurezza.

Il Consiglio dei ministri ha all'ordine del giorno anche il varo di un disegno di legge sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri nel nostro paese. Il ministro dell'Interno Scalfaro, ha detto chiaro e tondo che è arrivato il momento di adottare in Italia controlli più severi.



Debito pubblico: Strategie per rilanciare l'industria e aprire nuove prospettive di lavoro

ROMA — L'Italia sarà l'unico paese tra i sette «grandi» dell'economia occidentale, ad avere quest'anno un debito pubblico complessivo superiore, al prodotto interno lordo (pil): a sostenere questa tesi è l'Ocse (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel suo rapporto sulle prospettive per il 1986.

L'Ocse prevede infatti che, nell'anno testé iniziato, il rapporto tra il debito pubblico complessivo netto e il prodotto interno lordo dell'Italia salirà dal 99,2 per cento del 1985 al 107,4 per cento, un indice più che triplo rispetto alla media dei sette «grandi» e quasi doppio rispetto ai livelli italiani del 1975.

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico prevede invece un lieve miglioramento, in Italia, nel rapporto tra disavanzo di bilancio e risparmio privato netto: anche se nel nostro paese questo rapporto è il più alto tra i «sette», nel 1986 l'indice dovrebbe scendere dal 92,7 all'87,1 per cento, tornando così vicino ai livelli del 1983.

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

Paese	1975	1980	1985	1986
Stati Uniti	25,6	20,4	25,3	31,4
Giappone	-2,1	17,5	27,6	27,5
Germania	1,9	14,3	22,3	23,2
Francia	11,1	9,1	17,3	19,3
Gran Bretagna	57,3	48,3	49,9	51,2
Italia	59,9	60,0	92,7	107,4
Canada	7,6	14,9	36,8	40,9
Media «sette»	20,7	22,3	33,0	34,9

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

Paese Stati Uniti Giappone Germania Francia Gran Bretagna Italia Canada Media «sette»

25,6 20,4 25,3 31,4 -2,1 17,5 27,6 27,5 1,9 14,3 22,3 23,2 11,1 9,1 17,3 19,3 57,3 48,3 49,9 51,2 59,9 60,0 92,7 107,4 7,6 14,9 36,8 40,9 20,7 22,3 33,0 34,9

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

RAPPORTO TRA DEBITO PUBBLICO NETTO E PIL

ROMA — Entro gennaio la commissione Industria del Senato terminerà l'indagine sulla politica industriale avviata nei mesi scorsi. Sono state predisposte ben 28 audizioni per conoscere i punti di vista delle imprese private e pubbliche, del sistema bancario, degli istituti di ricerca, dei ministeri competenti, dei sindacati e del movimento cooperativo.

Il presidente della commissione sen. Rebecchini ha già definito una bozza di documento conclusivo da sottoporre ai componenti di quell'organismo non appena essi torneranno a riunirsi nei prossimi giorni. Nel testo viene messa in risalto la necessità di un'ampia revisione della politica industriale quale elemento essenziale della politica di rilancio.

Secondo il documento, il disavanzo dei conti con l'estero

dimostra che lo squilibrio strutturale del nostro sistema economico «non è stato ancora ricompensato cosicché il tasso di sviluppo compatibile con l'equilibrio esterno del paese rimane nettamente inferiore a quello che sarebbe necessario per assorbire la forza lavoro disponibile».

Ocorre quindi, che accanto alla politica di stabilizzazione imperniata sul contenimento del disavanzo pubblico del costo del lavoro acquisti «vigore e incisività» una politica di aggiustamento strutturale intesa non solo a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico e agro-alimentare, ma anche ad accrescere la competitività dell'economia nazionale, con iniziative di carattere generale di promozione dell'efficienza e in particolare del progresso tecnologico e organizzativo.

Secondo il documento è

dimostra che lo squilibrio strutturale del nostro sistema economico «non è stato ancora ricompensato cosicché il tasso di sviluppo compatibile con l'equilibrio esterno del paese rimane nettamente inferiore a quello che sarebbe necessario per assorbire la forza lavoro disponibile».

Ocorre quindi, che accanto alla politica di stabilizzazione imperniata sul contenimento del disavanzo pubblico del costo del lavoro acquisti «vigore e incisività» una politica di aggiustamento strutturale intesa non solo a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico e agro-alimentare, ma anche ad accrescere la competitività dell'economia nazionale, con iniziative di carattere generale di promozione dell'efficienza e in particolare del progresso tecnologico e organizz

OMO DELLA «LETTERATURA» EINAUDI: «INTERPRETAZIONE»

che il critico è nudo? chi se stesso per primo



Per Manganelli la letteratura è un «demone»

Quando uscì (correvano l'anno 1967) «La letteratura come menzogna» di Giorgio Manganelli ottenne una valanga di stroncature, poiché — secondo i recensori più benevoli — si trattava di un libro «reazionario». Ora che appare la ristampa presso Adelphi (pag. 228, lire diciottomila) è difficile che si ripetano simili reazioni. I tempi dei duelli verbali sembrano infatti tramontati. Ma la silloge manganelliana può comunque risultare utile per capire cosa sia in realtà la letteratura e magari intuire la maniera migliore per esaminarla.

Chi voglia porsi questo obiettivo deve iniziare l'esame della faccenda dal saggio che dà il titolo al volume. Scoprirà così che per Manganelli la letteratura «è cinica», che «non va lasciata che non le si addica», che «la sua coerenza nasce dalla mancanza di sincerità». Infine apprenderà che «scrivere non è un gesto sociale».

Partendo da tali premesse Manganelli definisce la letteratura in negativo, mettendo bene in chiaro che si tratta di un discorso enigmatico e quindi infinitamente polivalente, fantasmatico, inafferrabile, ironico. E questo non perché utilizzi in primo luogo elementi ironici, ma perché sfugge continuamente, rifiutandosi di sottostare a interpretazioni teoriche e classificazioni scientifiche.

Avendo bene in chiaro cosa Manganelli intenda per letteratura, si può quindi passare alla lettura degli altri interventi, tutti dedicati ad autori ritenuti nella migliore delle ipotesi marginali durante gli anni Sessanta: Dumas, Stevenson, Abbott, Carroll, Peacock, Wilson, Lawrence e Firbank.

A operazione conclusa sarà possibile comprendere perché Manganelli afferma che il suo obiettivo è misurarsi con il «demone letterario» che continuamente ci provoca «offrendoci un'illusione, un'illusione di pelame di bevi, un'illusione di dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma». E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

R. F.

Nell'illustrazione, una caricatura di Thomas Rowlandson del 1784.

utile l'affermazione del vecchio Lessing. Se è vero che ha ragione quando afferma che è un sintomo preoccupante la passione smodata per le questioni della tecnica, allora è indispensabile applicare tale diagnosi proprio alla nostra epoca. Chiunque si sia accollato la fatica di seguire il dibattito critico degli ultimi vent'anni sa infatti bene che la materia del contendente non è stata la prassi (i singoli testi), bensì la teoria (il metodo da impiegare).

Non bisogna ovviamente generalizzare, qualche eccezione c'è stata. Ma in sostanza si è preferito discutere più sulla validità delle diverse scuole piuttosto che su ciò che le scuole stesse erano in grado di produrre. Con il risultato che gli scritti di carattere esclusivamente teorico hanno prevalso di gran lunga sulle interpretazioni pure e semplici.

Oggi il problema maggiore che i critici si trovano ad affrontare è perciò il declino dei diversi motivi ispiratori. Cacciati da tempo i fantasmi della vecchia stilistica (ma forse Spitzer avrebbe ancora qual-

cosa da insegnare), abbandonato il marxismo, in disgrazia la semiotica, molti non sanno che pesci pigliare. Ecco che all'interno di quest'ottica il volume einaudiano diventa un monumento a ciò che è stato. Scorrendo le sue pagine è infatti possibile ricostruire con precisione il recente dibattito e anche intuire le ragioni di un fallimento.

Come con intelligenza nota proprio Asor Rosa, è stato il demone della totalità (e l'illusione di fare scienza) a trarre in inganno i critici. E allora Asor Rosa dice che è possibile «conoscere la letteratura a patto che si rinunci a considerare un oggetto finito e conoscibile una volta per tutte». È un primo passo. Bisognerebbe però anche diventare consapevoli che è indispensabile uccidere i padri e i maestri perché altrimenti non si diventa mai adulti, e nella migliore delle ipotesi si ripetono cose già dette in precedenza da altri.

Roberto Francesconi

LE RIFLESSIONI DI SIGFRIED KRACAUER, UN ECCELLENTE «CURIOSO»

Cose penultime: sono storia

Tradotto uno studio postumo del romanziere e saggista che tende a rivalutare la precarietà del vissuto, ponendolo a metà strada tra filosofia e scienza

Non sembra destinata a esaurirsi l'attenzione che l'editoria italiana dedica all'opera di Sigfried Kracauer: a ogni nuova pubblicazione ci si chiede come collocare un'autore caratterizzato da interessi teorici così vasti e molteplici. Nella bibliografia che lo riguarda troviamo saggi dedicati al romanzo poliziesco, agli impiegati, alle Parigi di Offenbach, al cinema tedesco, alle ballerine americane, senza dimenticare i due romanzi: «Ginster» (1928) e «Georg» (1932).

Siamo di fronte a un sociologo, a un critico cinematografico, a un filosofo o a un romanziere? Impossibile ricondurre a qualche unità professionale tale poliedrica attività, salvo forse tentare di definirlo un grande «curioso» da inserire nella tradizione che va da Simmel a Benjamin. In questi autori, la curiosità è la condizione quasi trascendentale del pensiero, il presupposto soggettivo che attribuisce rilevanza ai fenomeni indagati. Del resto, già Platone e Aristotele avevano indicato l'origine della filosofia nello stupore che l'uomo prova di fronte alle cose, salvo poi richiedere al filosofo stesso di contenere gli effetti di tale meraviglia entro un rigoroso sistema di pensiero.

L'ultima curiosità provata da Kracauer prima della morte pare sia stata rivolta al problema del significato della storia e del ruolo dello storico; il libro che raccoglie le osservazioni di Kracauer su questo tema fu pubblicato postumo grazie alle cure della moglie Ili, coadiuvata dal grande storico Paul Oskar Kristeller. Ora le edizioni Marietti — giunte meritoriamente alla terza proposta kracaueriana — presentano la versione italiana che porta un titolo alquanto significativo: «Prima delle cose ultime» (traduzione di Salvatore Pennisi, pag. 202, lire 22.000).

Il libro è un brillante colloquio teorico con tutti gli interlocutori che hanno proposto interpretazioni del processo storico, a partire dal secolo scorso quando nasce la storiografia come disciplina autonoma. Fra gli storici, i due principali interlocutori sono Burckhardt, il grande interprete del Rinascimento italiano (opportunitamente Sansoni ripropone ora le sue «Meditazioni sulla storia universale» e Leopold von Ranke, il più ambizioso storico tedesco del secolo scorso (del quale Bibliopolis ha recentemente pubblicato «Le epoche della storia moderna»).

Ma, accanto a questi nomi imprescindibili, Kracauer inserisce con disinvoltura i contributi di Kafka e di Proust, dei teorici della fotografia come di quelli del cinema, il tutto sotto l'egida della figura di Erasmo, lo strenuo avversario delle ideologie e dei dogmi politici.

Tra i molteplici motivi di interesse disseminati in questo libro, giova ricordare l'importanza che Kracauer assegna al carattere di racconto proprio della descrizione storica. Lo storico infatti «si imbatte costantemente in entità irriducibili; e queste ultime, oltre a scaturire dalla congiunzione di serie di avvenimenti altrimenti scollegate, segnano la nascita di qualcosa di nuovo, qualcosa che sta al di là della giustificazione della natura». La narrazione in forma più adeguata di rappresentazione di questi eventi storici: in tal modo Kracauer prefigura la tesi di una delle principali correnti storiografiche contemporanee, quella inaugurata da Heiden White nel libro «Retorica e storia».

Al tempo stesso, Kracauer è consapevole che le forme narrative novecentesche, da Joyce a Proust, mal si adattano alle esigenze di continuità temporale proprie della descrizione

storica: «I pionieri del romanzo moderno non si preoccupano più di rappresentare sviluppi biografici o sequenze cronologiche secondo la modalità del romanzo precedente; al contrario, essi scompongono risolutamente la continuità nel tempo». Il flusso di coscienza, la stratificazione del soggetto non si addicono all'esperienza storica, anche se Proust riveste un ruolo fondamentale nell'analisi che Kracauer dedica all'enigma del tempo e al dilemma — tipicamente storiografico — fra tempo cronologico e tempo differenziato dalle forme di vita culturali e sociali.

Secondo Kracauer, il carattere specifico dell'approccio storico richiede di evitare sia la Scilla della speculazione filosofica volta all'individuazione di significati globali, sia la Cariddi della normalità propria delle scienze naturali. Il filosofo che lo storico prende dimora in quella che l'ultimo Husserl chiamava «Lebenswelt», il mondo della vita quotidiana colto prima della sua obbiettivazione scientifica. La spiegazione storica deve avvalersi di interpretazioni che trovino la propria validità nel terreno stesso che le alimenta, nella precarietà del vissuto, nella selva dei fenomeni che non si lasciano inglobare da un concetto a validità incondizionata.

Ci avviciniamo così al significato del seducente titolo di questo libro: «Prima delle cose ultime». Kracauer intende applicarlo alla storia il principio dell'economia delle intenzioni di Blumenberg, secondo il quale il progresso della conoscenza scientifica è direttamente proporzionale alla rinuncia della pretesa metafisica alla conoscenza totale. La filosofia tradizionale ha sempre privilegiato la ricerca dei principi primi dell'essere e della conoscenza, trascurando «il tipo di relazioni che si realizzano tra il particolare e il generale nell'area delle cose che precedono le cose ultime». La realtà storica si colloca proprio in quest'area intermedia che si sottrae alla comprensione di un pensiero sistematico senza peraltro cadere nella zona opaca delle opinioni.

Così come le fotografie, anche le proposizioni della storia «condividono il loro carattere intrinsecamente provvisorio con l'oggetto che registrano, esplorano e penetrano». Abbandonando le ambizioni proprie della filosofia della storia, si tratta ora di «pensare attraverso le cose, non al di sopra di esse», di sottrarre all'oblio i fenomeni fugaci del mondo estremo. Se l'obiettivo del filosofo è rivolto alle cose ultime (cioè alle cause e ai principi primi), lo storico si dedica alle cose penultime, quelle che si manifestano in un'area intermedia tra le idee e le opinioni, un'area più congeniale alla fluidità e indeterminazione del nostro mondo vitale.

A causa della loro pretesa universalità, le verità filosofiche inducono ad autoritarsi aut/aut, rifiutando ogni mediazione, si cristallizzano facilmente in dogmi. Nella storia intermedia — di cui parla Kracauer — «possibilità senza nome» che giacevano inesplorate negli interstizi delle dottrine filosofiche e che ora scaturiscono dalla rinnovata attenzione per le configurazioni del particolare. Con una pagina di rara suggestione, Kracauer si congeda dal lettore nel nome di Kafka, che vide in Sancho Panza al servizio di Don Chisciotte un esempio di libertà, indicando così «un'Utopia dell'intermedio, una terra incognita nei vuoti che si trovano fra le terre che conosciamo».

Marco Vozza

FATTI DEL TEATRO D'OPERA NELLE MEMORIE DI DUE GRANDI BARITONI

E Toscanini faceva le facce

Un appassionato ritratto del Maestro nella biografia di Giuseppe Valdengo, che ne ricorda i momenti più curiosi e informali - Tito Gobbi ripercorre la propria carriera, segnata da una travolgente teatralità



In principio «non era» il baritono. Riscattandolo dai ranghi donizettiani di nobile o maligno antagonista, Verdi ne plasmò l'anima. E il baritono fu. Anzi fu quella coscienza assolutamente nuova del «complesso del padre», che Luigi Baldacci pone giustamente al centro della drammaturgia verdiana, da Nabucco ad Amonasso.

Ma prima ancora del critico, un cantante — Paolo Silvestri — improvvisatosi conferenziere una quindicina d'anni fa, ne aveva rivendicato la personalità vocale e teatrale. Anzi, il baritono finì di acquisire così quella «cultura» intellettuale che in genere lo accompagna e lo distingue dalla iattanza tenorile, convenzionalmente più istintiva. Lo scavo psicologico contrapposto dunque agli ardori ostentati del «do di petto».

E la tradizione funziona dai tempi di Victor Maurel a quelli di Renato Bruson con il caso emblematico di Fischer-Dieskau. Persino nel film d'opera il baritono — e il basso, suo consanguineo — hanno la meglio sul tenore. Scialapin meglio di Pavarotti, si capisce. Bechi meglio di Gigli. Con le debite eccezioni sul palcoscenico, s'intende, come Pertile e Lauri Volpi insegnano.

A favore di tale prevalenza «culturale», giocano anche le autobiografie e le memorie; due libri, per esempio, di recente pubblicazione, scritti da due baritoni quasi coetanei: Tito Gobbi nato nel 1913 a Bassano del Grappa e morto lo scorso anno a Roma, e Giuseppe Valdengo, nato nel '14 a Torino e tuttora vispo cavaliere antico dalla piemontese arguzia (Tito Gobbi: «La mia vita», Rusconi editore, pag. 254, lire 20.000; Giuseppe Valdengo: «Scusi, conosco Toscanini?», Musumeci editore, Aosta, pag. 152, lire 20.000).

Singolare coincidenza, anche perché i due autori rappresentano due diverse facce del baritono, due diverse tendenze stilistiche: Gobbi la linea passionale, aggressivamente verista, con ascendenti in Titta Rufo, con debitori gli oroscopi; Valdengo la linea raffinata «alla Stabile», memore della scuola baritonale storica.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Popolarissimo nell'immediato secondo dopoguerra, analista pelame di bevi, un ordigno, un dato, una reliquia, la distratta ironia di uno stemma. E allora ci si renderà conto che la critica non ha nulla di scientifico, che il suo atto fondamentale è il contatto irrazionale, il postulato secondo cui il mondo della finzione è reale solo in termini di misteriose affinità.

Ma le caratteristiche somme di «acting voice» — giusta la definizione di Walter Legge, che di voci se ne intendeva — a Gobbi nessuno può contestarle. Artista dalla teatralità innata e travolgente nell'impeto e nell'accento, ha dato al teatro d'opera un contributo di onnipresente vitalità e di sterminato repertorio — da Mozart a Berg — non esauritosi con la carriera scenica, ma esteso alle imprese registiche e all'insegnamento, e infine alle «master classes» dell'Opera Workshop a Villa Schifanoia.

Gobbi insomma è stato artista che aveva tutti i titoli per scrivere la propria vita: al che provvede nel '79 nell'edizione inglese, ora tradotta in italiano dalla vedova. E ripercorre la sua vita con quel piglio deciso che aveva presto acquistato sulla scena dopo l'apprendistato prezioso con Giulio Crimi e le prime esperienze con Marinuzzi. Da «pandolo veneto» che sbagliava le entrate nell'«Orseo» di Pizzetti, a Scarpa feroce e insuperato, capace di scontri memorabili con la grande Maria.

L'irresistibile ascesa muove anche per Gobbi dall'incontro con Tullio Serafin: «Poteva correggere e ammonire senza ferire, e per quanto fosse terribile nei suoi rari momenti d'ira, non usò mai della sua posizione per umiliare o mettere in ridicolo qualcuno. Era dotato di un istinto quasi divinotario: quando si trattava di

lanciare un giovane, sapeva scegliere sempre il momento opportuno. Dopo solo quattro anni di Teatro Reale fui giudicato pronto per sostenere la parte del Marchese di Posa nel «Don Carlo».

Ma l'impenna di fortuna avviene — auspice sempre Serafin — con un grande ruolo moderno, quello di Wozzeck, alla «prima» nazionale del '42 a Roma, e poi alla tempestosa rappresentazione scaligera con Mitropoulos.

La carriera di Gobbi passa attraverso le avventure drammatiche della guerra (il racconto di una incredibile «tournee» napoletana sotto le bombe raffigura quasi la lotta di sopravvivenza dell'opera lirica) e, dopo la bufera, fra esperienze come il «Don Giovanni» con Furtwängler a Salisburgo, «Falstaff», «Gian Schicchi», «Macbeth». E tutta una serie di successi accanto a leggendari protagonisti dell'interpretazione: Kubelik, Karajan, Giulini e De Sabata, cui basterebbe associare l'indimenticabile «Tosca», documentata dal disco, accanto alla Callas e di Stefano.

Diverso e per molti aspetti ancora più affascinante (anche per la snella vivezza narrativa dovuta alla penna e al mestiere giornalistico di Renzo Allegri) il libro di Giuseppe Valdengo. L'autoritratto affabile e mai plateale del baritono torinese acquista evidenza nella misura evocativa di un

mito: quello di Arturo Toscanini. A questo mito vivente Valdengo deve l'esperienza totalizzante della sua carriera, già confortata da prove prestigiose alla Fenice e alla Scala, ma profondamente segnata dalla frequentazione — a partire dal '41 — del grande Maestro, ritornato negli Stati Uniti, sul podio della Nbc, dopo la storica apparizione alla Scala risorta dalla guerra.

Dalla prima audizione con Toscanini e l'emozionante prima conoscenza privata a Riverdale, Valdengo sovrappone alle proprie vicende artistiche, con tono elegante e confidenziale, un inedito ritratto di Toscanini. E Toscanini che parla e si confessa: a teatro, ma anche nell'intimità dello studio domestico, davanti al leggio del pianoforte, o addirittura a tavola. Dalla conversazione in diretta — subito intercalata dall'affettuosa espressione piemontese «caro il mio baloss!» — la personalità straordinaria del Maestro balza con immediatezza di riflessi e di idee, subito «scapitata» dalla privilegiata memoria dell'allora giovane cantante.

Per il repertorio dei cantanti, il maestro asseriva che purtroppo si era perduto il senso della giusta qualificazione, forse anche per mancanza di voci. «Il controllo, il vero tenore drammatico, il senso profondo sono quasi scomparsi dalla circolazione — mi ripeteva spesso —. E così si sentono tenori lirici che

cantano le opere drammatiche e soprani che diventano celebrità nel ruolo di mezzo soprano ingrossando i suoni».

«Chiedi al maestro cosa pensasse di Adelina Patti che riusciva a cantare «Norma» e «Barbiere». Mi disse: «Vedi, Valdengo, è vero che la Patti cantava Norma e Barbiere, ma la sua voce non era adatta a tutto, anche se la si definiva un fenomeno; la natura, a un certo momento, si ribella e si ferma».

Ricorda che non potei trattenermi una volta dal chiedergli: «Ma come fa, maestro, a sapere tutto così?». Rispose: «Non è che io sappia tutto, questa è la mia natura... io sento così. Pensa che alla Scala certe volte mi veniva da dire alla prima ballerina che certi passi erano sbagliati e che io avrei fatto così e così. Salvo sul palcoscenico, le facevo vedere come doveva fare e sempre la ballerina mi dava ragione!».

Ma il libro di Valdengo è eccezionale soprattutto perché la voce stessa di Toscanini si fa mediatrice di un'altra memoria dell'allora giovane cantante.

«Per il repertorio dei cantanti, il maestro asseriva che purtroppo si era perduto il senso della giusta qualificazione, forse anche per mancanza di voci. «Il controllo, il vero tenore drammatico, il senso profondo sono quasi scomparsi dalla circolazione — mi ripeteva spesso —. E così si sentono tenori lirici che

cantano le opere drammatiche e soprani che diventano celebrità nel ruolo di mezzo soprano ingrossando i suoni».

«Chiedi al maestro cosa pensasse di Adelina Patti che riusciva a cantare «Norma» e «Barbiere». Mi disse: «Vedi, Valdengo, è vero che la Patti cantava Norma e Barbiere, ma la sua voce non era adatta a tutto, anche se la si definiva un fenomeno; la natura, a un certo momento, si ribella e si ferma».

Ricorda che non potei trattenermi una volta dal chiedergli: «Ma come fa, maestro, a sapere tutto così?». Rispose: «Non è che io sappia tutto, questa è la mia natura... io sento così. Pensa che alla Scala certe volte mi veniva da dire alla prima ballerina che certi passi erano sbagliati e che io avrei fatto così e così. Salvo sul palcoscenico, le facevo vedere come doveva fare e sempre la ballerina mi dava ragione!».

Ma il libro di Valdengo è eccezionale soprattutto perché la voce stessa di Toscanini si fa mediatrice di un'altra memoria dell'allora giovane cantante.

«Per il repertorio dei cantanti, il maestro asseriva che purtroppo si era perduto il senso della giusta qualificazione, forse anche per mancanza di voci. «Il controllo, il vero tenore drammatico, il senso profondo sono quasi scomparsi dalla circolazione — mi ripeteva spesso —. E così si sentono tenori lirici che

cantano le opere drammatiche e soprani che diventano celebrità nel ruolo di mezzo soprano ingrossando i suoni».

«Chiedi al maestro cosa pensasse di Adelina Patti che riusciva a cantare «Norma» e «Barbiere». Mi disse: «Vedi, Valdengo, è vero che la Patti cantava Norma e Barbiere, ma la sua voce non era adatta a tutto, anche se la si definiva un fenomeno; la natura, a un certo momento, si ribella e si ferma».

Ricorda che non potei trattenermi una volta dal chiedergli: «Ma come fa, maestro, a sapere tutto così?». Rispose: «Non è che io sappia tutto, questa è la mia natura... io sento così. Pensa che alla Scala certe volte mi veniva da dire alla prima ballerina che certi passi erano sbagliati e che io avrei fatto così e così. Salvo sul palcoscenico, le facevo vedere come doveva fare e sempre la ballerina mi dava ragione!».

Ma il libro di Valdengo è eccezionale soprattutto perché la voce stessa di Toscanini si fa mediatrice di un'altra memoria dell'allora giovane cantante.

«Per il repertorio dei cantanti, il maestro asseriva che purtroppo si era perduto il senso della giusta qualificazione, forse anche per mancanza di voci. «Il controllo, il vero tenore drammatico, il senso profondo sono quasi scomparsi dalla circolazione — mi ripeteva spesso —. E così si sentono tenori lirici che

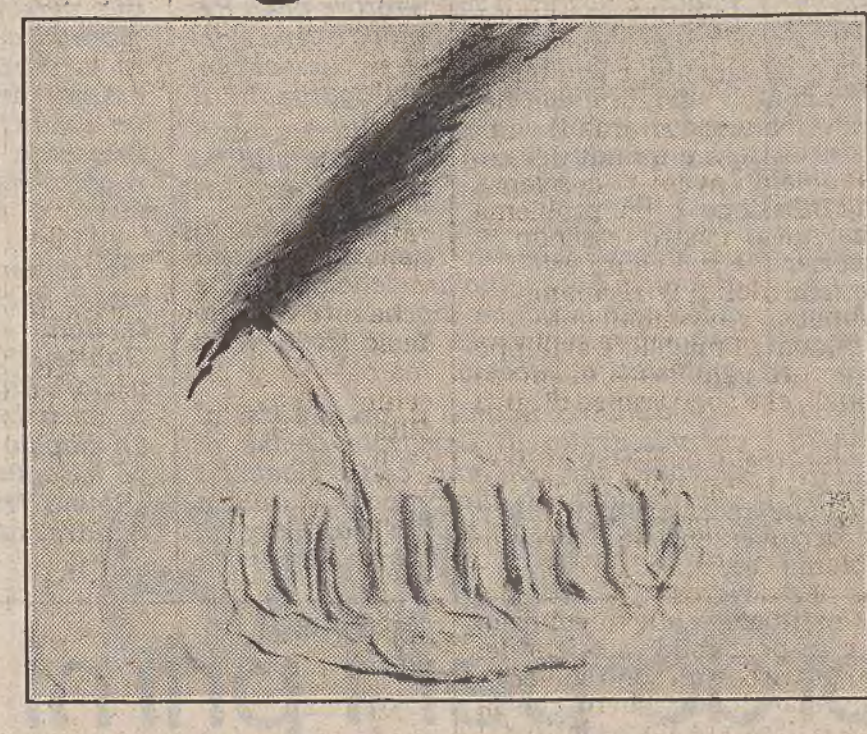
cantano le opere drammatiche e soprani che diventano celebrità nel ruolo di mezzo soprano ingrossando i suoni».

«Chiedi al maestro cosa pensasse di Adelina Patti che riusciva a cantare «Norma» e «Barbiere». Mi disse: «Vedi, Valdengo, è vero che la Patti cantava Norma e Barbiere, ma la sua voce non era adatta a tutto, anche se la si definiva un fenomeno; la natura, a un certo momento, si ribella e si ferma».

Ricorda che non potei trattenermi una volta dal chiedergli: «Ma come fa, maestro, a sapere tutto così?». Rispose: «Non è che io sappia tutto, questa è la mia natura... io sento così. Pensa che alla Scala certe volte mi veniva da dire alla prima ballerina che certi passi erano sbagliati e che io avrei fatto così e così. Salvo sul palcoscenico, le facevo vedere come doveva fare e sempre la ballerina mi dava ragione!».

Taccuino

In fuga dal museo



MILANO — Nella sala espositiva dell'International Bookshop di Milano (via Senato, 28) si può visitare fino alla metà di gennaio la mostra dell'artista Odissea Parnis. Odissea Parnis vive e lavora a Trieste. Tra le sue esperienze professionali, un'assidua collaborazione con il Civico Museo di storia naturale, per la realizzazione di pannelli scientifici.

«I disegni a colori, nati come fuga dal museo — scrive nel catalogo Antonello Negri —, sembrano costituire un singolare aggiornamento linguistico, suggerito e messo in moto da una ricerca figurativa autonoma».

Sopra, una tecnica mista (1985).

Alfredo Beltrame: mostra a Maniago

PORTOGRUARO — È aperta fino al 7 gennaio, nella sede della Biblioteca civica di Maniago (ex scuderia di Palazzo Atimili), la mostra antologica intitolata Alfredo Beltrame — Sessant'anni di pittura, in cui è rappresentata ampiamente la produzione di un artista nato nel 1901 in Germania da padre manigliese, ma rientrato allo scoppio della prima guerra mondiale a Milano, e qui formatosi a Brera.

Sfogliando le riviste

PAGINE ISTRIANE

Il numero di luglio/settembre 1985 (stampato in novembre) della rivista trimestrale di cultura «Pagine Istriane», fondata a Capodistria nel 1903 e oggi stampata a Genova, offre un fin troppo sintetico «itinerario di Biagio Marini» scritto da Edda Serra, un articolo di Bruno Maier su Umberto Saba e Vittorio Bolaffio (con un sonetto sconosciuto del poeta triestino dedicato al pittore goriziano: tra gli amici «uno a me caro, triste fra i tristi, e nell'aspetto dalla vita il più domo») e anche un'intervista con uno dei dalmati più famosi nel mondo, Ottavio Missoni di Rägusa.

PRIMA PAGINA

«Prima pagina», rivista bimestrale di economia, a sette anni dalla fondazione, si presenta (numero zero di novembre/dicembre 1985) con una nuova veste grafica: è cambiato il formato, sono aumentate le pagine, si specializzano i contenuti. Obiettivo: affinare e approfondire temi e contenuti analizzando i rapporti che intercorrono fra industria e cultura, fra cultura e società, fra società e mercato, trasformandosi in uno strumento di lavoro a disposizione degli operatori economici. Per il presente non c'è più, al quale contribuiscono tra gli altri Giovanni Arpino, Maurizio Blondet, Marcello Stagnolo e Nantas Salvalaglio con pareri di Lucchini, Lama, Moravia, Eco, Abbagnano, Cacciari e Pacini.

SILARUS

Dall'ultimo numero dell'85 di «Silarus», bimestrale di cultura diretto da Italo Rocco, segnaliamo il breve saggio di Agnese Solera su Corrado Govoni, il poeta dei giorni feriali, autore di questa poesia inedita: «Come sarebbe bello il mondo se fosse fatto solo di bambini! Ferendosì e cedenno non piangerebbero mai perché non ci sarebbe più i grandi! ad accorrere, a rialzarli e a consolarli! gridando «Poverini! Giocherebbero da mattina a sera... Sarebbero così stanchi che non farebbero che sogni bianchi».

R.S.

Le foto sono tratte dai due libri: a sinistra, Tito Gobbi nei panni di Tonio nel «Pagliacci» di Leoncavallo; a destra, Giuseppe Valdengo nel «Falstaff» (1954).

Gianni Gori

DALL'INTERNO

PANORAMICA SULLA NOTTE DI SAN SILVESTRO DALLE ALPI ALLA SICILIA

Capodanno all'insegna del maltempo
Veghioni affollati nei locali pubblici

Pienone nelle località sciistiche - Molti hanno atteso l'anno nuovo in famiglia

ROMA — Il conguaglio fiscale di fine d'anno, che ha falciato gli stipendi di dicembre, non ha scoraggiato gli italiani, i quali, sebbene in esitazione, hanno investito i residui della tredicesima sui tavoli della notte di San Silvestro.

Chi è rimasto in città si è trovato a decidere tra lo spuntino e la cena in casa o il veglione in qualche locale. Chi invece ha scelto San Silvestro in montagna ha avuto fortuna se aveva scelto le Alpi, è rimasto deluso se la destinazione era l'Appennino, dove la neve è stata la grande assente.

Una fitta nevicata ha salutato l'86 in Alto Adige, fuggendo le preoccupazioni degli albergatori che invece hanno visto il pienone. Per gli appassionati dello sci, impianti aperti e piste ben innevate. Fra gli ospiti illustri, l'ex presidente della Repubblica Pertini, che ha trascorso il fine d'anno a Selva Gardena con la moglie Carla e un gruppo di amici, e il ministro degli Esteri Andreotti, in vacanza con la famiglia a Merano.

Venezia non ha perso l'occasione e ha mantenuto alta la tradizione festaiola e tutti i locali hanno registrato il pienone. Strade semivuote a Milano per il lungo ponte, e chi è rimasto in città ha festeggiato l'anno nuovo in casa o nei locali notturni affollatissimi. Ma ecco un panorama del Capodanno nelle varie regioni d'Italia.

Valle d'Aosta — Si è praticamente raddoppiata, in occasione delle feste di fine d'anno, la popolazione in Valle d'Aosta; nei vari centri della regione si sono riversate infatti circa centomila persone, in prevalenza italiani provenienti soprattutto dal triangolo industriale, con un maggiore accentramento nelle valli di Gressoney e Champagnole.

Piemonte — E' trascorsa serenamente e senza incidenti di particolare rilievo l'ultima notte dell'anno in Piemonte. I tradizionali «botti» — pur se usati con una certa abbondanza — non hanno arrecato danni né alle persone né alle cose e hanno salutato l'anno nuovo che si è presentato con cielo nuvoloso su tutta la regione e temperatura piuttosto rigida.

Trentino-Alto Adige — Capodanno all'insegna del maltempo in tutto il Trentino. Da ieri mattina nevicata di sopra dei 1500 metri, e piove sul fondovalle. Sulle strade di montagna è consigliabile l'uso dei pneumatici da neve o delle catene. Sia la notte scorsa sia nella giornata di ieri si sono registrati anche numerosi incidenti, fortunatamente non gravi. Nelle maggiori località turistiche della provincia l'anno nuovo, oltre che dai consueti «botti», è stato salutato da suggestive fiaccolate dei maestri di sci.

Veneto — È stato il maltempo a caratterizzare la notte di San Silvestro e il Capodanno 1986 nel Veneto. La pioggia e la neve, cadute in dappertutto — anche a Venezia — non hanno impedito lo svolgersi di numerose feste sia nelle località di montagna sia nelle città italiane e di accogliere il nuovo anno con la tradizionale stappa della bottiglia e, quasi una novità per la regione, anche con molti petardi e piccoli fuochi d'artificio. Non sono stati registrati incidenti di particolare gravità, tranne qualche persona ustionata in modo lieve.

Lombardia — Con un tempo freddo e grigio Milano si è svegliata nel primo giorno del 1986 al suono delle bande tradizionali che, a partire dalle 9 del mattino, hanno percorso le vie della città facendo tappa al Comune, alla provincia e all'Arcivescovado; fra gli altri complessi bandistici, quello dei «martinetti» e delle «stelline», i «discendenti» degli orfanelli e delle orfanelle ospitati in passato negli omonimi istituti milanesi.

Liguria — La Liguria si è svegliata ieri, dopo le piogge dei giorni scorsi, sotto un sole splendente che ha leggermente mitigato il brusco calo della temperatura (alle 5 il termometro ha segnato soltanto 3 gradi alla stazione meteorologica dell'aeroporto di Genova). Tutte le principali località delle due riviere sono affollate di turisti, che l'altra sera hanno preso d'assalto ristoranti e località da ballo per festeggiare l'arrivo del nuovo anno.

Emilia Romagna — Cielo coperto e fosco su tutta la regione hanno accolto la prima giornata dell'86. La notte di San Silvestro è stata abbastanza tranquilla nel capoluogo, dove i bolognesi rimasti l'hanno trascorsa in buona allegria affollando i ristoranti e i tradizionali cenoni e le abitazioni private per le festose famiglie. Buona parte della cittadinanza si è riversata verso mezzanotte in



Napoli — Il tradizionale tuffo nelle acque di Marechiaro, da parte di un gruppo di temerari amici del mare (Tel. Ap)

Piazza Maggiore, dove è stato bruciato il «vecchione», simbolo dell'anno vecchio.

Toscana — Tutto esaurito secondo tradizione nelle località turistiche e le città d'arte della Toscana. Locali notturni, ristoranti, discoteche affollati e molti «botti», secondo una moda che sta ormai diffondendosi in ogni città, grande o piccola. Solo all'Abetone qualche rimpianto per la neve mancata, che ha privato gli affezionati della montagna pistoiese della rituale cornice di fine d'anno e ha impedito ai maestri di sci di esibirsi nella fiaccolata.

Umbria — Ultimo dell'anno secondo tradizione in Umbria, con località turistiche affollate e «cenoni» accompagnati da spettacoli. Unica variante significativa, il minor numero di botti e pochi lanci di «cocc» dalle finestre. Il risultato si è subito riscontrato nel minor numero di feriti e ustionati.

Marche — Molti in casa, una buona parte in locali pubblici e i restanti nelle stazioni sciistiche dei Monti Sibillini e del Pesarese, in attesa fiduciosa della neve, che fino a l'altro ieri non c'era e che ha

fatto la sua comparsa nelle prime ore dell'anno nuovo.

Lazio — Con molti «botti», ma meno lanci di oggetti dalle finestre, i romani hanno accolto il nuovo anno. L'esplosione dei petardi ha provocato numerosi focolai di incendio, una sessantina dei quali hanno reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Le squadre speciali di netturini che erano state predisposte per liberare le strade hanno avuto, invece, meno lavoro del previsto: tre di esse non sono state, infatti, nemmeno utilizzate. L'euforia del Capodanno ha anche provocato nel corso della notte numerosi incidenti stradali, per una sessantina dei quali sono intervenuti i vigili urbani.

Abruzzo — Alberghi e «residenze» pieni in Abruzzo dove, nonostante la quasi totale assenza di neve e il tempo nuvoloso, le località turistiche hanno registrato il «tutto esaurito». Nella notte di San Silvestro sono state ripetute alcune manifestazioni tradizionali, come quella degli alpini aquilani, che hanno festeggiato l'arrivo del nuovo anno sul Gran Sasso.

Molise — Due persone sono rimaste gravemente ferite dallo scoppio di petardi nel Molise: Antonio Palladino, 31 anni, impiegato di Campobasso, e Giuseppe Camardo, impresario edile, 35 anni, di Baranello in provincia di Campobasso, hanno perso entrambi la mano destra a causa della ritardata esplosione di due ordigni.

Campania — Bilancio positivo a Napoli e provincia per quanto riguarda i festeggiamenti di fine anno. Soltanto 75 sono state, infine, le persone rimaste ferite per lo scoppio di petardi e fuochi d'artificio, dieci delle quali sono ricoverate in vari ospedali e una soltanto con una prognosi superiore ai 40 giorni. Si tratta di una cifra molto minore rispetto alle pessimistiche previsioni della vigilia e superiore soltanto a quella del Capodanno del 1981, quando per la paura di provocare con gli scoppi danni agli edifici da pochi giorni gravemente lesionati dal terremoto, fu furono festeggiamenti molto limitati, con soli 11 feriti.

Sicilia — Pioggia e temperatura bassa hanno caratterizzato il passaggio dal vecchio al nuovo anno in Sicilia, ad eccezione del Catanesi, beneficiato ieri dal sole. Ad Agrigento un temporale durante quattro ore ha complicato il rientro di quanti avevano atteso fuori casa la mezzanotte; a Ragusa si sono registrate raffiche di nevischio. Pioggia a Trapani e collegamenti interrotti con le Egadi per il mare grosso.

Basilicata — Domenico Esposito, 15 anni, di Potenza,

è rimasto ferito al torace da un colpo di pistola sparato durante la notte di San Silvestro. Il ragazzo era affacciato a una finestra della propria abitazione — nella centrale via Gabet del capoluogo — quando il proiettile lo ha raggiunto al petto senza ledere organi vitali.

Puglia — Sarebbero più di 35 — secondo notizie raccolte in vari ospedali — gli abitanti di Bari e provincia rimasti feriti (tutti con lesioni giudicate guaribili entro 40 giorni) per i petardi e i mortaretti esplosi nella notte di Capodanno, mentre più leggero sarebbe il bilancio nelle altre quattro province. Carabinieri e polizia hanno continuato a compiere sequestri di materiale esplosivo in tutta la regione.

Calabria — Capodanno all'insegna del tempo instabile in Calabria, dove le ultime ore del 1985 e le prime del 1986 sono state contraddistinte da improvvisi quanto violenti scoppi di pioggia. La temperatura si è mantenuta sul livello superiore alle medie stagionali e questo non sta facendo certo la felicità degli albergatori dell'altopiano della Sila. Il fatto poi che la temperatura si stia mantenendo abbondantemente sopra lo zero non sta permettendo nemmeno l'uso dei «cannoni sparaneve» per l'innevamento artificiale delle piste.

Calabria — Capodanno all'insegna del tempo instabile in Calabria, dove le ultime ore del 1985 e le prime del 1986 sono state contraddistinte da improvvisi quanto violenti scoppi di pioggia. La temperatura si è mantenuta sul livello superiore alle medie stagionali e questo non sta facendo certo la felicità degli albergatori dell'altopiano della Sila. Il fatto poi che la temperatura si stia mantenendo abbondantemente sopra lo zero non sta permettendo nemmeno l'uso dei «cannoni sparaneve» per l'innevamento artificiale delle piste.

Sicilia — Pioggia e temperatura bassa hanno caratterizzato il passaggio dal vecchio al nuovo anno in Sicilia, ad eccezione del Catanesi, beneficiato ieri dal sole. Ad Agrigento un temporale durante quattro ore ha complicato il rientro di quanti avevano atteso fuori casa la mezzanotte; a Ragusa si sono registrate raffiche di nevischio. Pioggia a Trapani e collegamenti interrotti con le Egadi per il mare grosso.

LA GRANDE TRUFFA DEI VIAGGI PROMESSI

Arrestato il responsabile dell'agenzia «fantasma»

MILANO — È stato arrestato in una pensione di Varna, piccola frazione di Bressanone, dove si trovava in vacanza con alcuni amici, e subito trasferito a Milano, nel carcere di San Vittore, Ivano Vecchio, 46 anni, gestore della «Round Trip Travel», l'agenzia che avrebbe venduto centinaia di viaggi fantasma a clienti di varie località del Nord Italia per una truffa da più di un miliardo di lire. Il titolare della stessa agenzia è un dipendente sono latitanti.

Ivano Vecchio è stato fermato dai carabinieri di Bressanone, nel pomeriggio del 30 dicembre. Il maresciallo responsabile della locale stazione aveva letto della vicenda sui giornali e qualche ora più tardi, scorrendo l'elenco delle schede compilate dagli alberghi della zona con le generalità dei clienti, si imbatté nel nome di Ivano Vecchio. Il sottufficiale andava nella pensione di Varna, dove il gestore della «Round Trip Travel» era solito a un tavolo con altre persone a chiacchiere. Vecchio si metteva a disposizione dei carabinieri, dicendosi intenzionato a spiegare i fatti.

Il maresciallo si metteva in contatto coi carabinieri del capoluogo lombardo, i quali nella tarda serata di lunedì gli comunicavano che doveva accompagnare a Milano Ivano Vecchio: contro di lui, infatti, il sostituto procuratore della Repubblica Daniela Bolognino aveva spiccato un ordine di cattura per associazione per delinquere e truffa aggravata. Il magistrato che dovrebbe interrogare il gestore dell'agenzia nella giornata di ieri, o al più tardi oggi, ha adottato altri due provvedimenti restrittivi a carico di persone attualmente ricercate: si tratta di Angelo Bocca, titolare della agenzia, e di Roberto Ivadi, un dipendente. Devono rispondere entrambi degli stessi reati contestati a Vecchio.

Continuano intanto a presentarsi al commissariato di Lambrate decine di persone, che con una certa ingenuità avevano aderito alla proposta di acquisto dell'agenzia di viaggi di via Bottegini. Attratti dai prezzi favorevoli: sei giorni a

New York, viaggio aereo e hotel di prima categoria, 1.120.000 lire. Lunedì sarebbero dovuti partire gli ultimi due voli charter promessi, diretti a Parigi e Londra. Ma all'aeroporto della Malpensa si sono presentate soltanto due persone che, o non avevano letto i giornali, o non volevano proprio accettare la dura realtà. L'entità della truffa assume proporzioni ragguardevoli, ma a mano che passano i giorni: la cifra incassata dagli autori dell'ingegnoso raggiro supererebbe infatti il miliardo e mezzo di lire.

Infine si è appreso che già nel settembre scorso la magistratura era stata messa al corrente delle truffe organizzate dalla «Round Trip Travel». Maria Gabriella Crippa, 39 anni, si era rivolta al pretore Raffaella Capasso per denunciare un imbroglio subito dall'agenzia per un viaggio in Jugoslavia. Dalle successive indagini però non risultò nulla e la «Round Trip Travel» ha potuto così continuare l'attività fino alla truffa di questi giorni.

Se i cacciatori dessero prova di maturità — secondo Tassi — «in pochi anni si potrebbe avere una popolazione di orsi — pari a quelle esistenti nel 1800 e nel 1900 — eccezionalmente forte, solida, al riparo da ogni rischio. Si tratta di una collaborazione minima che ritengo — ha concluso — il parco possa ottenere da parte dei cacciatori, i quali in cambio potrebbero avere a disposizione una zona notevole per il ripopolamento della selvaggina».

Sarà, più facile incontrare l'orso, andando a passeggio per il parco? Lo sarà senz'altro — a detta di Tassi — ma la vigilanza su di loro non sarà meno feroce di quella attuale.

XIV ANNIVERSARIO
Maria Fobert
Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.
Figli, nuore, nipoti
Trieste, 2 gennaio 1986

Nel XV anniversario della scomparsa di
Angelo Caputi
la moglie, i figli, la nuora, il nipote lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 2 gennaio 1986

Il 1986
sarà
anche
l'anno
dell'orso

L'AQUILA — Il 1986 sarà anche l'anno dell'orso. Con la conferma che l'orso bruno marsicano ha ritrovato il suo ambiente — dove vive e si riproduce — entro il Parco nazionale d'Abruzzo e fuori, il direttore — sovrintendente della riserva abruzzese, Franco Tassi — ha annunciato che durante il 1986 gli esponenti delle organizzazioni protettivistiche mondiali e i direttori delle riserve naturali «esamineranno lo stato dell'orso sulla terra».

Lo faranno, in particolare, in occasione dell'incontro internazionale fissato per la fine dell'anno nel Trentino. I dirigenti dei parchi d'Europa d'America (tra cui quello di Yellowstone) e degli stati africani. Parleranno della conservazione del plantigrado e dei sistemi di censimento da usare per fare la «conta» di quanti esemplari di orso vivono nel mondo.

«Noi presenteremo una situazione di grande interesse — ha detto Tassi — perché da un'indagine che si sta conducendo in questi giorni, abbiamo accertato che nell'ambito del parco e nelle zone esterne della Mallela, dei monti della Mainarde, eccetera, e cioè su un'estensione terrena di circa 60 mila ettari (il Parco nazionale d'Abruzzo è di 40 mila) vivono e si riproducono più di cento esemplari di orso bruno».

Il censimento degli orsi del parco d'Abruzzo è stato fatto in occasione della prima nevicata dell'anno, quando è stato possibile misurare le orme sulla neve fresca. Si è trattato di una rivelazione sistematica, compiuta da 60 tecnici specializzati, che solo moderni mezzi come i raggi infrarossi e i rilevatori di calore potrebbero sostituire, ma — secondo Tassi — attendibile al 90 per cento.

Sono state controllate, tra le altre, le sei «mamme orso» seguite dai cuccioli (una delle quali addirittura con tre orsacchini) già «avvistate» nell'estate scorsa. «Con queste rivelazioni — ha aggiunto Tassi — vengono definitivamente stroncate tutte le illusioni di pseudoesperti e i dubbi delle campagne di denigrazione di gente ostile al parco, secondo cui gli orsi sarebbero stati condannati all'estinzione e il parco non servirebbe per la loro sopravvivenza. I risultati ottenuti, dopo anni di battaglie e di impegno scientifico, sono più che positivi e lo provano con dati alla mano a tutti gli studiosi che verranno in Italia nel 1986, i quali hanno sempre espresso meraviglia per come da noi, nonostante tutto, sia garantita la sopravvivenza ai plantigradi, uno degli animali più belli e più miti che conta la fauna terrestre».

«Siamo convinti — ha precisato ancora Tassi — che con un modestissimo sacrificio da parte dei cacciatori, e cioè con la sospensione da parte loro della caccia nelle zone immediatamente esterne a quelle del parco e del fuoriparco, potremmo ridurre all'osso l'habitat che sempre ha avuto per vivere e riprodursi serenamente, con la possibilità di potersi cibare nella maniera più congeniale, mediante gli interventi per la produzione agricola di particolari piante appetibili quale le mele e il mais».

Il parco d'Abruzzo ha «lanciato» da qualche settimana l'invito ai cacciatori abruzzesi perché rinuncino alla loro attività venatoria intorno alla riserva naturale, e ciò anche per evitare il ripetersi dello sterminio di orsi dell'ultimo quinquennio (23 esemplari morti investiti dai treni dalle auto o abbattuti dai braccatori).

Se i cacciatori dessero prova di maturità — secondo Tassi — «in pochi anni si potrebbe avere una popolazione di orsi — pari a quelle esistenti nel 1800 e nel 1900 — eccezionalmente forte, solida, al riparo da ogni rischio. Si tratta di una collaborazione minima che ritengo — ha concluso — il parco possa ottenere da parte dei cacciatori, i quali in cambio potrebbero avere a disposizione una zona notevole per il ripopolamento della selvaggina».

Sarà, più facile incontrare l'orso, andando a passeggio per il parco? Lo sarà senz'altro — a detta di Tassi — ma la vigilanza su di loro non sarà meno feroce di quella attuale.

XIV ANNIVERSARIO
Maria Fobert
Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.
Figli, nuore, nipoti
Trieste, 2 gennaio 1986

Nel XV anniversario della scomparsa di
Angelo Caputi
la moglie, i figli, la nuora, il nipote lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 2 gennaio 1986

Nel XVI anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XVII anniversario della scomparsa di
Rinaldo Cembalo
i familiari Lo ricordano.
Trieste, 2 gennaio 1986

Nel XVIII anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XIX anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XX anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XXI anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XXII anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XXIII anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XXIV anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

Nel XXV anniversario della scomparsa di
Paolo Antonaz
la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

†
I Padri Claretiani e la Comunità Parrocchiale dell'«Immacolato Cuore di Maria» annunciano la morte del loro Superiore e Parroco

PADRE
Ercole Di Cesare
C.M.F.
di anni 66

Si ringraziano il Primario, i medici e tutto il personale del Reparto di Semeiotica Chirurgica.

I funerali si svolgeranno nella Chiesa «Immacolato Cuore di Maria», via S. Anastasio, alle ore 10 del giorno 3 gennaio.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 2 gennaio 1986

†
È mancato all'affetto dei suoi cari, all'Ospedale civile di Monfalcone

Bruno Furlan
(Boro)
di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli PAOLO e LUISA, il genero, la nuora, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari nella chiesa di San Lorenzo oggi giovedì 2 corrente alle ore 14.30.

Monfalcone-Ronchi dei Legionari, 2 gennaio 1986

FULVIO CAMERINI, i medici, il personale della divisione di Cardiologia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Gianfederico Monti

Trieste, 2 gennaio 1986

ERICA e SANDRO sono vicini a FABRIZIO in questo doloroso momento.

Trieste, 2 gennaio 1986

MADDALENA e FABIO FONDA sono vicini a FABRIZIO in questo doloroso momento

Trieste, 2 gennaio 1986

Partecipano al lutto il primario e i medici della divisione ortopedica del «BURLO GAROFALO».

Trieste, 2 gennaio 1986

Vicino a MARINA per la perdita del papà FULVIO VOLSI.

Trieste, 2 gennaio 1986

BIANCA e PIERO SPANIO ricordano con affetto riconoscenza l'amico

Gianfederico

Trieste, 2 gennaio 1986

ERVINO TENDELLE e i collaboratori della Cattedra di Chirurgia Toracica partecipano al grave lutto della famiglia per la immatura scomparsa del

PROF.
Gianfederico Monti

Ordinario di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste

Trieste, 2 gennaio 1986

DANILO MUZINA partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del Suo primo maestro.

Trieste, 2 gennaio 1986

Primario, Aiuti, Assistenti e Personale della Divisione Urologica partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.
Gianfederico Monti

Trieste, 2 gennaio 1986

DINORAH CUBI partecipa al dolore di FABRIZIO e di MARINA per la perdita del padre.

Trieste, 2 gennaio 1986

Partecipano ERWIN, NINI BRUCKNER.

Trieste, 2 gennaio 1986

BIANCA e FULVIO ricordano con affetto

Gianfederico Monti

Trieste, 2 gennaio 1986

Nel III anniversario della scomparsa di

Rinaldo Cembalo

i familiari Lo ricordano.
Trieste, 2 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Paolo Antonaz

la famiglia Lo ricorda con l'amore e il dolore di sempre.
Monfalcone, 2 gennaio 1986

†
È spirato
Francesco Spazzali

Lo annuncia la moglie NILDE ai familiari, ai parenti e agli amici tutti.

La moglie ringrazia il dott. ENNIO DELNERI e ricorda con gratitudine il dott. SIGOVINI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 2 gennaio 1986

Il fratello LUIGI con la moglie LEA sono affranti per l'irreparabile perdita.

Trieste, 2 gennaio 1986

Partecipa al lutto la cognata ANITA con i figli e i nipoti.

Trieste, 2 gennaio 1986

La famiglia LEGHISSA partecipa al lutto di NILDE SPAZZALI per la perdita del marito.

Trieste, 2 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
RENATO BARUFFO
— TOMMASO BARUFFO

Trieste, 2 gennaio 1986

†
Il 30 dicembre 1985 è mancata la nostra cara

Maria Brenco
ved. Vodinelli

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1986

†
È mancato al nostro affetto

Aldo Semiz

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, l'amato nipote FABIO, famiglia di MURRO, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 2 gennaio 1986

Le segretarie della CCDD-UIL e della CCDD-UILM e tutti i collaboratori partecipano al dolore che ha colpito il collega ANTONIO DI TURCO per la perdita della cara mamma

Rosa Di Turo

Trieste, 2 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO
Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Aldo Dalla Sega

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 2 gennaio 1986

I familiari di

Luigi Rabak

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 3 gennaio alle ore 18.30 nella cappella di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 2 gennaio 1986

XII ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Il tempo inesorabile passa e va. Ma i nostri cuori rimangono pieni di amarezza e tristezza.

La moglie, le figlie i nipoti e generi

Trieste, 2 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Felice Zugna

I tuoi cari ti ricordano sempre

CAPODANNO SECONDO TRADIZIONE - IN MOLTI ALLA MARCIA PER LA PACE

1986, un buon inizio



ECCEZIONALE PRIMO DELL'ANNO AL POLITEAMA ROSSETTI

Il concerto beneaugurale



Aldilà di ogni più ottimistica previsione il successo ottenuto ieri dalla banda Giuseppe Verdi, del maestro Azzopardo, nel concerto di Capodanno tenuto al Rossetti grazie alla generosità dei commercianti al dettaglio triestini. Presenti gli ospiti di Imperia, la cui associazione dei commercianti si è gemellata con la consorella triestina e che per degnamente festeggiare questa occasione ha fatto pervenire migliaia di fiori della Riviera.

Teatro stracolmo in ogni ordine di posti con il commissario di governo De Felice, i sindaci di Trieste, Richetti, e di Gorizia, Sciarano, e in finale il vescovo Bellini. Nel fantastico programma musicale anche la «Duchessa di Miramare», un collage di pezzi dell'opera di Sidericiudi (su libretto di Dante Cuttin) ancor così sconosciuta ai triestini e da ieri entrata di

pieno diritto nel contesto musicale locale. Una festa con tutti i crismi ripresa in diretta da Telequattro e che gli amici della Liguria vedranno ritrasmessa sui loro schermi il 6 gennaio, aperta dalle note dell'Inno di Mameli, proseguita sull'onda dell'Inno a San Giusto e conclusasi (tranne che per il Can can del bis) sulla marcia di Radetzky, secondo la miglior tradizione triestina. Festeggiatissimi i maestri suonatori che si ostinano a voler chiamare banda la loro orchestra di fiati e percussioni.

Onorato quindi ancora una volta l'appuntamento dei commercianti e questa volta con il di più della beneficenza a favore dell'Agmen. Un inizio d'anno particolarmente significativo e denso senz'altro di una qualificata volontà. (Itafoto)

Capodanno è stato festeggiato a Trieste nella tradizione e con una euforia forse ancor maggiore del passato. Nella notte di San Silvestro, come riferiamo sotto, non ci sono stati incidenti di sorta e per il 1986 può considerarsi questo un buon inizio.

Ieri pomeriggio si è svolta la marcia per la pace e contro la fame promossa da Acli, Agesci, Azione cattolica, Centro L. Milani, Federazione Cgil-Cisl-Uil provinciale, commissione diocesana «Giustizia e pace», commissione diocesana pastorale del lavoro, comunità valdesse, comunità metodista, Dc, Fgci, Fuci, Mir, Mani Kesse, Movimento focolari, Pci, Psi, Pr.

Numerosi cittadini hanno aderito all'iniziativa, intervenendo all'appuntamento pomeridiano in piazza dell'Unità, da dove il corteo si è mosso, presenti, fra gli altri, il sindaco Richetti e i parlamentari Coloni, Cuffaro e Gherbec.

Avvocati triestini per Amnesty International

È stato liberato in Sud Africa l'avvocato Hintsa Siwisa, difensore dei diritti civili nel suo Paese. «La conclusione favorevole di questa vicenda, caratterizzata da ripetuti arresti e intimidazioni — commenta Amnesty International — è stata il coronamento di una azione internazionale alla quale ha partecipato anche il gruppo di Trieste con l'appoggio di un nutrito gruppo di avvocati della nostra città: Mario Berce, Cristoforo Beretta, Fabio Degiovanni, Mario Demarini, Furio Gel, Gabriele Hermet, Giovanni Loisi, Sergio Pacor e Arnaldo Rossi».

Amnesty sottolinea che il gruppo sempre si batte per la tutela dei diritti civili nel mondo senza distinzione di nazionalità, razza, colore della pelle, religione o partito politico. E ciò perché i diritti umani garantiti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite e da trattati internazionali come quello di Helsinki, sono come la libertà, «un bene indivisibile e inalienabile che deve essere riconosciuto a tutti gli uomini e le donne del nostro pianeta».

■ MUTUI — Quattro mutui per complessivi 250 milioni sono stati stipulati nei giorni scorsi dall'Assessorato comunale al bilancio Casellato con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Con tali somme saranno finanziati lavori di manutenzione straordinaria alle scuole elementari Suvich e Battistini, alla Canonica di Basovizza e al bagno e lavatoio pubblico di Opicina.

FRANCESCO E VINCENZO ALLA LUCE AL BURLO IERI MATTINA

Sono due maschietti i primi nati dell'anno

Una bellissima bambina, Francesca, «immatricolata» ancora nell'85

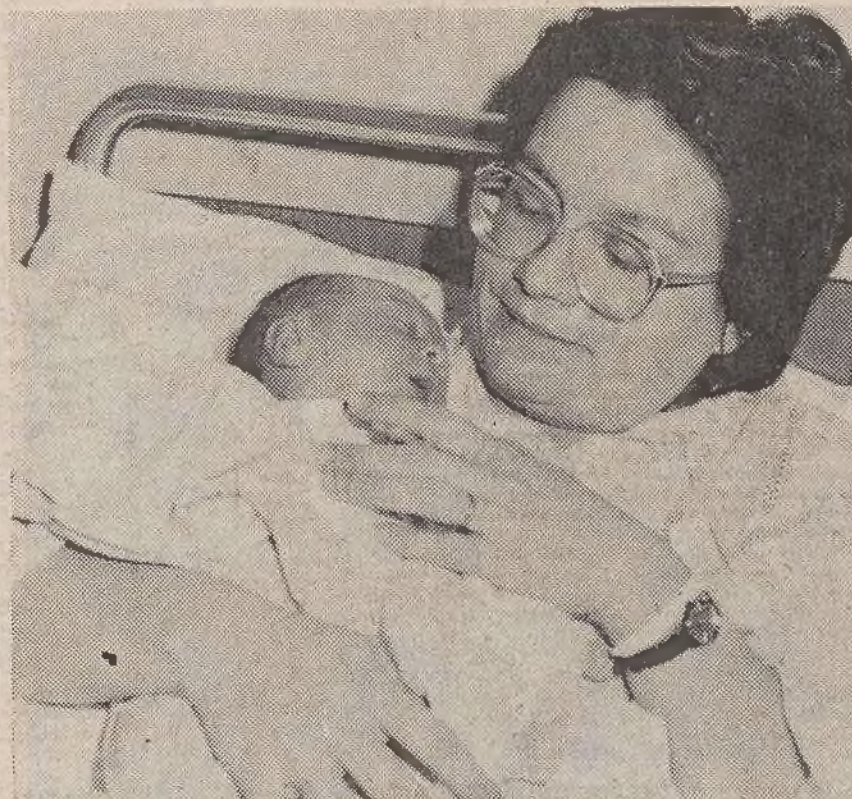
Francesco, un triestino verace, e Vincenzo, un triestino d'adozione, sono i due primi nati del 1986. Sono stati partoriti all'ospedale «Burlo Garofolo», il primo alle 5.08 nella clinica ostetrica, il secondo alle 6.30 nella divisione ostetrica.

Francesco, un bambolotto di quasi tre chili e mezzo «e con gli occhi azzurri» assicura un'amica della neo mamma, si succhia avidamente un dito mentre amici e parenti lo guardano estasiati.

«Il parto è stato piuttosto lungo e un po' difficoltoso — racconta Grazia Mauro Marsili guardando con affetto il suo primo bambino — Ma per fortuna tutto è andato bene. Fulvio, mio marito, è rimasto sempre con me e mi ha aiutata molto. Sono contenta che sia un maschietto. Io non ho voluto sapere prima il sesso di mio figlio. Così, quando è nato c'è stata anche la sorpresa». Grazia, 30 anni, è ottico e lavora nel negozio del padre «che da oggi — conclude — dovrà fare a meno di me per un lungo periodo».

Nel reparto della clinica ostetrica è orario di visita. Attorno a un albero di Natale allestito nel corridoio giocano gruppi di bimbi. Molti di loro sono venuti a trovare i nuovi fratellini o le nuove sorelline accompagnati dai papà e dai nonni.

C'è una gran folla e dalle stanze sbucano numerose culle nelle quali si intravedono, tra panni bianchi e copertine, i capelli arruffati e plumosi dei neonati. «Il nostro lavoro



Casa Mauro ha salutato l'86 con Francesco, primo nato dell'anno nuovo

è così — dice un'ostetrica — Per un periodo soltanto dove o tre puerpere, poi tutto d'un colpo i letti si riempiono e non si sa più dove mettere la gente».

Anche nella divisione ostetrica c'è un grande albero colorato. Giuseppa Nerli, mamma di Vincenzo, non l'ha però ancora visto. Il suo primo giorno dell'anno l'ha passato a letto, dove deve riprendersi da un parto cesareo. Suo figlio è nato in modo decisamente rocambolesco. Insieme al marito, Felice Calluso, era venuta a Trieste per trascorrere il Capodanno insieme ad

alcuni parenti. I due, originari di Reggio Calabria, vivono ormai da sei anni in un paese fra Vittorio Veneto e Conegliano.

Nonostante la data del parto vicina (era previsto per oggi) avevano affrontato lo stesso il breve viaggio pensando di riuscire a tornare a casa in tempo. «Invece — racconta Felice, che fa il ferroviere — appena brindato, proprio dopo la mezzanotte, sarà stata l'emozione, fatto sta che sono cominciate le doglie». Rapida corsa al «Burlo», dove alle 6.30 Giuseppa ha messo al mondo Vincenzo, due chili e novecentocinquanta grammi, terzo arrivato a casa Calluso, dopo una bambina di otto anni e un maschietto di sette anni e mezzo.

Alla clinica ostetrica spetta anche il primato dell'ultimo nato dell'85. È una bellissima bambina, Francesca, partorita alle 18.35 del 31 dicembre. La mamma, Donatella Pelizzon Roncetti, 27 anni, medico, «ma ancora disoccupata» ci tiene a precisare, è seduta sul letto attornita dalla famiglia. «Francesca non è stata programmata — dice sorridendo — È arrivata così, come un bel regalo».

Dalla porta fa capolino il marito Elio, architetto. «È un tipo impressionabile — dice Donatella — E ha preferito aspettare fuori della sala parto, passeggiando nervosamente in corridoio, ma senza la sigaretta visto che non fuma». «A me non è dispiaciuto. In quei momenti — ironizza scherzandoci ormai sopra — volevo stare sola col mio dolore».

Francesca, ultima nata dell'85, sbadiglia felice tra le braccia della sua mamma

COM'È TRASCORSA LA LUNGA NOTTE

Numerosi i botti ma nessun ferito

È stato un Capodanno pervaso da molta euforia, salutato alla mezzanotte (e anche prima) da numerosi botti, che è rimasto isticato a Montefalcone mentre faceva esplodere un petardo in casa di amici. E comunque prevalsa la prudenza, nella scia delle notizie confortanti che sono giunte da Napoli, dove per la prima volta non c'è stata alcuna vittima per i fuochi d'artificio di San Silvestro.

Tuttavia non è mancata, anzi è stata in tono maggiore rispetto al passato, la grande festa di fine anno, durata sia nei ristoranti pieni sia nelle case fino alle ore piccole. Assieme ai tappi degli spumanti hanno fatto rumore petardi e altri botti, lanciati in strada dai terrazzi e dalle finestre. Dato il maggior rigore sulla vendita di mortaretti, chi ha voluto comunque lanciare qualche razzo luminoso ha usato quelli, in scadenza, che si usano sulle imbarcazioni. L'unico danno segnalato si è avuto nel rione di San Giacomo, dove la tenda parasele del locale «La bora» di via San Giacomo in Monte 22 ha

preso fuoco a causa di «castagnole» infiammate lanciate da ignoti festanti dai piani superiori del caseggiato. Il gestore dell'esercizio ha chiamato una pattuglia, che è intervenuta sul posto alle 0.15. Il danno alla tenda ammonta a 600 mila lire.

C'è stato anche un episodio di vandalismo già prima della mezzanotte: ignoti hanno mandato in frantumi una vetrata di cristallo di tre metri per due della salumeria Masé di via Crispi 20. Per rompere il cristallo i teppisti, rimasti sconosciuti, hanno usato un paletto metallico stradale.

Notevole l'animazione nelle strade al momento del rientro a casa. Molti infatti hanno lasciato le proprie abitazioni per trascorrere l'ultimo dell'anno violi nei locali pubblici che in casa di amici. Già verso l'1 e mezza la Costiera era percorsa da un lungo serpente di macchine. Alle 5 del mattino la Barcolana, in direzione città, aveva l'aspetto che assume una domenica d'agosto.

Le uniche notizie di cronaca nera della lunga notte riguardano i furti. I ladri non fanno festa neppure a San Silvestro e anzi approfittano delle assenze da casa. Ne ha fatto le spese Corrado Gancian, 45 anni, abitante in via Grego 18/1, che rincassando alle 4.10 del mattino ha visto spariti da un cassetto gioielli e un libretto di assegni.

IN VISTA DELL'ESTENSIONE DEL REGIME DI ZONA FRANCA

Ulteriori passi della Dc per i contingenti agevolati

Il vicesegretario provinciale della Dc Ennio Abate ha commentato, parlando a un gruppo di dirigenti del partito, le decisioni assunte dal Governo in ordine all'estensione del regime di contingenti agevolati attualmente in vigore per la provincia di Gorizia.

L'impegno assunto dal Consiglio dei ministri di provvedere a un completo riordino della materia, mediante l'elaborazione di un disegno di legge che preveda anche una congrua estensione di tali contingenti a Trieste, concretizzata — ha detto Abate — l'azione da lungo tempo intrapresa dalla Dc triestina in un'ottica di realismo e di fiducia nel riconoscimento delle esigenze della città. «A tale proposito, va dato atto della solida collaborazione assicurata dai rappresentanti di

altri partiti nazionali e del determinante impegno assunto dall'on. Coloni».

L'azione della Dc è stata improntata alla massima prudenza, tenuto conto della delicatezza dell'argomento in questione ma non per questo meno incisiva. Già prima di Natale infatti, una delegazione della Dc triestina formata dal segretario provinciale Raul Pupo e dai due vicesegretari Abate e De Gavarado e accompagnata dall'on. Coloni aveva avuto una serie di decisivi incontri con il vicepresidente del Consiglio on. Forlani e con il capo della segreteria politica nazionale della Dc on. Misasi.

Questi risultati, ha proseguito Abate, sono pienamente in linea con le dichiarazioni espresse da parte di varie forze politiche e con le mozioni

votate al riguardo dai consigli provinciali e comunali. «Bisogna ora proseguire l'azione affinché vengano garantiti a Trieste quei contingenti che, al di fuori di ogni incentivo di carattere puramente assistenziale, assicurino concreto sostegno all'economia locale».

A tale riguardo importanza determinante — è scritto ancora in una nota — potranno rivestire agevolazioni per i prodotti petroliferi quali benzina, olii combustibili e gasolio per autotrazione. La Dc intende avviare a questo riguardo le opportune verifiche e i necessari approfondimenti con le categorie sociali, economiche e imprenditoriali al fine di individuare le indicazioni più idonee, nell'ottica del sostegno dell'area giuliana e della salvaguardia degli interessi dell'intera regione.

In poche righe

Fino al 9 la mostra della Zecca

Potrà essere visitata ancora fino al 9 gennaio la mostra della Zecca dello Stato allestita nella sala espositiva della Biblioteca statale del popolo in via del Teatro romano 7. Vi sono esposti oltre un centinaio di conii da fine del Settecento ai giorni nostri e il materiale creatore (calchi e bronzi) della moneta d'argento da 500 lire celebrativa dell'istituzione del Collegio del Mondo Unito di Duino.

L'apertura fino al 9 gennaio (orario: 10-13, 16-19, lunedì escluso) è stata voluta per consentire la visita della rassegna anche ai triestini che hanno trascorso le festività fuori città e alle scolaresche.

Economia marittima e finanziamenti Cee

La Capitaneria di Porto di Trieste informa che la validità del regolamento Cee 2908 del 1983 che permette finanziamenti per progetti di ammodernamento, ristrutturazione e costruzione di pescherecci e progetti di acquacoltura e strutture artificiali di ripopolamento ittico è stata prorogata fino al 31 dicembre 1986.

Grafica e fotografia lettone

Rimarranno aperte fino al prossimo 6 gennaio sia la Mostra di grafica lettone (sala didattica F. Franco del palazzo della Soprintendenza, piazza Libertà 7), che la Rassegna fotografica della Repubblica lettone (Centro Barbacon di piazzetta Barbacon, allestita in occasione delle «Giornate della cultura sovietica» nel Friuli-Venezia Giulia».

SAPER SCEGLIERE LA

BANCA GIUSTA

Ci sono vari motivi per scegliere la banca giusta ed uno di questi è rappresentato dall'efficienza dei suoi servizi.

Oggi 2 gennaio 1986 tutti i clienti della Cassa di Risparmio di Trieste trovano sui loro conti correnti e sui libretti di risparmio gli interessi già accreditati per tutte le operazioni svolte sino al 31 dicembre 1985.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

FIPE

ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE
Trieste - Via Roma 28

RICETTE D'EPOCA DELLA CUCINA TRIESTINA

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Allo scopo di riportare all'attualità dei consumi quotidiani antiche e originali ricette della cucina triestina, caduta in disuso o rimaste appannaggio di pochi, l'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della provincia di Trieste (FIPE), con il patrocinio e la collaborazione della locale Camera di Commercio e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, indice e organizza un concorso, denominato «Ricette d'epoca della cucina triestina».

Il concorso, finalizzato al recupero di questo prezioso patrimonio di cultura gastronomica, come premessa alla rappresentazione delle buone pietanze del tempo antico, è aperto a tutti.

Quantità dispongono di ricette relative a pietanze tipicamente locali e derivanti da antiche tradizioni familiari, o che sono in grado di riscoprire attraverso opportune ricerche, sono invitati a farle pervenire alla segreteria dell'Associazione organizzatrice, in Trieste, via Roma n. 28, entro il 25 gennaio 1986.

Per le caratteristiche del concorso tali ricette dovranno essere complete non solo degli ingredienti, delle dosi e dei modi di esecuzione, ma anche di ogni notizia particolare, curiosità, ecc., utili ad accertare le loro origini.

Le ricette dovranno essere contraddistinte da un motto: a esse sarà allegata una busta chiusa che all'esterno riporterà lo stesso motto e all'interno conterrà le generalità, l'indirizzo e il recapito telefonico del concorrente.

Un'apposita giuria vaglierà gli elaborati e stabilirà una graduatoria in base all'interesse gastronomico del piatto proposto e alla sua corrispondenza con le tradizioni della cucina tipica triestina.

Alle ricette prime classificate sono riservati adeguati premi: l'adesione al concorso comporta automaticamente l'accettazione del fatto che le decisioni della giuria sono inappellabili e insindacabili.

L'Associazione organizzatrice si riserva, infine, il diritto di divulgare ed eventualmente far eseguire le ricette prescelte in uno degli esercizi della ristorazione partecipanti alla rassegna della cucina tipica triestina che si terrà nella nostra provincia dal 16 febbraio al 16 marzo 1986: in tal caso i proponenti saranno invitati a sovrintendere alla realizzazione delle pietanze «recuperate» e a partecipare alla serata in cui le stesse saranno presentate al pubblico.

tabographis

tipografia fotocomposizione offset

TRIESTE - Viale D'Annunzio 27/E - Tel. 796487

DENTIERE

RIADATTAMENTO RIPARAZIONE

VIA MAIOLICA 1

L'AVVISO ECONOMICO

IL PICCOLO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Hill SPORT

Via Kette 2 Basovizza TRIESTE 226515

RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI
RIFACIMENTO SCIOLETTA LAMINE SCOLINA
L. 19.000

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4

Telefono 630201
ore 9.12.30 e 15.30-19

PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO

ECONOMIA GIULIANA

Quindicinale economico-finanziario di Trieste e Gorizia
NEL NUMERO 16:

* L'Alitalia contro Trieste e Grado? - di Lamberto Ariani
* Sarà principalmente il terziario a trainare la ripresa dell'economia - di Gianfranco Carbone
* Mizzau ci strappa un megacongresso
* Massimiliano riparte da Miramare per Città del Messico.

OGGI IN EDICOLA

GIORNALE DI TRIESTE

MARIO CIGAR HA RIPETUTO ANCHE QUEST'ANNO LA SUA IMMERSIONE AI «TOPOLINI»

Un tuffo nell'acqua gelida «Xe la mejo medicina...»

Il termometro segnava due gradi, il mare ne aveva nove e soffiava pure la bora

Rito propiziatorio per l'anno nuovo anche a Barcola. Mario Cigar, 40 anni, dipendente comunale, si è tuffato in mare all'altezza dei «Topolini» come fa ormai da cinque anni. Addosso aveva solo lo slip. Il termometro segnava due gradi, l'acqua ne aveva nove e soffiava una leggera bora. Sulla balaustra dei «Topolini» una piccola folla di amici e curiosi ha assistito al rito.

«Bene Mario... Bravo» gridano i supporter. Ma Mario Cigar non ha bisogno di incoraggiamenti. Scende deciso fin nello spogliatoio e in un attimo è in mutande. «Che fisico...» Dice uno spettatore e affonda le mani nelle tasche del piumotto.

Breve rincorsa, stacco perfetto, due metri di volo ed entra in acqua senza uno spruzzo. Ronza la telecamera della Rai, soffiata leggera la bora mentre i gabbiani si dondolano accanto alla scogliera. E mezzogiorno in punto. La gente applaude e Mario Cigar sfodera un «crawl» che non fa una grinza. «El nuda a mezza nave» afferma il solito dissidente. Dopo un minuto e 45 secondi esce dall'acqua, indaga sulla scogliera coperta dalle alghe e snocciola la sua filosofia di vita.

«Xe la mejo medicina per restar giovani. Da cinque anni mi tuffo qui a Barcola, ma da almeno quindici scendo in mare il primo dell'anno. Spero ci fosse un po' di neve...».

Il corpo del nuotatore è pazzo, ma il sorriso di soddisfazione non ha misura. Calza due zoccoli in plastica, si massaggia vigorosamente con un asciugamano che non può che esser ruvido.

«Fa bene andare in acqua e non solo quando fa caldo». La «troupe» della Rai conclude il servizio. Arrivano i fotografi. Sono in ritardo, bloccati chissà da quale altra celebrazione.

«Ancora un tuffo, ancora un tuffo, altrimenti dobbiamo usare le foto dello scorso Capodanno». Mario Cigar non si fa pregare. Seconda rincorsa e secondo tuffo. Uscirà dall'acqua dopo un minuto e 15. In totale è rimasto in mare per tre minuti. Un piccolo record, almeno per Barcola. «Magari d'estate fosse così bello» dice ancora il neorecordman. «Tuffarsi d'inverno è un po' come fare l'amore per la prima volta. All'inizio si ha paura. Poi invece...».

«Dai, dai vestiti, non sta dirti niente...» Lo blocca subito una delle ciak. Mario Cigar ubbidisce, ammutolendo. Si massaggia per la seconda volta con l'asciugamano ruvido, indossa maglia e berretto di lana, poi calza i pantaloni e le scarpe. Il rito è concluso. Applausi, manate sulle spalle. Apre la porta della sua anziana «Kadet», mette in moto e se ne va.

C. E.

Prorogato il rimborso dell'Iva agli stranieri

Il servizio di rimborso immediato dell'Iva agli acquirenti stranieri in transito ai valichi confinati di Ferneti e di Rabuless, in atto fin dal maggio scorso, è stato ulteriormente prorogato per il primo trimestre del 1986.

La relativa convenzione è stata sottoscritta da Giorgio Tombesi per la Camera di commercio, dal presidente dell'Acci Moncini e dal presidente dell'Unione commercianti Dei Rossi.

Si tratta di un'iniziativa finalizzata a sostenere il commercio triestino, — informa una nota della Cdc — attraverso l'attuazione di un sistema pratico ed efficace per consentire il rimborso immediato dell'Iva sulle merci acquistate dai turisti stranieri in uscita alla frontiera italo-jugoslava. Tale opportuna iniziativa di sostegno ha potuto venire realizzata in base ad un accordo di collaborazione tra la Camera di commercio, l'Automobile Club di Trieste e la locale Unione dei commercianti.

Il ricorso alla citata agevolazione è tuttora contenuto rispetto al potenziale sviluppo, ma tuttavia si è ritenuto opportuno assicurare il mantenimento del relativo servizio al fine di incentivare gli acquisti effettuati dai turisti stranieri nell'ambito della nostra provincia, soprattutto nei settori merceologici più qualificati.



In poche righe

Il pane della Befana

L'Associazione panificatori di Trieste informa che lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, i negozi della categoria terranno aperto dalle 7.40 alle 13.

Permesso per la raccolta dei funghi

In merito alla presentazione di domande per il rilascio del permesso ai raccoglitori di funghi per il 1986 il Comune informa che le domande potranno essere presentate a partire da oggi dalle 8 in poi al protocollo generale del Comune.

Tali domande dovranno venir presentate singolarmente dai richiedenti o da terze persone, ma non saranno accettate più di una domanda per singola persona. Le domande verranno protocollate con l'ordine di presentazione.

Agenda di Trieste 1986

Domani alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche, avrà luogo un incontro in occasione della presentazione del libro Agenda di Trieste 1986 dell'editore triestino Walter Grandis.

Introdurrà l'ing. Lucio Vattovani. Interventi del critico Carlo Milic e del curatore del libro Roberto Spazzali.

Ecco gli ultimi appuntamenti

Iniziativa dell'anno nuovo, stanno volgendo al termine le manifestazioni natalizie organizzate dal Comune. Ecco gli ultimi appuntamenti.

Domani, alle 18, al Tergeste, ottavo concertino del pianista Matteo Fanni.

Alle 17.30 è prevista invece una visita guidata alla chiesa greco-orientale di San Nicolò.

Per sabato sono programmati alle 18.30 un concerto della banda dei ricreatori Gentili-Toti alla casa di riposo di via Pascoli e alle 18 il concertino al Tergeste con Franco Valassi, clarinetto, Corrado Gulin pianoforte, Miran Kosuta pianoforte e Boris Devetak violino. Esegiranno musiche di Debussy.

Ancora tessere bus ai «privilegiati»

La giunta municipale — prendendo atto della comunicazione con cui l'assessorato regionale ai trasporti ha assicurato la prossima nuova regolamentazione organica in materia di trasporti, ha disposto in via del tutto eccezionale la proroga delle tessere bus alle «categorie privilegiate» per il mese di gennaio.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angelo Caputi nel XV anniversario della morte (2-1) dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Ass. Fae Pio XII.

In memoria di Giorgio De Marco nel I anniversario (2-1) da Laura e Libero 100.000 pro Pro Senectute. In memoria di Ernesto Perri nel I anniversario (1-1) dalla moglie Romana 20.000 pro Unione it. lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Franco Gabutti per il compianto Maria dalla figlia Livia e famiglia 20.000 pro Aism.

In memoria di Ester Giasar ved. Sottiler per il compianto (2-1) dalla nipote Nella 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza.

In memoria di Irma Legovich-Spazzapan (2-1) da Lidia 20.000 pro Uldim.

In memoria di Marcello Masola (22-12) dalla moglie Olga 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Lega tumori Manzi, 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Croce rossa italiana, dalla cognata Maria Babille 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, dai nipoti Maj 15.000, da Norma Franceschini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nino Vertovez nel I anniversario (30-12) dalla nonna Giuseppina Della Savia 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del dott. Ferruccio Prister nel XXI anniversario (31-12) dalla famiglia Simonetti 15.000 pro Astad.

In memoria del dott. Giuliano Raldi nel I anniversario (2-1) dal figlio Giorgio 100.000 pro Itis.

In memoria di Irma e Guido Spazzapan da Marina 30.000 pro Ass. Fae Pio XII.

In memoria del prof. Carlo Stazzone nel II ann. (2-1) da Bruna Brill 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nino Vertovez nell'XI anniversario (2-1) dalla moglie e di nora 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elsa Vig nell'XI anniversario (2-1) dalla figlia Tudy e Raffaello Camerini 10.000 pro Adel (Assoc. donne ebrei italiane).

In occasione del Nuovo Anno 1986 da Walter ed Evelina Alberti 100.000 pro Itis, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Uldim, 100.000 pro Astad.

Per il S. Natale da Albertina Raldi 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Druscovich ved. Milos da Ermide Milos ved. Di Drusco e figli 100.000, da Elda e Milos e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Federico, Elia da Spizzamilio e figli 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Franco Comelli dalla moglie 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Ermanno Cova dalle famiglie Hlavaty, Paoli e Grusovin 60.000, dalla famiglia Sulich e Mestach 50.000, da Renzo Petronio 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Lilliana Damato in Fabiani da Fidele e Michele Damato 50.000, da Clelia e Dante Trevisini 100.000, dalle famiglie Agostini e Zuppi 50.000, da Margherita Bisiani 20.000, da Bruno, Maria Grazia, Paolo, Cristina e Adriana Bonivento 30.000 pro Agmen - Trieste.

In memoria di Pietro De Marchi da Carmen e Roberto Mansour 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Pagarazzi ved. Spongia dal collegio di lavoro del figlio Davino 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Ferlatti dalla nipoti Lia e Leda 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Dante Filipaz da Giustina Pia e Fulvia 30.000 pro Chiesa S. S. Trinità di Cattolica.

In memoria di Umberto Gianotti dalla moglie Armida e figlia Maria Teresa 25.000 pro Itis, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gemma Grignaschi da Mario Grignaschi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Romeo Knaflich da Silvio e Giorgia Cremen, Manlio Stebel, famiglia Gramenuda e Mosetti, Mario e Rossana Latin 100.000, da Fortunato e Arelia Montiglia, Ede e Teresa Hovevar, Carlo e Lucia Cavalli, Aldo e Josefa Bellani 80.000 pro Centro tumori Lovenati, dal Collegio patentati capitani LC & DM Trieste 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Marija Kodric da Elsa Newry Scholz 20.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile), dalla fam. Silvio Poiesello 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Indrigo da Antonio, Attilia Dalm 20.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Nidia Longhi ved. Cattelan da Giorgio Coloni 50.000 pro Soc. Alpina Giulio (Sala Polidori).

In memoria di Luigi da N.N. 30.000 pro Aprm.

In memoria di Francesco Boris Malle dai colleghi Grandi Motori 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rina Marzari dalla Comunità di Borgo San Mauro 60.000 pro Chiesa di Borgo San Mauro.

In memoria di Giuseppina Maschietto ved. Finotto dagli inquilini di via Donagio 16.85.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Rosa Menich dai nipoti Sergio e Anita 50.000 pro Burlo Garofolo (Centro oncologico).

In memoria di Guido Minelli dalla moglie Laura e cognato Dario 50.000, dalla famiglia Favanello 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria e Nevja Mijalovich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Moro Fernia ved. Kumar dai familiari e amici 220.000 pro Servizio di Igiene mentale di via della Guardia; da Jolanda Andrighetti 5000 pro Sanatorio triestino Sanatorio.

In memoria di Fabiano Mosca da Emma e Maurizio Bayer 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Mosetti ved. Sella da Mario Mosetti e famiglia 30.000 pro Servizio di Igiene mentale di via della Guardia; da Jolanda Andrighetti 5000 pro Sanatorio triestino Sanatorio.

In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Umberto Salvadori da Regina e Angelo Salvadori 20.000, dalle famiglie Canziani - Fortuna 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cugina Elvina Marini 10.000 pro Chiesa di Tris (Pordenone); da Mario e Mariuccia dell'Aquila 20.000 pro Soc. S. Vincenzo dei Paoli (Chiesa di Romano).

In memoria di Enea Salvini da Maria, Renata, Pina, Annella e Silvana 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia Bonetta 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanna e Armando Scroscoppi dalle figlie e sorelle 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pavan da Fedora, Fabia e Roberto Peschitz 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Norberto e Maria Pellegrini dalla figlia Giulio 20.000 pro Astad.

In memoria di Irma Pernic ved. Golinelli da Lina Apollonio ved. Battista 10.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Giovanni Petelin da Livia Bonetta 20.000, da Albino e Laura Prodan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Isabella Ponte, Valentina Francesca Vascellari da N.N. 500.000 pro Sogit.

In memoria di Luciano Possega da Pierina Cavallieri 50.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Della Pulin in Cuskie dalle famiglie Prescermi, Cugna, Zidarich e Cotterle 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesca Rocco ved. Giaretta da Costanza Bertogna e Cristina Longo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Lydia ed Ettore Franchi 20.000 pro Anffas.

In memoria di Luigi Romano dai condomini di via Tigor 233.70.000, da Rolando e Luisa Maffei 70.000, da Elvia Ravera 50.000, da William Golin 20.000, da Mario e Palmira Ferrari 50.000, da Arturo Ferrari 50.000, da Alba, Angelo, Flora, Antonio Martiradonna 50.000 pro Comunità famiglia Opicina; da Maria e Guido Antoni 20.000, da Riccardo Cepito 15.000; dall'ass. Ornitologia triestina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Andreina e Giovanni Punt-

tafero 100.000 pro Pro Senectute (graziano di Natis).

Dai clienti di Giovanni Ivanovich 90.000 pro Sweet Heart.

Da N.N. 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Maria Laurenti e Luigia Sponza 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticelo 20.000 pro Famiglia unghese; 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria dei propri defunti da Lydia e Ettore Franchi 100.000 pro Anffas.

Da anonimo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di tutti i propri defunti da Elvira Pintorelli Racca-nelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri defunti da Taddini 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari da Gilda Greitti 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Uldim, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Mani fese.

In memoria dei propri defunti da Maria Ferrari 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Antonio Della Valle dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Anna Dolenz da P.F. 500.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rosalia e Massimiliano Donadini da Renata 30.000 pro Astad.

In memoria dell'avvocato Lino Drabeni dagli amici di Giorgio dell'ufficio legislativo e legale 50.000 pro Associazione «Amici del cuore».

In memoria di Lilliana Fabiani da Silva Riccardo e Massimo 100.000, da Norma e Rizzetti Padovini 50.000, da Laura e Luisa Mezzoni e Riccardo Neri 50.000, da Rina Floridia 20.000 pro Agmen.

In memoria di Antonietta Faccinetti dalla sorella Angela 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria del dott. Emilio Fantasia dagli amici ex revisori, Ambrosi, Borghesi, Causi, Larese, Pellegrini, Pian, Veglietti e Verza 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniele Favero dalla fam. Valente 10.000, dalla fam. Maffoli 10.000, dalla fam. Pelizzari 10.000, dalla fam. Giovanni-vino 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Ferrogia dalla moglie Gemma 50.000 pro Opera salesiana Makale.

In memoria di Dante Filipaz da Neva e Fabio Giorgi 30.000, dalla famiglia Delmestre 20.000, da Emilia Daniele 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

NUOVA SEDE ACAT ALLA STAZIONE DI ROZZOL-MONTEBELLO

Ospitali le Ferrovie con il club alcolisti

Le Ff.Ss. aprono le proprie strutture a un gruppo di terapia

Si è inaugurata a Trieste alla stazione ferroviaria di Rozzol-Montebello una sede decentrata dell'Associazione club alcolisti in trattamento (Acac) con la presenza dell'ing. Mannati, direttore della divisione impianti elettrici, in rappresentanza delle Ferrovie dello Stato, del dott. Biasina, responsabile dell'ispettorato sanitario del compartimento di Trieste, dell'ing. Saffi, nonché del presidente dell'associazione stessa, sig. Marpino,

e di numerosi associati. Nel corso della breve cerimonia è stata rilevata l'importanza dell'iniziativa che vede le Ferrovie dello Stato come prima azienda ad ospitare in modo permanente all'interno delle proprie strutture un gruppo di terapia per il recupero degli alcolisti, dimostrando in questo modo, oltre ad un'elevata coscienza sociale, anche lungimiranza nella valorizzazione e nel recupero del potenziale professionale

ed umano del proprio personale. L'Acac, sorta a Trieste, prima in Italia, nel novembre 1979, conta attualmente 24 gruppi di terapia, per un totale di circa 380 membri con relative famiglie e circa 20 operatori, medici e paramedici.

Convenzionata con l'Usl n.1 Triestina, in stretta collaborazione con la sezione di Alcolologia del I reparto lungodegenti, l'Acac, assieme alle consorelle della regione Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni vicine che raggruppano oltre 3500 alcolisti, applica un trattamento integrato psico-medico-sociale di gruppo mirato al recupero ed al reinserimento sociale degli alcolisti.

Tale trattamento ha finora portato ad una percentuale positiva nei casi trattati di circa il 75% contro le percentuali vicine allo zero conseguite dalle terapie mediche tradizionali.

TRADIZIONALE CERIMONIA AL VALICO DI FERNETTI

Scambio di auguri al confine



Tradizionale scambio di auguri per il nuovo anno al confine italo-jugoslavo di Ferneti fra carabinieri, guardie di finanza e doganieri delle due parti, presenti il commissario di governo del «Friuli-Venezia Giulia» e prefetto di Trieste, dott. Eustachio De Felice, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi, i sindaci di Monrupino e di Sesana e altre autorità italiane e jugoslave. Si è brindato al 1986, con tanto di scambio di doni. Simili manifestazioni erano avvenute alla vigilia di Natale al valico italo-austriaco di Coccan-Tarvisio e sabato scorso al valico italo-jugoslavo della «Casa rossa» a Gorizia



FINO AL 31 GENNAIO 1986
PER OGNI ACQUISTO
DI UN TV-COLOR



elettricità
RIZZOTTI
VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA)

TI REGALA
QUESTA
MERAVIGLIOSA
TUTA SPORTIVA

(Autorizzazione n. 32821)

les must CALZATURE
PELLETERIE
SCONTI DAL 20% AL 50%
TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 9

IL MOMENTO
DELLA VERITÀ
Furlan

Inizia oggi l'eccezionale vendita promozionale in via Carducci 20, in via Vidali 9 e in via Muratti 4
La migliore qualità ai prezzi migliori! Perché?

Perché solo **Furlan** ti offre da generazioni il miglior servizio

Ad esempio in via Carducci 20:	
Servizio 20 pz. tavola per 6 persone porcellana Eschenbach	L. 69.900
Servizio 7 pz. dolce per 6 persone porcellana Eschenbach	L. 29.900
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. 159.900
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. 69.900
Servizio 15 pz. tè per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. 79.900
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 229.000
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 89.900
Servizio 15 pz. tè per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 109.000
6 tazze brodo con piatto porcellana Bavaria 1ª scelta bianca	L. 29.900
6 tazze caffè svedesi porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 31.900
24 pz. posate acciaio 18/10 manico intercambiabile per 6 persone	L. 39.900
7 pz. macedonia cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 169.900
6 bicchieri cristallo 24% Pb superiore lavorato a mano	L. 29.900
6 bicchieri cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 59.900
Coppa cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 29.900</

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Per Trieste sta arrivando una nuova Osimo»

Caro direttore, le recenti decisioni romane di trasferire anche le nostre ultime linee di navigazione al versante tirrenico perché «l'Adriatico non rende» non sono state certamente prese senza valutare prima le reazioni prevedibili dei maggiori interessati, e pertanto anche di noi triestini. Siccome questo riguarda il nostro carattere, ho cercato di chiarirli la questione.

I triestini hanno vissuto negli ultimi 270 anni, grosso modo, tre periodi: il primo sotto l'Austria, il secondo sotto il fascismo, il terzo sotto la democrazia, e tutti i tre periodi hanno ovviamente contribuito alla formazione della loro attuale indole.

I tre periodi

Primo periodo. Sotto l'Austria, dopo l'istituzione del Porto Franco (1719) e fino al 1914 esse vivevano in un continuo aumento. La correttezza amministrativa austriaca permetteva al cittadino comune di pensare solo al lavoro, al guadagno e al godimento della vita. Coloro che attratti da tutto questo approdavano a Trieste si integravano presto con la popolazione locale e finivano per sentirsi triestini d'elezione.

Le iniziative e l'attivismo trionfavano, favorendo lo sviluppo di aziende anche d'importanza mondiale. Unici nei: l'insoddisfatto amor di patria degli italiani e il panslavismo, il tutto temperato dall'innato buon senso delle due comunità. Un quadro quasi idilliaco che contribuiva durante i due secoli a marcare a fondo l'indole dei triestini, per natura attivi, tolleranti, goderecci.

Secondo periodo. Il risorgimento portò all'Italia, dopo la prima guerra mondiale, mettevano i triestini in contatto con un'amministrazione borbonica che li spingeva a usare astuzie per le quali non erano portati. Facevano quindi l'esperienza fascista con il suo accento nazionalismo e la sua mania di grandezza. Fatto molto importante, specie se paragonato all'attuale situazione: il nazionalismo e la mania di grandezza erano per il fascismo uno stimolo a mantenere viva e vitale la regione che gravava sul confine orientale, arginando le mire egemoniche di Genova. I nostri cantieri e le linee di navigazione erano perciò in continua attività e godevano di grande prestigio.

Alcuni mali subdoli incominciavano però a modificare in quell'epoca il carattere che i triestini si erano forgiati nei due secoli precedenti. Prevedeva l'abitudine di non contare più sulle proprie capacità imprenditoriali perché era da Roma che dovevano venire le direttive e tutto il resto. Si vedeva il timore di parlare liberamente e ciò, aggiungendosi allo spirito civile e pacifico, trasformava un po' alla volta quel timore in mancanza di coraggio (per il quale in verità non avevano mai brillato). Veniva imposta l'intolleranza politica: un seme che se ulteriormente coltivato avrebbe dato frutti assai nocivi.

Terzo periodo. Alla fine della seconda guerra mondiale i triestini si vedevano improvvisamente privati del proprio

retroterra, sminuiti nei confronti del centro, apertamente derisi per il loro amor di patria. Cadevano così i pilastri che finora li avevano sostenuti: niente più benessere stabile, nessun centro di cui fidarsi, nessun sentimento nobile cui aggrapparsi, e il loro carattere un po' alla volta ne restava influenzato.

La lotta politica intesa non come dibattito di opinioni ma come scontro (specie dai partiti che nulla avevano da invidiare al fascismo) faceva il resto, e il seme dell'intolleranza piantato dal passato regime trovava così il suo terreno più favorevole in una pestifera e perciò assai poco democratica contrapposizione di «colori», in concorrenza sfrenata l'uno con l'altro.

L'impegno sul lavoro non godeva più la considerazione di un tempo; avanzavano i fannulloni più pronti a diventare massa di manovra per i signori dello scorpiero. La politicizzazione degli animi, esasperata dai nuovi «idealisti», spingeva la popolazione a dillarsi non per risolvere i problemi più grossi ma per stabilire con quali ricette ideologiche affrontarli. Tutto si esauriva perciò dentro le cortine fumogene di cure mirabolanti, condite di promesse e pacchetti vari che procuravano un benessere sempre più falso perché lasciavano infatti i problemi di fondo e non guardavano al futuro.

Il buonsenso retrocedeva, avanzava la demagogia, e ciò faceva sperare ai triestini, sempre più frastornati, che d'ora in poi sarebbero stati i rappresentanti del popolo liberamente eletti a pensare per tutto e a risolvere tutto. In questa attesa fiduciosa e ingenua essi dimenticavano purtroppo che i loro eletti si sentivano più legati ai partiti che alla città, e che i partiti avevano i loro più grandi interessi altrove.

Le qualità sopite

Con il trattato di Osimo il servilismo verso le centrali di partito raggiungeva il suo apice: vennero accettate e addirittura esaltate, da parte di molti esponenti triestini ancora oggi al potere, anche le parti più inaccettabili del trattato. Mezza città si sollevava allora, ma la fiammata di protesta non riusciva a eliminare i mali che avevano ormai intaccato lo spirito della popolazione. E il potere capiva così come e dove affondare in seguito il coltello. Capiva soprattutto che doveva continuare a farlo a rate, nascondendo la mano, usando la tecnica del salumato per non ridestare nei triestini qualità sopite.

Una «seconda Osimo», questa volta marittima, cantieristica, industriale, veniva realizzata lentamente ma senza sosta. E siamo alla mazzata di questi giorni, gravissima, ma non ultima.

Se qualcuno pensa che il paragone con la prima Osimo sia esagerato, provi a far la somma di tutte le trentenni spoliazioni, dei sabotaggi e dei rifiuti patiti (vedi tariffe preferenziali, vedi Progetto integrato) e si accorgerà che pur essendo di diverso tipo, sempre di una «nuova Osimo» si tratta.

Ora domando: sanno i triestini guardarsi nello specchio per capire quali

effetti ha avuto tutto questo sul loro carattere? È evidente che se le sferzate ricevute sono servite a radicare la loro spina dorsale si vedranno belli, diritti, mentre se si vedranno curvi vorrà dire che si sono abbandonati alla rassegnazione. Purtroppo lo specchio e i risultati visibili dicono che si tratta del secondo caso.

Due gli errori

Ma quali errori hanno provocato in loro questo effetto? Essi, invece di reagire civilmente e con buon senso, ma anche con grande decisione e chiarezza di idee, hanno fatto le uniche cose che dovevano rifuggire come la peste.

Primo: si sono lasciati infiocchiare battendosi per scopi secondari. Dapprima per la chiusura di un'azienda, poi per salvare un'altra, quindi per una terza o per altri motivi, ma sempre nella convinzione di un'indifferenza gli uni per gli altri, come se alla fine il male non sarebbe stato di tutti. Si salvava così un'azienda e se ne perdevano regolarmente due o tre. Una lotta estenuante, senza fine, persa in partenza, che li trova ora sbriciati, sfiduciati, curvi.

Secondo: hanno lasciato che le loro proteste fossero regolarmente organizzate e incanalate proprio dai maggiori colpevoli, al servizio non solo di quelli che stavano al governo, ma anche di coloro che sottobanco comandavano ai governi. E Roma sorrideva vedendo che i triestini chiedevano non provvedimenti decisivi ma solo cose che venivano astutamente suggerite da chi, speculando sul loro carattere, impediva a essi di combattere per i soli tre provvedimenti che avrebbero risolto subito tutto, definitivamente: la concessione del Porto Franco e delle tariffe preferenziali, nonché l'attuazione del Progetto integrato. E della questione di Trieste non si sarebbe parlato mai più... se non facendo i conti delle rendite che ne avrebbero ricavato sia la città, sia la Regione, sia le finanze italiane.

Chi è che non ha voluto questo? Chi è che non vuole ancor oggi che Trieste diventi un Porto Franco a disposizione del Mec, dell'Austria e degli Stati Centroeuropei? Chi è che non vuole che sia Trieste a rivalutare tutto l'Adriatico a vantaggio anche di Venezia, Ancona, Bari, Capodistria e Fiume? Non sanno ormai tutti che le navi accorrono dove ci sono diversi porti in fila che assicurano in ogni caso il riempimento delle stive, come ben insegnano i porti annessi?

Ecco perché i triestini, per assicurare un presente a sé stessi e un avvenire ai propri figli, devono fare un esame di coscienza e trovare la forza di modificare di nuovo il proprio carattere adattandolo ai tempi. Tempi che richiedono coraggio, impegno personale di ognuno e di tutti, soprattutto tenacia polacca e afgana (non parlo di virtù guerriere), e allora Roma cederà. Altrimenti loro e i loro figli resteranno massa di manovra per i servi che beffandosi della storia, della geografia, dell'economia e delle più recenti realizzazioni di porti franchi esteri negano a Trieste il suo Porto Franco, con argomenti falsi e bugiardi.

Nereo Franchi

I soli contingenti agevolati non rilanciano l'economia

Caro direttore, la lettera della presidente del Movimento donne Trieste, apparsa alcuni giorni fa su questa rubrica, ha il merito di porre all'attenzione dei lettori il tema di indubbio interesse dei «contingenti agevolati» e della eventuale possibilità di un'estensione del relativo regime alla nostra città.

Tuttavia, per non indurre il pubblico a frettolose conclusioni, e permettere un giudizio più approfondito e meditato e, infine, per distinguere quello che è in effetti necessario da quello che è soltanto desiderabile e da quello che è ragionevolmente ottenibile, mi sembra opportuno proporre alcune ulteriori considerazioni.

La prima riguarda la verità che Trieste abbia titolo di richiedere e ottenere dal governo provvedimenti di carattere e di portata speciale: le attuali proposte misure che vanno sotto il nome di «pac-

chetto Trieste» sono un segno di tale titolo. Proprio nell'ottica del «pacchetto» che estende alcuni interventi finanziari anche all'area goriziana, Trieste ha reciprocamente la possibilità di vedersi riconosciuti, come in effetti è stato richiesto, alcuni benefici del regime agevolato goriziano.

Suscita invece perplessità la richiesta, indifferenziata dei contingenti agevolati: invero per alcuni prodotti — quelli industriali, di cui alla tabella b) dei contingenti goriziani — i vantaggi previsti dal «pacchetto» appaiono nettamente superiori.

Per altri prodotti, il discorso sembra più fattibile e più utile: opportuno sarebbe, per esempio, mutare il regime agevolato del gasolio per autotrazione, in considerazione dell'effettivo svantaggio di Trieste nel settore dei trasporti rispetto a realtà locali geograficamente meno periferiche. Sembra dunque opportuna, piuttosto di una generi-

ca richiesta dei contingenti, una seria individuazione dei prodotti sui quali Trieste sia effettivamente penalizzata, avendo come criterio le precise situazioni, settore per settore, della città.

Mi sembra, in secondo luogo, pur giudicando positivamente qualsiasi agevolazione si riesca a ottenere, che i contingenti agevolati, strumento in realtà ispirato a una concezione piuttosto riduttiva e particolaristica dell'intervento pubblico in economia, non abbiano la possibilità di diventare il perno del rilancio dell'economia locale. In verità c'è bisogno di ben più che non l'introduzione di un regime agevolato su alcuni generi alimentari, e cioè di qualcosa che al di là di incentivare e facilitare i consumi, sia sostegno all'economia triestina, per stimolare la ricerca in sé stessa delle ragioni e delle modalità della propria ripresa.

Con riguardo, infine, a un

aspetto più particolare ma di indubbia rilevanza e interesse, penso che il ragionamento posto ai quantitativi di benzina a regime agevolato nella stessa area goriziana ridimensioni i vantaggi concretamente conseguibili in caso di applicazione alla nostra provincia.

E quel che è più importante, occorre ricordare l'attenzione con la quale le autorità jugoslave seguono l'evolversi dello scambio valutario con l'estero e usano i provvedimenti di restrizione all'export come strumento per regolare. A una riduzione del nostro flusso valutario verso la Jugoslavia corrisponderebbe

assai probabilmente una equivalente diminuzione della capacità di acquisto all'estero, cioè a Trieste, da parte dei cittadini di quel paese: è ovvio che ogni cliente, prima di spendere, si accerta che il suo denaro non sia destinato a un grave pregiudizio per il commercio triestino.

Giulio Tomani

I problemi degli anziani

Non è una novità che gli anziani nella nostra città hanno molti problemi. Il livello della qualità di vita è sempre più basso, mentre sempre più drammatica diventa l'assistenza sociale e quella sanitaria, specie per gli anziani non autosufficienti.

È una constatazione dolorosamente provata e la cui realtà, triste e desolante, mi ha spinto a scrivere queste righe per ringraziare pubblicamente il medico curante e il personale tutto della Cooperativa della terza età per l'umana assistenza prestata a un mio parente.

Nella speranza che ciò possa rendere più costruttivo il discorso sugli anziani ingiustamente trascurati dalla collettività nei momenti del loro più grande bisogno.

L. C.

L'immagine della città

Il presidente della Camera di commercio ci scrive:

Caro direttore, mi riferisco alla lettera di Savino a De Riti apparsa sul «Piccolo» il 28 scorso e mi rammarico delle affermazioni in essa contenute che contrastano con quell'unità di intesa che nella stessa lettera è auspicata.

Per quanto mi riguarda ribadisco quanto ho affermato nella assemblea plenaria della Consulta economica provinciale e cioè che noi tutti dobbiamo aver fiducia di poter risolvere i gravi problemi che ha Trieste oggi soprattutto nel settore dell'industria anche perché abbiamo un terziario complessivamente in buona salute.

In quella sede ho anche portato dati precisi e argomentazioni a sostegno di questa tesi che nessuno degli autorevoli presenti ha confutato. Ho concluso affermando che se vogliamo che su Trieste si indirizzino anche nuovi interessi, dobbiamo cercare di dare di questa nostra città, un'immagine di speranza e non di inarrestabile decadenza.

Ing. Giorgio Tombesi
La Triestina in diretta

Trieste Radio Express è lieta di comunicare agli ascoltatori che, grazie all'intervento del presidente dott. Raffaele De Riti e del vicepresidente prof. Franco Patichio, è stato raggiunto un accordo con

l'Unione Sportiva Triestina per la trasmissione in diretta delle radioriconache degli incontri di calcio.

Nel ringraziare i suddetti per la riconfermata fiducia nella nostra professionalità ed affetto alla squadra albarata, auspichiamo che il raggiunto accordo sia foriero di risultati positivi, oltre che dai campi di gioco, anche in maggiori e più proficui rapporti di collaborazione.

Mario Santese

Manutenzione ascensori

Il mio condominio ha ricevuto pochi giorni fa una lettera della ditta manutentrice dell'ascensore che comunica che il canone aumenterà con il 1.0 gennaio del 1986. La percentuale indicata risulta essere doppia rispetto a quella dell'inflazione e il fatto che la ditta affermi di aver mantenuto i prezzi fermi per due anni mi fa pensare che, poiché nessuno lavora gratis o in perdita, il primo anno abbiamo pagato più di quello che dovevamo.

Chiedo quindi o all'associazione degli amministratori o a qualche legale se dobbiamo proprio subire questo aumento, impostosi oggi per domani, o se possiamo invece approfittare per rivolgerci a qualche altra ditta, tipo quelle che mesi fa hanno fatto pubblicità offrendosi per il 1986 con lo stesso canone del 1983, o anche meno.

Lettera firmata

Col preventivo nessuna sorpresa

Dal presidente del sindacato fotografi dell'Associazione degli artigiani riceviamo:

Caro direttore, le chiedo ospitalità per rispondere brevemente all'ignoto autore della lettera pubblicata il 19 dicembre sulle Segnalazioni sotto il titolo «Una negoziazione sgarbata», nonché a quella del dott. Apolloni, pubblicata il 29 dicembre con il titolo «Il prezzo di merci e servizi».

Da una rapida indagine è stato facilmente individuato lo studio fotografico (l'unico di San Giacomo) in cui è accaduto lo «sgarbovole episodio» ed è stato altresì possibile verificare l'infondatezza delle affermazioni contenute nella prima lettera. Va rilevato innanzitutto che il cliente non ha «fatto sviluppare» (come egli afferma) prima dodici e poi otto foto, ma si è fatto fare due distinti servizi fotografici, per i quali sono stati applicati dei prezzi forfettari, per cui è

irrelevante il numero delle foto eseguite.

Falso sono risultate anche le asserite minacce di chiamare i vigili urbani, che nessuno dei testimoni presenti ha sentito fare e che avrebbero fatto zittire la signora «stizzita e sgarbata».

Per quanto riguarda la possibilità di controllare i prezzi che verrebbero «imposti dai rivenditori», desidero precisare che i fatti in discussione si

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

ORE DELLA CITTA'

«Ricordiamole assieme»

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il periodo natalizio dell'85, domani alle ore 16 nella sala-teatro di via Pascoli 31, sarà presentato «Ricordiamole assieme», spettacolo di musiche e canzoni a cavallo tra due guerre con il Gruppo mandolinistico d'arte varia «Terzetto», Esecutori: Zora, Schender, Marchi, Marica e Porporati. Cantata Ondina Canziani.

Corsi di sci sulla neve

Lo Sci Club 70 organizza, a partire dal 19 gennaio 1986, i corsi di sci sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan, riservati ai discepoli. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 8303-8312) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle 19.30.

Amministratori immobili

L'Aiac (Associazione italiana amministratori condominiali e immobili), con sede in via San Nicolò 22, telefono 830475, è a disposizione del pubblico per consulenze e informazioni gratuite in materia condominiale (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30 (fuori orario per appuntamento).

Tai-Chi-Chuan

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Tai-Chi-Chuan presso la Grande fraternità universale, via San Lazzaro terzo piano tel. 85943. Il corso di articolare in 10 lezioni e sarà diretto da Herbert Kinz ex primo ballerino del Verdi e allievo di Grant Muradoff.

L'itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 50 mila nella cassetta degli oboli del servizio anaffattati del cimitero comunale di Sant'Anna.

Dopo i 40

L'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rondina Boschetto 1, tel. 54374.

Vuoi sciare?

Domenica 5 Ravascletto, domenica 12 Vermondo; dal 19 gennaio corsi domenicali a Ravascletto di discesa e fondo. Adestoni Ski Club Union, recapito via Valdiviso 30, II piano, orario 17-19, tel. 61011-69221.

L'«Agenda di Trieste 1986»

Domani, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità triestine (via delle Zudecche), sarà presentato il libro «Agenda di Trieste 1986», dell'editore triestino Walter Grandis. Il volume descrive, tra l'altro, in forma di viva cronaca l'intero susseguirsi dei momenti più drammatici vissuti dalle nostre genti nel periodo 1945-1954. In forma snella e attuale vengono ricordati vari episodi: dalle violenze in Istria alla nascita del Territorio Libero, dall'esodo al ritorno dell'Italia a Trieste, non acciudendo capitoli più «rosi» sulle abitudini di vita di quegli anni.

La presentazione sarà introdotta dall'ing. Lucio Vattovani con interventi del critico Carlo Millic, del curatore del libro Roberto Spazzali e alla presenza dell'editore.

Volontari ospedalieri

Questo pomeriggio, alle 19.30, nella sala conferenze della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, si terrà il consueto incontro mensile dei soci con il consulente spirituale don Furio Gauss.

Cultura sovietica

Ritorniamo aperte fino al 6 gennaio sia la mostra di grafica lettona che la rassegna fotografica della Repubblica Lettone, allestiti in occasione delle «Giornate della cultura sovietica» del Friuli-Venezia Giulia. Lo rileva una nota dell'azienda autonoma di turismo e soggiorno di Trieste. Durante le prossime festività di fine anno, le due rassegne osserveranno due giornate di chiusura: il 31 dicembre e il primo gennaio.

Cartapesta e marionette

Il laboratorio di musica e folclore giuliano comunica che sono aperte le iscrizioni al secondo ciclo del corso sulla fabbricazione di marionette con l'uso della cartapesta. Possono iscriversi le persone che vogliono apprendere e lavorare tale materiale per uso personale o come mezzo per l'animazione in classe. I corsi si svolgono nella sede Arci, in via del Toro 12 (tel. 761618 oppure 825340).

Sfratti in agguato per quasi un migliaio di famiglie

Dal Sunia, dal Siet e dalla Uil-inquilini riceviamo:

Il nodo degli sfratti sta arrivando al dunque e la città non sarà in grado di rispondere. Questo è il grido d'allarme che si sta levando a forti note in tutta Italia con iniziative unitarie dei sindacati confederali e quelli degli inquilini: certo la situazione a Trieste è meno tragica che in altre città, ma è drammatica.

Due sono i piani su cui si intende operare: acquisizione di consapevolezza da parte del Governo centrale, per cui se nei primi mesi del 1986 non troveranno adeguate risposte al livello locale gli interventi di emergenza previsti dalla legge «118», migliaia di persone che subiscono la scandalosa pratica dello sfratto per finita locazione si troveranno in strada; acquisizione da parte del Comune di Trieste della consapevolezza che, per un migliaio di ritardi, per oltre un milione di famiglie si preparano tempi brutti. Gli effetti ritardanti intanto non permettono, per la mancata uscita dei bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi del Comune e di quelli dello Iacp di via Don Bosco, per molti sfrattati che risultano assegnatari di edilizia pubbli-

ca, di utilizzare un rinvio fino al 30.6.86.

Inoltre tutto ciò fa diventare tragica la situazione di chi rischia di trovarsi fuori dalle proroghe già definite oppure senza i punteggi sufficienti nei bandi di edilizia pubblica. Perciò è necessario ribadire la necessità di provvedere sul due affari piani: quello governativo per rinviare l'applicazione degli sfratti per finita locazione; quello dell'ente locale affinché si faccia parte attiva con interventi presso la Prefettura e la Magistratura invocando se necessario l'intervento coatto e per motivi di ordine pubblico.

Le organizzazioni sindacali e quelle degli inquilini si faranno promotori di varie iniziative, prima fra tutte quella di denunciare le difficoltà rilevate per avere un incontro tra il sindaco e le parti sociali interessate, incontro più volte richiesto e ancora non concesso.

Inoltre le denunce di tutte le gravi situazioni abitative raccolte direttamente dagli interessati, saranno inviate a Craxi, a Nicolazzi, al sindaco e al prefetto. Si farà una raccolta di firme su petizioni che metteranno a fuoco i problemi più urgenti e drammatici,

manifestazioni, si richiederanno incontri con parlamentari ed istituzioni.

Sono questi il corollario di una tragedia che deve ripetersi costantemente i suoi «rituali» onde riuscire a coinvolgere le parti interessate.

La nostra città sarebbe in grado, con diverse potenzialità da attivare, di rendere meno drammatico il problema degli sfratti ma purtroppo burocrazia e ritardi hanno fatto diventare il problema di estrema gravità. In effetti basterebbe riuscire ad avere davanti due anni per rispondere a tante domande di «casa» mentre notevole riscontro acquisirebbe la soluzione del nodo fondamentale della sospensione degli sfratti per finita locazione.

I precetti di esecuzione stanno arrivando e questi precedono gli atti di sloggio con l'ufficiale giudiziario. È auspicabile che si trovino subito soluzioni radicali poiché a nessuno è augurabile vivere in maniera angosciata questa situazione che, invece, buona volontà delle parti, nell'arco del tempo può sdrammatizzarsi.

Tutti devono sentirsi coinvolti, tutti devono cercare di allentare questa situazione.

Una città come Trieste, che per la sua realtà demografica vede più di tutti colpiti gli anziani, deve reagire.

Il mercato dell'affitto è vivo ma solo per i non residenti o a canone nero e gli alloggi sfratti in numero superiore alla stessa necessità ci sono. Non vorremmo che un'altra volta si debba insistere che la dove non ci fosse risposta alla domanda urgente e drammatica degli sfratti, si proceda a chiedere «occupazioni temporanee» di alloggi sfratti e abitabili.

Sunia, Siet, Uil-inquilini
Il personale del Comune

L'assessore comunale al personale ci scrive:

Nell'articolo pubblicato il 14 dicembre, a pagina 5, in cui viene riferito dell'incontro con la stampa di Cgil-Cisl-Uil, risulta che secondo i sindacalisti mi sarei «vantato» di aver finalmente saputo in modo preciso quanti sono i dipendenti comunali.

Per la verità, e soprattutto perché l'opinione pubblica non abbia erronee impressioni, tengo a precisare che la mia dichiarazione riguardava non la conoscenza del numero dei dipendenti — sempre avu-

ta attraverso i documenti cartacei — ma la possibilità di conoscere in tempi reali, attraverso i dati recentemente computerizzati, la situazione del personale nella sua dinamica.

Dott. Alfieri Sieri

Bus, sali e scendi...

Da tempo mi servo dei bus locali e ho notato che il «carta e scarica» del passeggeri è molto difficoltoso. Si sale al bus e si scende, vicini, vicini, si scende per tutti.

Dal fondo poi salgono i possessori di biglietti, ma la gente che sale dalla prima porta, i tesserati, e non solo loro, si fermano appena saliti. Quelli che salgono dalla coda arrancano fino al centro e tutti ingorgano tutte e due le porte in modo pazzesco.

Ora io dico però non adibire le due porte centrali alla sola salita, riservando la posteriore alla sola discesa? È noto che chi sale sul mezzo è portato a muoversi in senso contrario al movimento dello stesso e quindi verso il fondo.

Se si adottasse il sistema su citato, la gente una volta salita si sistemerebbe lungo il bus, da avanti verso la coda a seconda della più o meno vicina necessità di discesa.

G. M.

Rassegna delle gallerie

Darko, un artista completo e maturo

Darko alla Galleria dei Rettori. Nato a Biglie, nelle valli profonde del Vipacco — ce lo dice Amadeo Giacomini, scrivendo il commosso discorso di presentazione alla mostra — e calatosi a Udine nello studio di Celliberti, Darko Teodoro Bevilacqua ha eletto, infine, a propria opera d'artista Cividale del Friuli, antico luogo d'incontro fra popoli diversi che si addice alla sua origine, per dirlo ancora con Giacomini, «giacovelliana».

A leggere i titoli delle sue sculture, ben ordinate attorno al tema centrale e tempestivo della Natività, esposto in più versioni, tutte pregne di grazia e di asprezza, e a prestar occhio soltanto alla costipata densità delle figure nella composizione, nonché a quell'ansia di raggiungere presto, prima possibile, il rilevato spessore della tridimensionalità, quasi fuggendo, per il barbarico orrore del vuoto, dallo spazio piano dello sfondo che le forme in altorilievo annullano, si potrebbe pensare al neoprimativismo di un artista ingenuo. Non è così.

Darko è un artista profondamente religioso e autenticamente classico. Da un lato invoca i celesti protettori delle genti regionali (San Giusto, i Santi Pietro e Paolo, i Santi Cirillo e Metodio, Sant'Antonio Abate...) e dall'altro lato ricorre all'onnipotenza pagana (Orfeo ed Euridice) e alla simbologia degli animali sacri (il gallo, la tartaruga, il cinghiale) per integrare

nell'universo cristiano le culture precedenti, con il loro attaccamento alla natura, alla terra, alla concretezza della vita rustica.

Darko ricomincia da lontano. Ma è proprio questa la caratteristica dello spirito religioso, anzi mistico, per dirlo ancora con Giacomini. Nel momento di crisi, di povertà ideativa, di sconforto, bisogna ricominciare da lontano, non per tornare indietro e per fingersi primitivi, bensì per rompere il cerchio chiuso del dubbio intellettuale, dando così libero sfogo alla fantasia che scorre terragna e sensuale dalle mani di Darko e che investe, come un fiume in piena, l'umile argilla, la materia di tutti i ricominciamenti, e la plasma in una moltitudine di figure umane e animali, il popolo nuovo che ha ritrovato la propria identità in questa sorta di romanico, che romanico non è, poiché Darko è consapevole che siamo alla vigilia del terzo e non del secondo millennio.

Lo scenario è assai ampio. Dalle forme, ancora intrise di eleganti barbarismi, si sale al pinnacolo in tutto tondo che esalta la Natività del Cristo e la rinascita della plasticità non deformata. Dalla silloge episodica delle acquedotti/acquinta alla lacerata semplicità e ammirabile dei disegni. Darko è un artista completo e maturo. Chi è di essere amato quanto lui ama il proprio mestiere.

G. M.

auguri ad alta fedeltà

Fedeltà alla propria immagine di sempre. Fedeltà al programma di servire sempre meglio la clientela. Fedeltà alle promesse formulate. Con questi voti e con il consueto entusiasmo l'Universaltecnica si appresta ad affrontare il 1986. E porge a tutti — clienti, amici, colleghi — un augurio sincero di grande letizia.

TV, radioregistrazione
HI-FI, videoregistrazione, computers
Elettrodomestici
Centro autoradio

Piazza Goldoni 1
Via Zudecche 1
Corso Saba 18
Via Machiavelli 3

UNIVERSALTECNICA TRIESTE

DALLA REGIONE

LE CONCLUSIONI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE PER GLI INTERVENTI FINANZIARI

Più difficile per le imprese ottenere i crediti agevolati

Secondo l'assessore regionale Francescutto i provvedimenti sono stati più selettivi

Nell'ambito dei lavori relativi al tavolo della concertazione triangolare tra amministrazione regionale, organizzazioni sindacali e rappresentanze del mondo imprenditoriale del Friuli-Venezia Giulia (Federazione degli industriali e Associazione piccola industria) si è svolto nei giorni scorsi un incontro (al quale hanno aderito il presidente Blasutti e il vicepresidente Ranzulli, nonché gli assessori Carbone e Rinaldi), durante il quale l'assessore all'Industria Francescutto ha presentato la sintesi del lavoro del nucleo di valutazione e coordinamento per gli interventi concernenti il consolidamento finanziario delle aziende della regione, secondo quanto previsto dalla legge n. 30 dello scorso anno.

Nell'illustrare i risultati del lavoro dell'organismo di valu-

tazione (composto da rappresentanti della Regione, del Mediocredito e della Friulia, accanto ad alcuni esperti), l'assessore Francescutto ha tra l'altro rilevato che «per la prima volta nella storia della politica regionale del credito agevolato alle industrie si è imboccata l'apertura della strada di un provvedimento di natura selettiva, anche in considerazione della previsione, poi avveratasi, di un forte squilibrio fra domanda e disponibilità di risorse».

«Pertanto si è convenuto — ha affermato l'assessore all'Industria — di intervenire su una tipologia "intermedia" che escludesse le aziende più sane e quelle per le quali i limiti dell'intervento non avrebbero consentito di ristabilire l'equilibrio finanziario».

L'analisi messa in atto da questo «nucleo» ha in pratica

valutato la capacità dell'impresa di produrre reddito ed è poi proseguita con un'analisi degli aspetti commerciali, produttivi e organizzativi, tentando una misurazione di queste variabili attraverso il concetto di innovazione. Dagli esami, quindi, i due istituti finanziari (Mediocredito e Friulia) hanno potuto valuta-

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	2	4,3
Gorizia	1,5	3,5
Monfalcone	2,8	3,7
Pordenone	2	10
Udine	1,6	4

re l'adeguatezza delle linee strategiche di sviluppo dell'impresa e la bontà del piano di riassetto finanziario.

Per queste operazioni il Mediocredito aveva complessivamente a disposizione 59 miliardi di lire, dei quali 29 e mezzo rappresentati da sottoscrizioni di obbligazioni da parte della Regione sui fondi della legge 828 nazionale, mentre la Friulia poteva contare su 35 miliardi di lire.

Il Mediocredito ha accolto in totale 203 domande (su 380), presentate dalle imprese, pari a un fatturato societario complessivo di quasi 2 miliardi e interessanti oltre 14 mila occupati.

La Friulia, invece, ha ritenuto ammissibili 24 domande (34 quelle presentate) corrispondenti a quasi duemila dipendenti.

PREVISTO UN INCONTRO CON LA GIUNTA

Il ministro Signorile sabato a Cervignano allo scalo ferroviario

Nella sua ultima riunione dell'anno, la Giunta regionale, diretta dal vicepresidente Gabriele Ranzulli, ha preso in esame e approvato deliberazioni tipiche della chiusura dell'esercizio.

In materia di trasporti sono stati approfonditi alcuni temi che saranno sottoposti al ministro Claudio Signorile, che sarà in visita nel Friuli-Venezia Giulia sabato 4 gennaio. Oltre a un sopralluogo allo scalo di Cervignano, è previsto infatti un incontro del ministro con la Giunta regionale.

È stata inoltre approvata una deliberazione riguardante l'effettuazione della conferenza regionale «Un piano regionale integrato dei trasporti per il Friuli-Venezia Giulia nella prospettiva degli anni 2000». L'iniziativa si terrà a Trieste nella prima decade di febbraio alla presenza dello stesso ministro Signorile.

Sono state adottate inoltre decisioni in materia di agricoltura, proposte dall'assessore Antonini, riguardanti specificamente il fondo di rotazione del comparto.

Nel settore dell'assistenza, come proposto dall'assessore Brancati, è stata decisa la proroga, per un anno, degli incarichi dei commissari amministrativi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipa), secondo la normativa regionale del 1980.

Per importanti lavori di prevenzione a difesa della transitabilità sulla strada che porta alla frazione di Voltois in località Davar (comune di Ampezzo) sono stati stanziati 350 milioni di lire, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben.

Lo stesso vicepresidente Ranzulli, responsabile del settore della sanità, ha portato all'approvazione definitiva la graduatoria regionale per il 1986 dei medici di medicina generale e di quelli addetti ai servizi di guardia medica, come previsto dai vigenti accordi collettivi.

È pordenonese la prima nata dell'86

È una bimba pordenonese la prima nata dell'86 nella nostra regione. Neanche l'avrebbe fatto apposta, è venuta alla luce 10 minuti dopo lo scoccare della fatidica mezzanotte, all'ospedale civile di Pordenone. Protagonista inconsapevole del primato di quest'anno è Erika Rottos, figlia di Roberto e Annarella Basso, due operai di Azzano Decimo. Erika, secondogenita, pesa 2,7 chilogrammi.

Ma nel Pordenonese l'inizio d'anno è ben connotato al femminile. Ben quattro, infatti, le nascite di bambine, tre a Pordenone e una a Spilimbergo. Femmina, poi, anche l'ultima nata dell'86, venuta alla luce la mattina del 31 all'ospedale del capoluogo. Al posto d'onore troviamo comunque un'altra Erika, nata alle 2.35, figlia di Martino Pezzutto e Giuliana Piccinin, di Prata. Il terzo «bottino» (Stefania Boman) alle 8.34, il quarto fiocco rosa (Clara Picelli, madre taiwandese), alle 10.30 a Spilimbergo.

L'ERSA VUOLE ASSUMERE UN RUOLO PIU' ATTIVO NEL SETTORE

Approvato un documento sullo sviluppo agricolo

Il consiglio di amministrazione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, presieduto da Emilio Del Gobbo, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla gestione dell'assistenza tecnica nel settore agricolo del Friuli-Venezia Giulia. Dopo aver rilevato che da tempo si dibatte sull'istituzione di un servizio regionale per lo sviluppo in agricoltura, e che tali servizi sono previsti da un regolamento della Cee da un recente decreto ministeriale, il consiglio di amministrazione dell'Ersa ricorda che in funzione di tali servizi sono stati realizzati i centri periferici dell'ente, finanziati dalla Cee precipuamente per tali motivazioni.

Il consiglio, rappresentativo di tutte le componenti del

mondo agricolo regionale, ritiene necessario incentivare la presenza di strumenti di divulgazione e informazione e sottolinea che è indispensabile un'adeguata qualificazione per svolgere in modo proficuo il delicato compito di prestare agli imprenditori l'assistenza tecnica e l'informazione socio-economica, accanto alla divulgazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione.

In questo contesto — afferma il consiglio di amministrazione dell'Ersa — appare logico attribuire all'ente di sviluppo il compito di gestire i finanziamenti regionali destinati allo svolgimento di queste attività, nonché di assistere l'attività svolta nel settore dagli organismi privati, organizzazioni e della cooperazione.

Nel rispetto degli orientamenti di fondo e delle direttive, che spettano all'autorità politica regionale, il consiglio chiede l'assegnazione all'ente di sviluppo agricolo di un ruolo più pregnante nell'attivazione dei servizi di sviluppo nel settore.

Il consiglio raccomanda inoltre all'autorità politica regionale che «si eviti la proliferazione di enti e organismi che, del comparto, si sono occupati e si occupano solo marginalmente e non hanno alcuna veste di rappresentanza degli imprenditori e lavoratori agricoli».

L'ordine del giorno impegna, infine, lo stesso consiglio di amministrazione dell'Ersa a una fattiva collaborazione per un'armonica realizzazione dei servizi di sviluppo agricolo.

In poche righe

Sei feriti a causa dei «botti»

Il difettoso funzionamento dei mortaretti e petardi, se non addirittura l'imprudenza usata nel maneggiarli, hanno avuto in regione spiacevoli conseguenze per almeno sei persone, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per farsi medicare.

Il più grave è un falegname di 16 anni, Luciano Felice, di Cassacco, che la sera di San Silvestro ha voluto provare alcuni «botti». Un mortaretto gli è scappato tra le mani provocandogli l'amputazione parziale dell'indice e del medio della mano destra. È stato accolto all'ospedale con una prognosi di 40 giorni.

Un ventinovenne udinese, Claudio Zanotto, ha invece subito l'amputazione della falange del medio della mano sinistra e guarirà in 25 giorni. Pure medicato all'ospedale di Udine un pensionato di Lauzacco, Mario Carmelos, di 50 anni. Il difettoso funzionamento di un petardo gli ha provocato la frattura dell'indice della mano destra e il distacco della ossa del pollice e del medio della sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Altri imprudenti o sfortunati amanti dei botti di fine d'anno sono stati medicati per ustioni all'ospedale di Udine e in quello di Tolmezzo. Anche un bambino di 9 anni, Marco Papucci, residente a Trieste in via Ghega 3, è stato medicato nella serata del 31 dicembre al pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone per ferite provocate al palmo di mano dallo scoppio di un petardo. Marco Papucci ha riportato ustioni di primo e secondo grado giudicate guaribili in 40 giorni.

Concorso per studenti medie superiori

Un concorso sulla cooperazione per gli studenti delle medie superiori è stato bandito dalla Direzione regionale dell'artigianato e della cooperazione del Friuli-Venezia Giulia cui gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni.

I migliori 15 temi riguardanti il tema del concorso, soprattutto con riferimento al mondo giovanile, verranno premiati con 400 mila lire ciascuno. I lavori dovranno essere presentati entro il 31 gennaio prossimo.

CRESCITA DELL'UNO PER CENTO, SECONDO I DATI ISTAT, NEL SETTORE PREVIDENZIALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sono quasi mezzo milione le pensioni erogate ma l'aumento è inferiore alla media nazionale

È aumentato di 4.955 unità — vale a dire dell'1 per cento — in un anno il numero complessivo delle pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia: da 485.027, è salito a 489.982.

Va precisato che queste cifre riflettono il numero delle pensioni e non quello dei pensionati (una persona, infatti, può essere titolare di più di una pensione) e comprendono tutte le pensioni erogate nella regione, tanto quelle del settore privato quanto quelle del settore pubblico: in altri termini, le pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità erogate dall'Inps e dal Ministero del Tesoro, le pensioni indennitarie, quelle assistenziali, le pensioni di benemerenzia, ecc.

Per il pagamento di codeste pensioni, ai rispettivi titolari sono stati complessivamente corrisposti, nell'ultimo anno, 2.221 miliardi di lire: il che equivale ad una media di 4 milioni 533 mila lire annue per

considerevolmente, a seconda delle categorie: da una media di 5 milioni 64 mila lire per le pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti, si scende, infatti, a 2 milioni 781 mila lire nel settore delle «pensioni assistenziali» (che vengono corrisposte agli invalidi civili, ai ciechi, al sordomuti ed ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente), a 2 milioni 147 mila lire per le «pensioni indennitarie» (costituite dalle rendite per infortuni sul lavoro e per malattie professionali e dalle pensioni di guerra) ed a sole 133 mila lire annue per le «pensioni di benemerenzia» (vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto ed assegni di Medaglia al Valor militare).

In particolare, secondo i più recenti dati resi noti dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia vengono erogate rispettivamente: 401.072 pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti (per un ammontare complessivo di 2.031 miliardi di lire); 59.117 pensioni «indennitarie» (per complessivi 126 miliardi 905 milioni); 22.289 pensioni «assistenziali» (per 61 miliardi 990 milioni) e 7.504 pensioni di benemerenzia (per 997 milioni di lire).

Rapportato alla popolazione residente, il numero complessivo delle pensioni erogate nella nostra regione corrisponde ad una media di 39,9 pensioni ogni 100 abitanti (ovvero, in altri termini, a due pensioni ogni cinque abitanti); media che assegna al Friuli-Venezia Giulia uno dei primissimi posti — precisamente il terzo — nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla frequenza delle pensioni, in rapporto al numero degli abitanti.

Le frequenze più basse si riscontrano nelle regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare ed in particolare nella Puglia (con sole 23 pensioni per cento abitanti). In tali regioni si verifica, inoltre, un

forte squilibrio — in termini numerici — fra le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità, con una netta prevalenza in molti casi, di queste ultime.

Va rilevato peraltro che in questi ultimi anni, il numero delle pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato in misura proporzionalmente inferiore, rispetto all'incremento registrato sul piano nazionale. Nel giro di otto anni, infatti, l'aumento è stato — nella nostra regione — pari esattamente al 10,8 per cento, contro un incremento medio del 12,8 per cento registrato nel complesso del Paese.

In cifre assolute, in tale periodo il numero complessivo delle pensioni erogate in Italia è aumentato di quasi 2 milioni di unità, mentre nel Friuli-Venezia Giulia è passato da 442.418 a 489.982, con un incremento di 47.564 unità.

Contemporaneamente, l'ammontare globale delle pensioni corrisposte nella nostra regione è salito da 370

miliardi 934 milioni, a 2.220 miliardi 950 milioni di lire; il che equivale ad un aumento del 49,7 per cento, vale a dire proporzionalmente superiore al tasso d'incremento dell'inflazione (che, nel medesimo periodo di tempo, è stato pari al 31,3 per cento).

Anche l'importo medio delle singole pensioni — passate da 838 mila a 4 milioni 533 mila lire annue, con un incremento del 440,6 per cento — ha registrato una maggioranza superiore al tasso d'inflazione.

A determinare l'espansione numerica delle pensioni, tanto sul piano nazionale quanto nella nostra regione, hanno concorso, da un lato, il progressivo «invecchiamento» della popolazione; dall'altro lato, il diffondersi del fenomeno del «pre-pensionamento» (entrato nel nostro sistema legislativo nel 1980, per le aziende industriali in crisi, ed esteso successivamente a vari altri settori, quali l'industria siderurgica, l'editoria, i porti, ecc.).

Questo problema del «giovani» pensionati è stato oggetto di interminabili dibattiti e di accese polemiche, che hanno raggiunto una particolare asprezza verso gli inizi del 1983, allorché venne portato alla ribalta dell'opinione pubblica il caso di un dipendente del Politecnico di Torino, che aveva ottenuto d'essere posto in quiescenza a soli trent'anni, avvalendosi di una norma che prevedeva, per i dipendenti statali, la possibilità di andare in pensione al compimento di 14 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio.

In effetti, in merito alla fissazione dell'età pensionabile, in questi ultimi tempi si è assistito ad una interminabile sarabanda di proposte, avanzate da campi opposti: da un lato, vi erano coloro i quali sostenevano la necessità di elevarla a 65-70 anni (in modo da ridurre il numero dei pensionati ed alleviare la drastica situazione finanziaria in cui si dibatte l'Inps); dall'altro lato, quelli che, propugnando la tesi opposta, ne chiedevano l'abbassamento a 50 anni, per rendere disponibili posti di lavoro, nei quali inserire i giovani in cerca di occupazione.

A livello internazionale, il problema è stato oggetto di un ampio e approfondito studio dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (Oil) di Ginevra, nel quale si sottolinea la necessità di considerare la possibilità di continuare a lavorare anche oltre il limite dei 65 anni, per cui — si afferma — «chi, a 65 anni, non vuole andare a riposo, dovrebbe avere la possibilità di continuare a lavorare»; tanto più che mandare in pensione gli anziani, al fine di rendere liberi posti di lavoro per i giovani, non presenta alcun vantaggio, in quanto «le aziende non risparmiano un centesimo e non si aumenta la loro capacità concorrenziale sostituendo un operaio specializzato di grande esperienza con un giovane».

Giovanni Palladini

Punti franchi in pericolo interviene Tombesi

L'Istituto del «punto franco» rappresenta uno strumento essenziale per lo sviluppo del commercio di transito e per i traffici portuali. In particolare quello del porto di Trieste, che segnò dal 1719 la crescita dell'emporio triestino, costituisce tuttora una facilitazione essenziale per i traffici «estero per estero» (circa il 90% del movimento portuale locale) e per altre interessanti forme operative quali i depositi permanenti.

Ora, si prospetta il pericolo che una nuova norma comunitaria di carattere fiscale doganale, la quale dovrebbe essere discussa dal Consiglio dei ministri della Cee nel prossimo marzo, possa incidere gravemente sull'efficacia dell'Istituto. Le merci introdotte nei Punti franchi portuali della Cee sarebbero infatti parificate a quelle introdotte nei territori doganali, e ciò vorrebbe dire vanificare l'utilità dei Punti franchi.

Il presidente camerale Tombesi è intervenuto al riguardo presso la presidenza del Consiglio dei ministri,

LE PERPLESSITÀ E I DUBBI CONNESSI A UN'ECESSIVA «RAZIONALIZZAZIONE», VOLUTA DALL'IRI

Con l'accorpamento della logistica il Lloyd è destinato a scomparire

La Spa controllata dalla Finmare penalizzerebbe la società triestina e si rivelerebbe un doppione

Iniziamo con oggi la pubblicazione di una serie di articoli dedicati alla situazione del Lloyd Triestino, la società di navigazione il cui futuro è legato alle strategie connesse al piano Finmare. Parlarne adesso è di particolare attualità, vista la scadenza ormai imminente di un incontro al vertice che dovrebbe chiarire quelle che sono le prospettive che si offrono alla gloriosa società, che ha festeggiato recentemente i 150 anni dalla sua fondazione.

Ormai non ci sono più dubbi. L'accorpamento della logistica delle tre società di navigazione di Stato in un'unica S.p.a. milanese controllata dalla Finmare provocherebbe nel giro di poco tempo la cancellazione della bandiera lloydiana dai mari del mondo. E' un segnale d'allarme stavolta non inquinato di generica lamentela, ma una constatazione fredda, razionale, che affonda le sue motivazioni nella logica stessa dello shipping.

«Razionalizzare è bello» dicono gli strateghi dell'Iri dai palazzi di vetro felpati di

moquette e percorsi da fruscianti segretarie. Ma non c'è addetto ai lavori, con un minimo di aggancio alla realtà dura del mercato, che sorrida di queste grandi «pense» in tema di logistica. E non a caso, dietro alla conclamata razionalizzazione, la puzza di decisioni politiche e di guerra fra versanti marittimi nello sbramamento di una torta sempre più povera. Cerchiamo di capire il perché.

Innanzitutto, vediamo cos'è la logistica. La logistica è quella tecnica che consente di mandare nel posto giusto e nel momento giusto il contenitore del tipo giusto. Risultato: i contenitori viaggiano sempre pieni e non ci sono spostamenti inutili. Diciamo pure che è una scienza, perché nella gabbia ferrea delle tariffe internazionali sempre più basse e nella morsa dei costi battuti in partenza dalla concorrenza «gialla», una logistica efficiente costituisce l'unica vera fonte di guadagno per una società di navigazione. Il risparmio infatti può essere reinvestito in tariffe più concorrenziali.

Un potenziale, dunque, di portata incalcolabile. Il cuore, il cervello stesso di una compagnia. Conseguenza: chi ha in mano la logistica, ha in mano i destini di una società. Può influenzarne in modo determinante la politica commerciale e tariffaria, condizionare i flussi di carico a favore di un versante o di un altro, entrare quando vuole e come vuole nei suoi segreti più gelosamente custoditi. Quelli che regolano il rapporto con il cliente e quindi i flussi finanziari dell'azienda.

Ebbene, in questo settore logistico, il Lloyd Triestino è di gran lunga la società leader in Italia. Considerando i consorziati, essa coordina il novanta per cento del traffico container della Finmare. Alla



società genovese «Italia», resta il dieci per cento, all'«Adriatica» niente, o quasi. La razionalizzazione riguarderebbe dunque solo una briciola del traffico di p.i.n., tutto il resto essendo già in grado di funzionare per conto suo.

Fatte queste proporzioni — essenziali a capire le cose — la S.p.a. Finmare appare nient'altro che un costoso doppione di quanto già esiste. Sarebbe un po' come una società creata per regolare i rapporti fra una General Motors e una bottega di carpenteria. Alla quale società la General Motors dovrebbe fornire il meglio del suo «know how», delle sue strutture e del suo personale senza avere in cambio alcuna voce in capitolo. Come dire, una pazzia, oltre che un'inutilità.

La Finmare e l'amministratore delegato del Lloyd, a queste perplessità espresse dai sindacati e dal consiglio di amministrazione, rispondono sdrammatizzando. E affermano che l'esperimento della lo-

gistica accorpata è già stato attuato senza drammi da alcune compagnie scandinave, che la Spa non sarebbe altro che un ufficio di coordinamento, che la società non avrebbe fini di lucro ma di servizio. E, ancora, dicono che si avrebbe maggiore possibilità di formare treni blocco, di meglio saturare i mezzi di superficie, di spuntare sconti maggiori nei trasporti su gomma.

Innanzitutto, il risparmio. Quali economie di scala sentirebbe la nuova società?

È in primo luogo qui che si appunta lo scetticismo degli addetti ai lavori. La logistica negli ultimi quattro-cinque anni si è già evoluta in modo impressionante, razionalizzando già tutto quello che c'era da razionalizzare. La scalo «poca polpa attorno all'osso», cioè un margine di risparmio ulteriore che coincide quasi con zero. Che senso avrebbe la razionalizzazione, tanto più se riferita al solo dieci per cento del traffico

Finmare? Il gioco non varrebbe la candela.

Che le tre società abbiano già razionalizzato per conto loro tutto il possibile del loro traffico lo si legge dalle cifre. L'85 per il Lloyd è stato un anno ottimo per la logistica, proprio grazie alle economie sui percorsi container che hanno consentito nuova competitività tariffaria. Quanto al coordinamento fra società, esso già esiste. E per realizzarlo basta un bravo impiegato e un telefono. «Prestiti un container da Marsiglia» chiede il Lloyd all'Italia. «Me ne serve uno da Bombay» comunica l'Italia al Lloyd. E ordinaria amministrazione.

Si dice che l'esempio scandinavo abbia dato i suoi frutti. Ma le compagnie del Nord riunitesi nei «pool» hanno potuto accorpate la logistica per un motivo molto semplice: la complementarietà delle loro esigenze. Nel senso che nel traffico container le eccedenze dell'una corrispondono al deficit dell'altra, e viceversa. Se invece i piani e i vuoti coincidono oppure il raggio d'azione è geograficamente diverso, l'operazione diventa priva di senso.

Le esigenze — questa la conclusione — si sommano invece di elidersi, e il risparmio è nullo. Lo si è capito dal tentativo, abortito sul nascere, di creare un servizio «giro-mondo» fra Italia, Lloyd e Adriatica. In quell'occasione non c'è stata razionalizzazione che si rivelasse capace di aggirare il vecchio problema di fondo: l'eccedenza di container vuoti negli Stati Uniti.

E nonostante gli strateghi della Finmare il megaprogetto si è arenato nelle secche della realtà logistica. La nuova struttura logistica, dice la Finmare, sarebbe solo uno strumento di coordinamento, che nulla toglie all'indipendenza operativa delle singole società. Ma allora, ci si chiede, perché il trasferimento a Milano di tutto il comparto logistico triestino e genovese? Che bisogno c'era di fare una Spa e di attuare così un traumatico scorporo giuridico? Non sarebbe stato sufficiente un piccolo ufficio collegato via computer con le tre società? Tutte domande destinate a restare senza risposta, per un motivo molto semplice. Che una risposta non esiste. Il vero nodo è politico. La Regione lo ha capito da tempo.

Paolo Rumiz

MEDICINA E SALUTE

VALIDI TRATTAMENTI NEI QUINDICI ANNI DI MEDIA

Ulcera, non per tutta la vita

Risultati ottimali con la cimetidina - Ridotti considerevolmente gli interventi chirurgici

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA — «Semel ulcerosus, semper ulcerosus», così, almeno, si è ritenuto per troppo tempo. Come dire: uno, l'ulcera, se la porta per tutta la vita. Ma adesso si è scoperto che non è così.

La vita della malattia ulcerosa sembra aggirarsi sui 15 anni; allora è chiaro che da questo punto di vista la logica dei trattamenti di mantenimento aumentata fortemente, perché non si tratta di curare un paziente per tutta la sua esistenza, ma per quei quindici anni in cui le recidive possono verificarsi.

Il particolare più importante, però, è forse questo: se si tratta di un malato per due mesi, la frequenza di ricadute entro un anno dalla sospensione è di almeno del 50%; se per tre anni, nell'anno successivo all'interruzione del trattamento la frequenza è nettamente inferiore. I farmaci di cui si dispone, somministrati abbastanza a lungo, sono con ogni probabilità in grado di modificare positivamente la storia naturale della malattia ulcerosa.

Queste affermazioni, indubbiamente confortanti, sono state fatte nel corso del simposio sui molteplici aspetti dell'ulcera peptica e della sua terapia con cimetidina, protagonisti i professori Luigi Barbara e Giuseppe Labò (Bologna), Rodolfo Chelli (Genova), Gabriele Bianchi Porro (Milano) e Aldo Torsoli (Roma), che ha coordinato la discussione scientifica (moderatore il dott. Bruno Volterra).

Ulcera peptica, anzitutto: che significa? Questa espressione indica una lesione formata nello stomaco, nel duodeno, nella parte inferiore dell'esofago o dopo resezione gastrica (in quest'ultimo caso definita ulcera peptica postoperatoria). Quali gli obiettivi di questo incontro? Mettere in luce come la cimetidina sia in grado di influenzare favorevolmente la storia naturale della malattia ulcerosa; sottolineare che con questo farmaco è possibile ottenere il controllo ottimale della secrezione acida; evidenziare che le caratteristiche della cimetidina consentono il maggior rispetto degli equilibri biologici del soggetto trattato («prima non nuocere») e il minor costo economico.

Un capitolo a sé, molto importante, è il controllo della secrezione acida nel trattamento dell'ulcera peptica. Anche se l'acido svolge un ruolo preminente nello sviluppo dell'ulcera, da anni si va sottolineando l'etereogeneità della malattia; accanto ad ulcere con evidente ipersecrezione.

Cura «mirata» contro l'ipertensione
PADOVA — La cura dell'ipertensione deve essere il più possibile «mirata», adeguata cioè alle persone che si devono trattare, anche allo scopo di evitare effetti collaterali che spesso comportano l'interruzione della terapia. Una conseguenza, quest'ultima, che vale soprattutto per gli anziani ipertesi, tanto che in Italia si stima che, per timore di tali effetti, circa un milione e 800 mila anziani non vengano sottoposti a terapia.

Gas radon e cancro polmonare
NEW YORK — Negli Stati Uniti circa due milioni di case sono costruite in zone ricche di uranio, graniti e fosfati che provocano un aumento a livelli pericolosi del radon, il gas ritenuto causa di tumori ai polmoni.

Ha detto il prof. Matthew Zack del Centro per il controllo delle malattie con sede ad Atlanta (Georgia). Una volta penetrato nelle case, soprattutto mal ventilate, il gas si accumula raggiungendo rapidamente livelli di pericolosità, come quelli scoperti in duemila abitazioni della Pennsylvania.

I dati sono ancora vaghi, ma secondo una stima di Matthew Zack, «ogni anno negli Stati Uniti tra le 5 mila e le 30 mila morti possono essere attribuite al radon o a cause correlate in qualche misura ad esso».

zione acida, ve ne sono altre che si accompagnano a secrezione normale o addirittura a iposecrezione.

Numerosi studi hanno comunque chiaramente documentato che la cimetidina, alla dose di 1 g/die, in quattro somministrazioni, induce, a breve termine, la cicatrizzazione dell'ulcera, sia gastrica che duodenale. E' stato successivamente dimostrato che dosi anche molto alte, come 400 mg due volte al giorno sono in grado di ottenere analoghi risultati.

Il blocco della sola secrezione notturna comporta evidenti vantaggi, sia dal punto di vista pratico che teorico. Innanzitutto, la somministrazione di un'unica dose serale di farmaco permette di raggiungere il massimo dell'adesione del paziente alla terapia. Studi controllati hanno comunque dimostrato, in maniera inoppugnabile, che la monodose notturna di 800 mg di cimetidina determina percentuali di cicatrizzazione analoghi a quelli ottenibili con la somministrazione ripetuta di 400 mg. La monodose

serale si propone pertanto come uno schema posologico efficace, sicuro e certamente fisiologico per il controllo dell'ipersecrezione in corso di patologia ulcerosa.

Non è certamente un mistero che la malattia peptica, intesa sotto le sue varie manifestazioni di ulcera gastrica e/o duodenale e di esofagite da reflusso, costituisca un rilevante problema in termini socio-economici e sanitari in quanto essa colpisce, con diversa gravità, circa il 10% della popolazione globale con almeno un episodio di una certa gravità nella vita.

L'avvento della cimetidina nella seconda metà degli anni Settanta ha significato la comparsa della prima terapia medica realmente efficace. E ora, dopo quasi dieci anni di impiego nel mondo, è possibile affermare che il farmaco presenta un profilo globale di rapporto costo-efficacia decisamente favorevole.

In particolare, sul versante «efficacia», occorre considerare l'elevata attività terapeutica, le mancate ospedalizzazioni, il risparmio di giornate

lavorative e il miglioramento della qualità di vita dell'ulceroso trattato con questo farmaco; sul versante del «costo» si deve considerare non soltanto l'aspetto economico in senso stretto, ma anche quello delle eventuali alterazioni degli equilibri fisiologici potenzialmente determinate proprio dalla cimetidina.

Sotto quest'ultimo aspetto, la vasta esperienza clinica ha dimostrato che essa non induce squilibri in ambito gastro-duodenale né in altri organi e apparati, e ciò appare dovuto non solo a un'elevata tollerabilità generale del farmaco, ma soprattutto alla sua non eccessiva potenza antiserotona a livello gastrico.

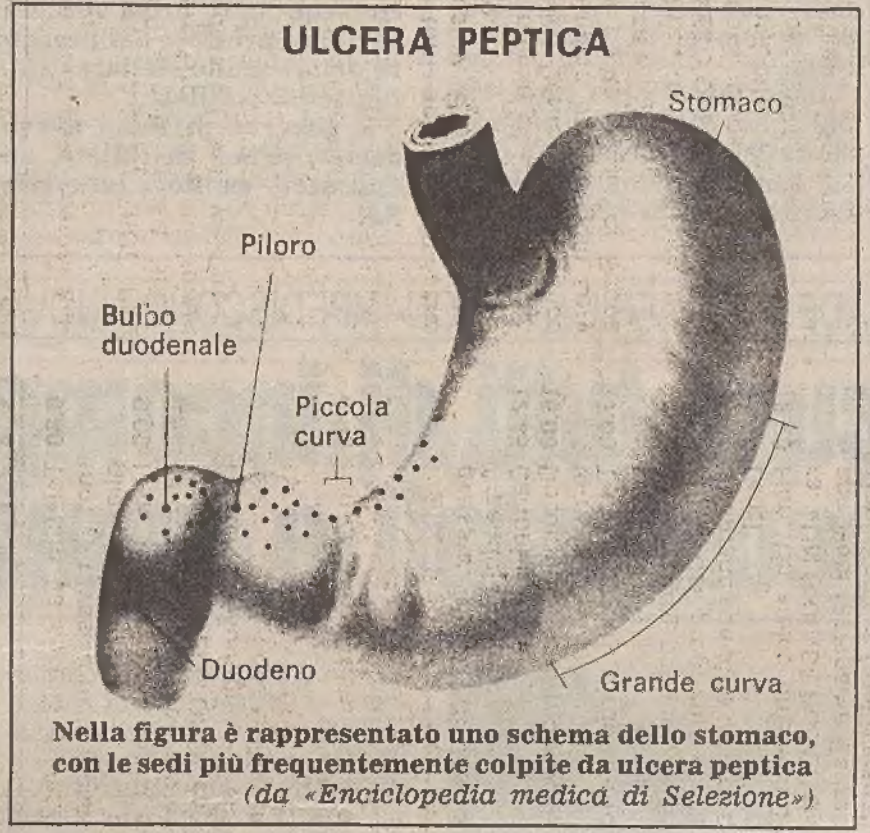
In altri termini, è stato affermato che la cimetidina svolge la sua azione terapeutica senza alterare la fisiologia dello stomaco, quindi senza incidere negativamente sui normali processi di digestione, assorbimento e sterilizzazione dell'ambiente gastrico legati alla secrezione cloridrica. E, d'altra parte, questa moderata attività antiserotona si accompagna a percentuali di cicatrizzazione e di profilassi delle recidive sovrapponibili a quelle ottenute con farmaci dotati di potenza antiserotona di molto superiore.

La comparsa della cimetidina ha anche modificato il ruolo della chirurgia, riducendo notevolmente il numero degli interventi (dal 40 al 60%).

Il profilo ottimale di costo-efficacia della cimetidina è espresso, in maniera sintetica, dai risultati di una recente indagine nella quale è stato calcolato che se la cimetidina fosse utilizzata dall'80% della popolazione a rischio, i costi globali della malattia peptica si ridurrebbero di quasi un terzo.

E la dieta? Per essa può valere quanto ha detto in tono scherzoso (ma non troppo) uno degli oratori: la dieta in bianco serve solo a lavare la coscienza di chi la prescrive.

Ranieri Ponis



Nella figura è rappresentato uno schema dello stomaco, con le sedi più frequentemente colpite da ulcera peptica (da «Enciclopedia medica di Selezione»).

SINTETIZZATA LA FOSFOCREATINA

Nuova arma contro l'infarto

Pronta ed efficace riserva di energia per il cuore sofferente

Una nota industria farmaceutica ha sintetizzato la fosfocreatina, sostanza naturale presente nell'organismo, capace di proteggere il cuore sottoposto a intervento chirurgico o lesa da un processo infartuale. Il farmaco è già in commercio in Italia.

La fosfocreatina rappresenta la fonte energetica che permette la normale contrattilità della pompa cardiaca. Poiché essa costituisce il prodotto ultimo di una complessa serie di reazioni chimiche partendo dal glucosio e dagli acidi grassi introdotti con la dieta, la sua somministrazione diretta permette di fornire al cuore una riserva di energia di pronta utilizzazione.

Per tale motivo il farmaco è stato sperimentato nelle condizioni in cui il cuore è particolarmente sofferente, come nel caso di ischemia coronarica o durante gli interventi a cuore aperto, in cui è necessario introdurre un temporaneo arresto cardiaco, escludendo il cuore dalla circolazione corporea.

Questi studi clinici sono stati realizzati in stretta collaborazione con il centro di ricerca cardiologica dell'Istituto Sovietico, diretto dall'accademico prof. Yevgeny Chazov, recentemente insignito del premio Nobel per la pace, uno degli istituti di ricerca medica applicata più prestigiosi del mondo. E proprio recentemente il prof. Valdur Saks, direttore del laboratorio di bioenergetica cardiaca di Mosca, è stato in Italia per illustrare i risultati degli studi sovietici sull'impiego

del farmaco. È risultato che la somministrazione di fosfocreatina nelle fasi acute dell'infarto dà risultati positivi nell'evoluzione elettrocardiografica e riduce la frequenza delle aritmie, segni di attenuazione del processo patologico.

Con altri studi sono stati valutati gli effetti protettivi della fosfocreatina nei pazienti sottoposti a trattamento di sostituzione valvolare. Il problema principale, in questi casi, è quello di limitare la sofferenza cardiaca determinata dall'esclusione del cuore dalla circolazione generale: si è così assistito a una più rapida ripresa dell'attività elettrica e meccanica del cuore al momento della riconnessione con la circolazione corporea.

Inoltre le analisi eseguite su prelievi di tessuto muscolare cardiaco hanno documentato l'integrità delle cellule a livello microscopico.

I dati clinici sperimentali rilevati in questi casi estremi giustificano l'ottimismo sulle possibilità curative del farmaco nella patologia cardiaca corrente, come l'angina pectoris o lo scompenso cardiaco, in cui l'attività del cuore risulta transitoriamente o costantemente compromessa.

Se si considera infine che in questi tipi di malattia molti farmaci cardiaci sono controindicati o risultano eccessivamente pericolosi, la possibilità di proteggere il cuore e di incrementarne l'attività con una sostanza naturale risulta ancora più interessante.

QUANDO I FARMACI ALLENANO I MICROBI
Enterococchi, nuovi protagonisti delle infezioni in Italia

Sullo scenario infettivologico italiano si stanno facendo strada dei nuovi protagonisti, gli enterococchi: secondo i dati più recenti, resi noti a Roma al congresso nazionale di microbiologia (professori Giancarlo Schito, Giuseppe Nicoletti e Sergio Angeletti, moderatore), essi sono presenti nel 22,3% delle infezioni urinarie, 17,6% di quelle genitali, 10-15% delle endocarditi batteriche, mentre i dati degli anni scorsi erano rispettivamente del 7,4%, 11,5% e 6,5%.

Questa elevata frequenza sembra essere dovuta, fra l'altro, all'impiego di antibiotici (soprattutto cefalosporine) attive selettivamente su altri ceppi batterici (gram-negativi), abbattendo i quali, ma non gli enterococchi, creano maggior spazio e opportunità a questi ultimi. Gli enterococchi sono tra i batteri (gram-positivi) più frequentemente evidenziati dai campioni biologici.

Il bene più prezioso



È una foto emblematica, tratta dal numero di novembre-dicembre di «Crescita» — Confronti di cultura sulla salute, la pubblicazione bimestrale diretta dal triestino prof. Sergio Nordio. Il bambino che s'affaccia alla vita è come l'anno nuovo: simbolo, sperabilmente, anche di salute, che è il bene più prezioso cui l'uomo possa aspirare.

OGNI ANNO 300 MILA NUOVI CASI DI BRONCHITE CRONICA

Distruzione delle ciglia vibratili significa processo infiammatorio

La bronchite cronica è un problema semplice, ma nello stesso tempo complesso. Semplice in quanto, almeno in apparenza, è una patologia di non difficile identificazione, ma complessa perché il suo trattamento, sia perché attuato in modo non corretto sia perché non provato per un periodo di tempo sufficiente, è spesso non risolutivo.

Purtroppo ancor oggi questo problema viene sottovalutato e, cosa ancor più grave, non solo dalla massa della popolazione, ma anche da gran parte della classe medica. Altrimenti o forse spaventati dai danni più immediati o dalla più alta mortalità di altri stati morbosi, si è portati a sottovalutare questa malattia che, per i danni che essa provoca e per la vastità di popolazione colpita, può essere considerata a ragione una malattia sociale.



Aspetto ultrastrutturale della mucosa in un forte fumatore, affetto da bronchite cronica. Le ciglia sono in parte normalmente conservate e in parte distrutte.

L'esposizione quotidiana agli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera e l'aspirazione continua di vapori o fumo di sigaretta esercitano sulla trachea e sui bronchi una continua azione dannosa. La mucosa della trachea e dei bronchi, se mantenuta integra, ha la capacità di resistere e combattere efficacemente tutte quelle cause nocive che penetrano nel nostro organismo attraverso le vie aeree.

Il meccanismo di depurazione si basa essenzialmente sulla presenza delle ciglia vibratili e del secreto bronchiale. La maggior parte delle particelle inalate si deposita sul mucus che ricopre la mucosa bronchiale, e come su un «tappeto ruotante» viene trasportata con velocità costante dal movimento delle ciglia vibratili. Questo movimento

ricorda quello di un campo di grano al soffio di un leggero vento. Il trasporto avviene procedendo dalla periferia verso il centro, cioè dai bronchi di piccolo calibro verso la trachea e da qui, con il passaggio nell'esofago, il materiale viene eliminato attraverso la via digerente. La capacità difensiva, quindi, del nostro apparato respiratorio dipende essenzialmente dall'efficienza di questo sistema mucociliare.

La distruzione, anche parziale, delle ciglia vibratili comporta un rallentamento del loro movimento e questo, associato ad una

modificazione della viscosità del mucus, impedisce l'eliminazione delle particelle e quindi anche dei batteri e virus con conseguente iniziale processo infiammatorio. La grande capacità rigenerativa delle cellule della mucosa bronchiale fa sì che il più delle volte, superate queste infiammazioni, si ritorni allo stato iniziale.

Questo è ciò che succede in quelle situazioni che sono note come tracheiti o bronchiti acute. Ben altro è quello che succede nella forma cronica, ossia la bronchite cronica. Per convenzione, accettata dopo il simposio del 1959, per bronchite cronica si intende abitualmente quella situazione clinica caratterizzata da tosse ed espettorazione, presenti quasi quotidianamente per almeno tre mesi all'anno e da almeno due anni consecutivi.

Nella fase iniziale l'infiammazione bronchiale riguarda la trachea e i bronchi principali, l'espettorato è di colore bianco-giallastro e la sua consistenza è più o meno viscosa. In seguito il materiale espettorato può diventare mucopurulento o francamente purulento con colorazione gialla o verdastria. Questo dato obiettivo, associato alla comparsa di dispnea e a ricorrenti

Per un confronto con la situazione di altri paesi occidentali citiamo i dati statistici dell'Organizzazione mondiale della sanità aggiornati al 1980, con riferimento alla percentuale di mortalità ogni 100.000 abitanti:

Inghilterra 48,5; Svezia 19; Germania O. 38,5; Usa 13; Italia 48.

ti episodi febbrili, dimostra l'avvenuto interessamento infiammatorio dei bronchi periferici, cioè dei bronchi con minor calibro.

Il ripetersi di questi eventi fa sì che i danni alla mucosa bronchiale siano definitivi e irreversibili, con perdita quindi delle ciglia vibratili e aumento della viscosità del mucus. Il rallentamento, o addirittura l'assenza, di depurazione, crea un continuo ristagno di materiale nell'interno dei bronchi con conseguente possibilità di sviluppo e moltiplicazione del virus e batteri ivi contenuti. Le secrezioni che ristagnano nei bronchi periferici subiscono una

progressiva disidratazione e ostruiscono la cavità bronchiale come un vero e proprio tappo di mucus. La mucosa bronchiale, inoltre, per gli effetti dell'infiammazione, aumenta di spessore e riduce ancora il diametro delle vie aeree.

A questi due fattori si aggiunge, quasi inevitabilmente, un terzo: il broncospasmo. Responsabili di questo fenomeno, che consiste nella contrazione spasmodica delle fibre muscolari lisce presenti nella parete bronchiale, sono delle sostanze chimiche chiamate mediatori (istamina, serotonina, calcitronina) che vengono liberate da alcune cellule in seguito alla stimolazione infiammatoria. Inizialmente l'ostruzione bronchiale è, almeno in parte, reversibile, ma in seguito, diventando cronico il processo infiammatorio bronchiale, la reversibilità diventa sempre minore e clinicamente compare uno stato di insufficienza respiratoria progressiva.

Quanto questa patologia incida nel contesto sociale del nostro paese lo si deduce chiaramente dai seguenti dati statistici. In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da broncopatia cronica ostruttiva. Ogni anno vengono diagnosticati circa 300 mila nuovi casi di bronchite cronica. La perdita globale di giornate lavorative in un anno ammonta a 19 milioni (negli Stati Uniti tale perdita è di 35 milioni). I decessi per bronchite cronica sono in Italia circa 20 mila all'anno con un'incidenza maggiore nel sesso maschile (2,3:1).

Vincenzo Masci, specialista pneumologo

DALL'ELEVATO CONTENUTO PROTEICO
Ora si può buttare il superspaghetto

ROMA — Alcuni istituti italiani di ricerca, che applicano il loro lavoro sul perfezionamento genetico delle piante agrarie, stanno lavorando alacremente per migliorare la nostra alimentazione e nello stesso tempo a difesa della salute di ognuno di noi.

Si tratta di studi particolarmente interessanti nell'ambito di un vasto progetto riguardante i cereali, finanziato e controllato dagli enti competenti. Il lavoro svolto da questi istituti è molto utile: per la ricerca si serve dell'autonomia e dell'elaborazione elettronica, con risultati veramente eccezionali.

Molto interessante è il controllo, per esempio, di tutti i processi di crescita per quanto riguarda il frumento. Sono state ottenute precise analisi, necessarie per poter scoprire, perfino nei tessuti vegetali, piccolissime tracce di quegli elementi minerali, così importanti per l'organismo umano. Essi, infatti, formano la nostra dieta di tutti i giorni. Inoltre, attraverso l'esame dell'atmosfera, si è potuto approfondire lo studio del terreno, delle foglie e delle radici delle piante.

Un'importante «novità» riguarda il pane, alimento essenziale. La sezione universitaria di Sant'Angelo Lodigiano è riuscita a ottenere due nuove varietà di frumento tenero, il «saliente», per la coltura collina-

re, e il «salmone» per la pianura. Questi particolari frumenti hanno un elevato contenuto di glutine, una speciale sostanza proteica che garantisce, soprattutto, un pane sempre fresco e di lunga durata, nonché più voluminoso.

Un altro istituto di Bergamo, quello sperimentale per la cerealicoltura, ha creato invece il «superspaghetto», preparato con quattro parti di farina di grano duro e una farina debole di girasole. Il suo contenuto proteico è elevato, pari al 25% contro il 12% degli spaghetti normali; è ricco di lisina, un aminoacido essenziale, di cui le proteine vegetali sono normalmente carenti. Si è ottenuta anche la «superpolenta» elaborata con lisina e triptofano.

Oggi, come si vede, la ricerca alimentare e dietetica assume un quadro preciso, in modo essenziale, a vantaggio della salute.

Piero Longardi

Presidente il prof. Filippo Conti e vice-presidenti i professori Alessandro Agnoli e Carissimo Biagini si è costituita a Roma l'Associazione italiana di risonanza magnetica. Scopi dell'associazione, oltre che la promozione di contatti e scambi scientifici tra cultori e ricercatori della risonanza magnetica, è anche la diffusione dei recenti sviluppi e delle applicazioni della risonanza magnetica in fisica, biologia, medicina e altre discipline collegate.

ESTERI

CON L'ADESIONE DEI PAESI IBERICI ALLA COMUNITA' EUROPEA

Aperto sotto 12 bandiere l'anno nuovo a Bruxelles

Realismo del premier portoghese: ragionevoli speranze, non soluzioni miracolose

BRUXELLES — Dodici bandiere sventolano, da ieri mattina, sui pennoni antistanti il palazzo Berlaymont, che ospita l'esecutivo della Comunità economica europea: i vessilli di Spagna e Portogallo si sono affiancati a quelli dei «Dodici».

Il primo atto dell'Europa a dodici si è svolto senza cerimonie e non ha quasi avuto testimoni: ne è stato solitario protagonista un immigrato marocchino che ogni giorno provvede a issare e ad ammainare le bandiere davanti alla sede comunitaria.

Con l'adesione dei due paesi iberici la Cee si è estesa a Sud, allargandosi per la terza volta, dopo l'entrata, avvenuta nel 1973, di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda, cui seguì, nel 1981, quella della Grecia.

Questo nuovo ampliamento è, di per sé, un fatto positivo che fa aumentare il peso produttivo e commerciale del mercato comunitario, ma anche una sfida rischiosa perché le distanze fra le economie dei «Dodici» di accrescono e la viscosità dei meccanismi di decisione si può aggravare.

Inoltre, il primo mattino della nuova Europa dei «Dodici» è reso nebbioso dalle incognite che la Cee ha eredi-

tato: la revisione e l'integrazione del trattato di Roma, la Costituzione della Comunità rimasta inalterata dal 1957, devono superare le ultime riserve ed essere avviate, il dissenso fra le istituzioni sulle spese da sostenere nel 1986 attende d'essere risolto (e ci vorrà, forse, una sentenza dei giudici della Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo perché ciò avvenga).

Subito effettiva sul piano politico e istituzionale, l'adesione di Spagna e Portogallo sarà graduale, dal punto di vista economico, e si completerà soltanto a metà degli anni Novanta.

La prima riunione della commissione europea della nuova formazione a 17 componenti (due spagnoli e un portoghese si aggiungono ai 14) si terrà domani e sarà dedicata alla redistribuzione degli incarichi.

Invece la prima riunione del Consiglio dei ministri della comunità dei «Dodici» si farà attendere più a lungo (e sarà anche la prima sotto la presidenza di turno dell'Olanda, che ieri ha dato il cambio al Lussemburgo alla guida della Cee): potrebbe venir indetta lunedì 13, se i ministri della pesca confermeranno il loro appuntamento, o il giorno 20, quando s'incontreranno a Bruxelles i ministri delle finanze e dell'agricoltura.

Ma i problemi irrisolti della riforma e del bilancio impongono ritmi più serrati.

Per la riforma, la parola è al Parlamento di Strasburgo, la cui commissione istituzionale si riunirà la prossima settimana e la cui sessione plenaria è in programma dal 13 al 17 prossimi.

Per il bilancio, la decisione spetta alla Corte di Lussemburgo, a meno che il tentativo di mediazione fra istituzioni abbozzato dal presidente della commissione Jacques Delors non ottenga a breve termine un effetto positivo.

A ogni modo, una volta superata la stretta delle prime scadenze, il 1986 si annuncia per la Cee come un anno di transizione: sarà necessario un rodaggio delle strutture della comunità dei «Dodici», e bisognerà avviare la procedura di ratifica della riforma, se le riserve saranno superate, da parte dei parlamenti nazionali.

Gli appuntamenti elettorali, in marzo in Francia, poi in Olanda, senza contare il referendum sulla Nato in Spagna e altre consultazioni popolari, imporranno alla Comunità una serie di soste (e potrebbe-

«Trouver 1986»



Parigi — Parigi ha voluto «trouver» l'anno nuovo nella sua veste più sfarzosa: ecco la torre Eiffel sfiorante di luci sullo sfondo dei fuochi d'artificio esplosi alla mezzanotte di San Silvestro

FAVORITO DALLA STABILE PROSPERITA'

Un clima di ottimismo nella Germania di Kohl

Lunga serie di scadenze elettorali fino al gennaio '87

BONN — Per la Repubblica federale di Germania, con il primo gennaio 1986, si apre un anno politico di 13 mesi.

Con cinque consultazioni elettorali in programma, dai primi di marzo ai primi di novembre, il 1986 sarà un anno di campagna, la quale sfocerà, senza soluzione di continuità, in quella per l'elezione del Bundestag del gennaio 1987. La posta in gioco finale — se la coalizione dei partiti cristiani Cdu-Csu e di quello liberale Fdp, guidata dal cancelliere Helmut Kohl, possa conservare il potere, oppure se il presidente della Renania del Nord-Westfalia, Johannes Rau, candidato della Spd alla cancelleria, riesca a riportare il socialdemocratico al governo, dopo poco più di quattro anni di opposizione — sarà presente in tutte e cinque le consultazioni elettorali precedenti.

Queste comprendono tre elezioni regionali — in Bassa Sassonia, in Baviera e ad Amburgo — e due elezioni comunali: nello Schleswig-Holstein, di nuovo, in Bassa Sassonia.

Importante sopra tutto, sia dal punto di vista psicologico, sia sul piano pratico, è la consultazione regionale in Bassa Sassonia che si svolgerà il 15

giugno. Una vittoria della Spd non solo costringerebbe Cdu-Csu e Fdp a proseguire il resto della campagna sulla difesa della politica che lo attende nei prossimi 13 mesi. L'economia va bene e prevedibilmente andrà meglio nel 1986, i posti di lavoro diventano più sicuri anche se non se ne creano a sufficienza di nuovi.

La maggior parte dei cittadini — del resto — affronta il 1986 con ottimismo. E quanto risulta da un sondaggio compiuto dall'Istituto demoscopico Allensbach per conto del settimanale «Stern» tra la fine di novembre e i primi di dicembre.

I risultati del sondaggio sulle attese dei cittadini tedeschi per l'anno che viene rovesciano il quadro che analisti sondaggi davano nel 1981-82: allora il 60 per cento degli interrogati affrontava l'anno nuovo pieno di preoccupazione e solo il 30 per cento aveva fiducia nell'avvenire, adesso sono i pessimisti a rappresentare il 30 per cento, mentre il 60 per cento è costituito da ottimisti.

Il tipo di sviluppo economico che si è andato determinando in Germania durante il governo Kohl appare, infatti, convincente soprattutto alla componente liberale.

Strauss: aderire allo «scudo»

BONN — Il leader cristiano-socialista e premier bavarese Franz Josef Strauss ha ribadito nel suo convulso intervento che la Repubblica federale di Germania debba partecipare pienamente alle ricerche sulle armi spaziali di difesa previste dal progetto dello «scudo stellare» statunitense («Sdi»).

Il governo di Bonn aveva deciso, prima di Natale, un approccio molto cauto alla Sdi.

DUE ATTENTATI CONTRO GEMAYEL E UN DIRIGENTE DELLA MILIZIA CRISTIANA

In Libano sale di nuovo la tensione ebreo Assassinato un altro ostaggio israeliano

BEIRUT — A pochi giorni dalla firma, sabato a Damasco, tra il capo della milizia cristiana, Elie Hobeika, e i dirigenti delle milizie druse e sciite, Walid Jumblatt e Nabih Berri, di un accordo che regola la crisi in Libano e che prevede riforme politiche e la fine progressiva dello stato di guerra, la tensione a Beirut è di nuovo salita alle stelle.

Nella mattinata di martedì, due imboscate sono scattate a pochi minuti di distanza l'una dall'altra sulla strada nazionale di Zalka, nel settore cristiano di Beirut, quando si passavano prima il corteo delle macchine del presidente Gemayel e poi quello del capo dei servizi di sicurezza delle Forze libanesi Assad Shafat.

Poche ore dopo, nei pressi del luogo dell'attentato, due auto bomba hanno ucciso tre soldati dell'esercito libanese mentre nel corso della notte si sono verificati tre omicidi di miliziani tra i quali il capo delle milizie druse e sciite, Walid Jumblatt, e un altro miliziano di Zalka.

In tutto i morti della giornata sono 13 e i feriti 40. Il palazzo presidenziale ha fatto sapere che Gemayel è sfuggito per caso all'attacco perché «fortunatamente non si trovava a bordo della sua limousine».

Le Forze libanesi assieriscono da parte loro che l'imboscata diretta contro il capo del loro servizio di sicurezza è fallita, in quanto lui è uscito incolumi.

I due incidenti vengono interpretati dagli osservatori come sintomi del crescere della lotta per il potere tra le Forze libanesi e la Falange, la formazione cristiana di cui è capo il presidente Gemayel.

Assad Shafat, 29 anni, è il responsabile della sicurezza delle «Forze libanesi», le potenti milizie cristiane comandate da Elie Hobeika e aveva avuto un ruolo attivo nella trattativa svoltasi a Damasco per porre fine a dieci anni di guerra tra le milizie druse, sciite e cristiane.

Le imboscate hanno in ogni caso dato subito il via a scontri tra i miliziani delle due fazioni cristiane, che hanno provocato la morte di otto persone.

I tre soldati dell'esercito libanese sono morti mentre cercavano di disinnescare l'esplosivo all'interno di due automezzi parcheggiati rispettivamente a 50 e 100 metri dal luogo dove la mattina si era sparato contro i due cortei.

La radio libanese ha fatto sapere che la zona, che si trova a 7 chilometri dal centro di Beirut all'altezza del cosiddetto fiume della morte, viene ancora setacciata alla ricerca di altri eventuali cadaveri.

Protagonisti degli scontri sulle colline di Sidone sono stati invece gli uomini dell'esercito popolare di liberazione (flosiriano) e l'esercito del Libano del Sud (flosiriano). Alla fine l'esercito popolare di liberazione ha comunicato che uno dei suoi uomini è rimasto ucciso e altri 5 feriti. Non si sa nulla delle perdite patite dall'esercito del Libano del Sud.

Intanto è stato ritrovato a Beirut il corpo di Isaac Tarab, un ebreo libanese rapito nove mesi fa nella sua abitazione posta nel settore musulmano della città, la cui morte,

era stata annunciata dalla semiconosciuta «Organizzazione degli oppressi sulla terra». Il corpo dell'uomo mostra il foro di una pallottola in testa ed è stato scoperto nei pressi della linea verde.

Isaac Tarab, di 70 anni, ex professore, è stato ritrovato nello stesso posto dove alla vigilia di Natale era stato rinvenuto il cadavere di un altro ebreo ucciso, Haim Hallala Cohen, non lontano dalla chiesa di San Luigi dei Capuccini, che si affaccia sull'ingresso orientale di Wadi Abu Jmil, vecchio quartiere ebraico di Beirut.

Nel frattempo la «Jihad islamica», l'organizzazione estremista musulmana che da mesi tiene nelle sue mani in ostaggio sei cittadini americani e quattro francesi, ha comunicato che continuerà, nel 1986, i sequestri di cittadini americani, gli attentati dimamifanti e gli assassinii. Nel mirino della «Jihad islamica» saranno anche imprevedibili obiettivi israeliani sparsi nel mondo. La minaccia è contenuta in un documento in lingua inglese inviato per posta alla redazione di Beirut dell'Associated press.

■ SEPOLTA — La salma della naturalista americana Dian Fossey, rimasta vittima nel Ruanda di un misterioso assassinio, riposa accanto ai resti degli animali cui aveva dedicato la sua esistenza: i gorilla di montagna. Le spoglie della studiosa sono state tumulate nel cimitero che lei stessa aveva allestito per i gorilla uccisi.

Posizioni ancora lontane



DAMASCO — Re Hussein di Giordania ha fatto rientro ad Amman, dopo due giorni di colloqui con il presidente siriano Hafez al-Assad, ma non è stato diffuso alcun comunicato congiunto.

Secondo l'agenzia giordiana «Petra», il primo ministro giordiano, Zaid Al Rifa'i si è incontrato sugli sviluppi nella regione, sulle prospettive di un'azione araba congiunta e sui modi per sviluppare legami bilaterali.

Secondo osservatori diplomatici, la mancanza di un comunicato mostra che le posizioni filo-occidentale e la Siria filo-sovietica hanno ancora divergenze nelle loro posizioni sulla pace in Medio Oriente e sulla guerra, che dura ormai da cinque anni, tra Iran e Iraq.

La Siria appoggia infatti l'Iran e la Giordania l'Iraq.

Damascò disapprova, inoltre, che Yasser Arafat diriga l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e si oppone a un accordo tra Arafat e re Hussein per un'iniziativa di pace congiunta in Medio Oriente.

La visita del sovrano hashemita nella capitale siriana è stata la prima dopo nove anni: tanto è durato il periodo di acuta tensione tra i due stati confinanti, sfociato anche in scontri e incidenti alla frontiera. Si presume che i colloqui Hussein-Assad, anche se serviti soltanto a ridurre la tensione, accresceranno comunque l'isolamento di Arafat, delle cui esitazioni e ambiguità il re di Giordania si è dimostrato negli ultimi tempi alquanto insoddisfatto.

LE PAROLE DEL LEADER SUDAFRICANO NON IMPEDISCONO NUOVA VIOLENZA E MORTI

Botha accusa tutti di incomprensione: governi occidentali e nemici interni

CITTÀ DEL CAPO — Il Presidente sudafricano, P. W. Botha, ha attaccato la notte scorsa, nel suo messaggio di Capodanno, i governi occidentali per le critiche che rivolgono al suo modo di trattare la questione della violenza nera in Sudafrica e ha esortato la popolazione del paese a non disperare. Nel suo messaggio trasmesso per televisione, Botha ha rivolto dogli alle forze di sicurezza, intervenute numerose nelle township di segregazione razziale in Sudafrica per sedare le agitazioni dei negri con «forze disciplinate e leali».

Botha ha riconosciuto che il 1985, durante il quale centinaia di negri sono morti in scontri con le forze di sicurezza, è stato «per certi versi un anno turbolento». Ha esortato: «Nel 1986 dobbiamo continuare ad agire con senso di responsabilità e avere rispetto reciproco l'un per l'altro. Non dobbiamo disperare... iniziamo il nuovo anno con coraggio». Botha ha detto: «Forze terroristiche che operano e che sono controllate dall'esterno cercano di schiacciare il nostro paese... quando noi combattiamo queste forze, alcuni paesi che ne dovrebbero essere informati, si scagliano solo contro il Sudafrica».

Apparentemente attaccando le critiche che vengono fatte all'interno per i suoi cauti provvedimenti nel modifi-



Winnie Mandela

care le leggi razziali dell'apartheid e per il suo atteggiamento nel trattare i tumulti popolari, Botha ha detto: «Purtroppo dobbiamo ammettere che questo tipo di politica viene spesso vanificata da azioni di sudafricani sconsiderati e irresponsabili». Egli ha aggiunto che vi sono stati tentativi sia dall'interno sia dall'esterno del paese di creare il caos nelle zone urbane.

«Queste condizioni — ha detto Botha — sono state sfruttate da certe forze spietate per creare percezioni del tutto sbagliate del nostro paese. Ma la verità prevarrà».

Un gran numero di sudafricani ammettono onestamente — ha detto Botha — la portata delle riforme già attuate. Ma Botha, che ha ripetutamente escluso la possibilità di concedere il potere alla maggioranza nera, ha aggiunto: «Tutto il mondo chiede sempre di più da noi e senza prevedere i disastrosi risultati per il nostro paese».

Ma, nonostante le parole di

Botha il Sudafrica ha cominciato il 1986 con una nuova ondata di violenza razziale che ha provocato la morte di tre uomini in disordini nella provincia del Capo. Secondo quanto annunciato ieri dalla polizia, un meticcio è stato ucciso da poliziotti che hanno aperto il fuoco contro una folla di meticcii che assaltava una pattuglia di sicurezza a Bonteheuwel nella provincia occidentale del Capo.

A Papalejo, nella provincia settentrionale del Capo, un responsabile governativo ha ucciso un negro che assieme a una folla stava attaccando la sua casa. Un altro negro — ha ancora reso noto la polizia — è morto in un incidente analogo a Holland nella provincia orientale del capo. Martedì sera la polizia aveva indicato che un dirigente negro di 60 anni, Thothl Nomongo, era stato bruciato vivo nell'esplosione di una bomba a mano durante scontri fra gruppi rivali nella città di Gugulethu, vicino a Città del Capo.

Continuano, intanto, le vicissitudini di Winnie Mandela, che ondata martedì dalla polizia sudafricana per aver contravvenuto alla ordinanza che le vieta di soggiornare a Soweto, il grande ghetto nero di Johannesburg, è tornata in libertà previo pagamento di una cauzione di cinquecento rand, pari a 380 mila lire italiane. L'udienza davanti al tribunale di Krugersdorp, è durata in tutto 35 minuti.

Lasciato il palazzo di giustizia Winnie Mandela si è trasferita con gli avvocati e alcuni amici a Kagiso, un ghetto nero di stante una decina di chilometri, dove è stata ospitata in casa di un'amica, Aubrey Moekena.

La stessa Winnie Mandela in un'intervista rilasciata al quotidiano francese «Libération» a Città del Capo dopo aver avuto un colloquio con il marito imprigionato da 22 anni, parla delle attuali condizioni di detenzione di questi ultimi. Winnie Mandela ribadisce che egli accetterà solo una liberazione incondizionata sua e di tutti gli altri prigionieri politici e manifesta la sua fedeltà alla lotta condotta dal Congresso nazionale africano (Anc).

La moglie di Nelson Mandela, afferma che il marito ha trascorso Natale da solo nell'ospedale della prigione, senza contatti diretti con i compagni con i quali ha passato gli ultimi 22 anni, praticamente in isolamento. Gli unici messaggi tra di loro vengono trasmessi dal personale ospedaliero.

Nonostante sia in perfetta salute, secondo Winnie Mandela, egli viene sottoposto allo stesso trattamento prescritto dopo l'operazione e non viene più seguito dai suoi medici privati. Parlando dell'eventualità di una liberazione del marito, Winnie Mandela ha detto che egli la rifiuterebbe se non verranno liberati tutti gli altri.

SI. PROFILA UNA NUOVA OFFENSIVA DELL'IRA

Capodanno di sangue in Ulster Uccisi due agenti ad Armagh

LONDRA — Nell'Ulster il 1986 è cominciato nel sangue: due poliziotti sono stati uccisi, 60 secondi dopo l'inizio del nuovo anno, da una bomba nascosta dall'Ira in un'azione della spazzatura. Un terzo poliziotto è rimasto gravemente ferito. L'attentato è avvenuto nel centro di Armagh. Tre membri dell'Ira con il volto mascherato, dopo aver tenuto una famiglia in ostaggio per tutta la notte, hanno fatto esplodere con un comando a distanza un ordigno al passaggio di una pattuglia di tre poliziotti a piedi. Due poliziotti sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il terzo è rimasto gravemente ferito alla testa e alle gambe.

Gli attentatori sono fuggiti sparando una raffica di colpi contro i tre corpi riversi sul marciapiede. L'attentato è stato successivamente rivendicato dall'Ira che ha minacciato ulteriori azioni nel corso del 1986. Sono 225 i poliziotti uccisi nell'Ulster dal 1969 a oggi. L'Ira ha voluto dimostrare che il 1986 sarà un altro anno di odio e di assassinii — ha commentato il vice-leader del partito socialdemocratico e del lavoro (Sdip), Seamus Mallon — l'attentato ha trasformato in una beffa gli auguri di felice anno nuovo sulle labbra di ognuno in quel momento nell'Ulster.

«Abbiamo deciso di colpire poco dopo la mezzanotte per dimostrare la nostra capacità di agire ovunque e in qualsiasi momento — afferma il colonnello dell'Ira in cui viene rivendicato l'attentato — coloro che mantengono il dominio britannico sull'Irlanda dovrebbero prendere nota di ciò che è accaduto: non è un caso che il 1986 torneremo a colpire con sempre maggiore efficacia».

Durante la notte la polizia

del Ulster ha dovuto sparare proiettili di plastica a Portadown (Armagh) contro due gruppi rivali di protestanti e cattolici impegnati a bersagliarsi con pietre e bottiglie. L'intervento della polizia ha fatto disperdere rapidamente le due fazioni e non vi sono stati arresti.

Il ministro degli esteri irlandese Peter Barry ha definito l'uccisione dei poliziotti «una azione malvagia e oscena». «La politica terroristica di coloro che sperano di minare le speranze di pace nell'Ulster ha aggiunto Barry — non bloccherà l'opera dell'Irlanda e della Gran Bretagna per conseguire un'autentica riconciliazione nell'Irlanda del Nord».

Il ministro per l'Ulster, Tom King, ha affermato che «il terrorismo è una grave minaccia e noi siamo determinati a fare tutto ciò che è necessario per combattere e sconfiggere i fautori della violenza assicurando alle forze dell'ordine tutto il sostegno di cui avranno bisogno nella loro opera vitale e coraggiosa». Il ministro ha aggiunto che «il disarmamento di ulteriori truppe in alcune regioni sottolinea la nostra determinazione». Per domani sono attesi nell'Ulster altri 550 soldati, portando così la guarnigione britannica a 9.550 militari.

L'ORGOGGIOSA IDENTITA' DI UN VILLAGGIO NEL GALLES

La località dal nome più lungo: 58 lettere che attirano i turisti

CARDIFF — È il nome di un villaggio del Galles, non un errore tipografico: Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwllantysiliogogoch. Ma gli abitanti sperano che la milizia di curiosi in arrivo ogni anno decidano di fermarsi un po' più a lungo, imparando la pronuncia del nome, e spendendo qualche soldo. Quasi tutti, invece, arrivano, guardando la famosa insegna alla stazione col nome completo, e ripartono.

Il paesino, sull'isola di Anglesey, presso la costa del Galles, un tempo aveva «solo» 19 lettere. Divennero 58 all'inizio del secolo scorso, i turisti sono un quarto di milione l'anno, fanno qualche foto al cartello, e dicono addio ai tremila abitanti.

Collegata da un ponte al Galles settentrionale, Anglesey è circa 400 km a Nord-Ovest di Londra. Tre quarti dei 60 mila abitanti dell'isola parlano gallese, lingua celtica diversissima dall'inglese. Il nome d'oggi risale all'inizio dell'Ottocento: un sarto del posto allungò «Llanfairpwllgwyngyll» per distinguere dal nome di una decina di città vicine, che pure cominciano per «Llanfair»: vuol dire «Chiesa di Santa Maria». Il nome lungo, dicono gli studiosi, è uno scherzo.

Ma John Smith, che rappre-

senta gli abitanti del villaggio nel consiglio di Anglesey, difende lo scioglimento: «Tradotto, dice al visitatore la posizione esatta: la chiesa di Santa Maria, nella conca del nocciuolo bianco, presso le rapide del borgo di San Llanfyllid della caverna rossa».

Portavoce degli abitanti, Alwyn Humphreys è a sua volta soddisfatto della situazione.

E ripete: «Il nome è stato registrato e riconosciuto da tutte le autorità. Gli abitanti

non sono gli unici che ne traggono vantaggio. La compagnia ferroviaria della zona britannica ora vende la stazione, ma ci ha guadagnato, e ci guadagnerà. Gli abitanti hanno deciso di formare una società che compri la stazione, per ripristinarla la gloria di 30 anni fa».

Keith Best, parlamentare di questo collegio, pensa che la stazione sia forse il più famoso luogo del Galles nel mondo: «C'è il pericolo che un

americano la compri, la smonti matone per matone, e se la porti negli Usa con targa e tutto».

Gli abitanti hanno raccolto 15 mila sterline, circa 40 milioni di lire, altre 10 mila sono state promesse.

Nel 1968, un missionario americano si comprò il ponte di Londra portando in Arizona. Il ricordo brucia sempre di più. Già la voce che continuò a interessarsi alla stazione la stessa ditta di Beverly Hills che allora portò l'affare del ponte a buon fine. La «Società» dei residenti vende quote da 10 sterline l'una; ne stanno comprando molte le forti comunità gallesi di tutto il mondo, dalla Patagonia a Giacarta. Entro senza fine di lucro, la società potrà comprare la stazione dalle ferrovie, e farne una mostra vivente della cultura gallese. Vi potrà organizzare musica e danze tipiche, esibire artigiani, offrire a ogni visitatore americani inclusi, la calorosa e celebre ospitalità gallese.

Si vuole evitare che si ripeta il caso di una vicina stazione, comprata da un gruppo alimentare di Londra.

In tanti altri punti del Galles, stazioni ferroviarie sono state comprate da ricche aziende inglesi, che le hanno trasformate in locande o in case per i loro ospiti.

Forse abbattuto accidentalmente dalla Raf Paereo di Miller

LONDRA — Forse fu abbattuto accidentalmente da un bombardiere della Raf il piccolo aereo monomotore che negli ultimi anni di guerra aveva a bordo il famoso musicista e jazzista americano Glen Miller, la cui scomparsa rimane tutt'oggi inspiegata. Lo afferma Vittorio Gregori, il pilota del bombardiere Lancaster che nel giorno in cui Miller scomparve scariò sulla Manica le bombe non usate.

Gregory, rintracciato da Alan Ross, responsabile dell'associazione inglese «Glen Miller», ha praticamente confermato il racconto che anni prima aveva fatto l'ufficiale di rotta del Lancaster, Fred Shaw, il quale risiede a Johannesburg, in Sudafrica. Shaw vide il film su Glen Miller negli anni '50 e ciò lo indusse a riesaminare il suo diario di guerra, sino a convincersi di avere visto sotto il bombardiere un piccolo aereo monomotore scomparire il giorno in cui si persero le tracce del musicista, che si stava trasferendo dall'Inghilterra in Francia.

Gregory ricorda che quel giorno sulla Manica egli fu costretto a liberarsi del carico di bombe ad alto potenziale dopo l'incursione su obiettivi tedeschi sul continente e quasi sicuramente il piccolo aereo sul quale viaggiava Miller fu investito dall'onda d'urto di una delle bombe esplose.

ECONOMIA E FINANZA

ENTRA IN VIGORE LA NEONATA TASSA SUI SERVIZI COMUNALI

Il nuovo anno porta una novità E' la «Tasco»: quanto pagheremo

Un'altra autotassazione d'acconto da versare il prossimo mese di ottobre

ROMA — Il nuovo anno porta, con la neonata tassa sui servizi comunali (Tasco), una nuova autotassazione di acconto: nel prossimo mese di ottobre infatti chiunque occupi o ha a disposizione locali di qualsiasi tipo dovrà infatti versare nelle casse del suo Comune un acconto provvisorio della nuova tassa, con riferimento al periodo primo gennaio - 30 settembre. Il saldo verrà versato poi entro il 31 marzo successivo.

E' quanto si rileva dal decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre che contiene provvedimenti urgenti per la finanza locale tra cui, è compresa, appunto, la nuova tassa. La «Tasco» dovrà essere istituita nei singoli Comuni con una delibera del consiglio comunale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e cioè entro il primo marzo prossimo.

La tassa sarà applicata in maniera diversificata a seconda del tipo di locale (sono previste cinque classi) e la sua entità sarà articolata su una scala di quattro livelli a seconda del tipo di servizi che il Comune fornisce. Indicativamente si può dire che l'ammontare della nuova tassa varierà, per un locale di cento metri quadrati, da un minimo di 90 mila lire all'anno a un massimo di 350 mila lire.

Nuova tassa sui servizi (Lire al metro quadrato da pagarsi annualmente)

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello
PRIMA CLASSE	900	1.100	1.400	1.700
SECONDA CLASSE	2.000	2.300	2.700	3.200
TERZA CLASSE	600	650	700	800
QUARTA CLASSE	550	600	650	750
QUINTA CLASSE	2.300	2.600	3.000	3.500
SESTA CLASSE	400	450	500	550
SETTIMA CLASSE	450	500	550	600

1° CLASSE: abitazioni.
2° CLASSE: alberghi, pensioni, locande e residence.
3° CLASSE: ospedali, case di cura, biblioteche, musei, cinema, teatri, circoli, stabilimenti balneari e termali.
4° CLASSE: insediamenti industriali e artigianali, magazzini.
5° CLASSE: pubblici esercizi (anche all'aperto), insediamenti commerciali, studi professionali, banche, assicurazioni, uffici privati.
6° CLASSE: aree destinate ad attività commerciali, industriali e artigianali; villaggi turistici, campeggi, distributori, sale da ballo.
7° CLASSE: uffici statali, parastatali, delle aziende autonome, delle municipalizzate, stazioni, sedi di enti e associazioni religiose, culturali, sindacali, politiche.

Il «livello» indica la quantità di servizi (illuminazione, uffici comunali, strade, acqua potabile, fognature, trasporti ecc.) che viene garantita in una certa zona comunale. Come si deduce dalle relative cifre, il primo livello è quello con il più basso numero di servizi, il quarto quello con il più elevato standard di «comodità».

Con la istituzione della «Tasco» vengono abolite l'imposta sui cani e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi. Per l'applicazione della nuova tassa sono previste sette classi di locali: 1) abitazioni; 2) alberghi e pensioni; 3) ospedali e case di cura, biblioteche, musei teatri cinematografici, circoli e attività ricreative, stabilimenti balneari e termali; 4) insediamenti industriali e artigianali, magazzini; 5) pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, istituti di credito e assicurazioni; 6) aree destinate all'esercizio di attività industriali e artigianali; 7) uffici dello Stato ed enti pubblici, sedi di enti, istituzioni religiose, politiche, sindacali.

La tariffa varierà in base a quattro livelli legati al tipo di servizi che il Comune è in grado di fornire. Il primo livello di tariffa, a esempio, sarà ridotto di un terzo se il Comune fornisce non più di due tra i seguenti servizi: rete viaria comunale, illuminazione pubblica, smaltimento rifiuti solidi, stabilimenti balneari e termali; 4) insediamenti industriali e artigianali, magazzini; 5) pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, istituti di credito e assicurazioni; 6) aree destinate all'esercizio di attività industriali e artigianali; 7) uffici dello Stato ed enti pubblici, sedi di enti, istituzioni religiose, politiche, sindacali.

La tariffa varierà in base a quattro livelli legati al tipo di servizi che il Comune è in grado di fornire. Il primo livello di tariffa, a esempio, sarà ridotto di un terzo se il Comune fornisce non più di due tra i seguenti servizi: rete viaria comunale, illuminazione pubblica, smaltimento rifiuti solidi, stabilimenti balneari e termali; 4) insediamenti industriali e artigianali, magazzini; 5) pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, istituti di credito e assicurazioni; 6) aree destinate all'esercizio di attività industriali e artigianali; 7) uffici dello Stato ed enti pubblici, sedi di enti, istituzioni religiose, politiche, sindacali.

La tariffa varierà in base a quattro livelli legati al tipo di servizi che il Comune è in grado di fornire. Il primo livello di tariffa, a esempio, sarà ridotto di un terzo se il Comune fornisce non più di due tra i seguenti servizi: rete viaria comunale, illuminazione pubblica, smaltimento rifiuti solidi, stabilimenti balneari e termali; 4) insediamenti industriali e artigianali, magazzini; 5) pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, istituti di credito e assicurazioni; 6) aree destinate all'esercizio di attività industriali e artigianali; 7) uffici dello Stato ed enti pubblici, sedi di enti, istituzioni religiose, politiche, sindacali.

La tariffa varierà in base a quattro livelli legati al tipo di servizi che il Comune è in grado di fornire. Il primo livello di tariffa, a esempio, sarà ridotto di un terzo se il Comune fornisce non più di due tra i seguenti servizi: rete viaria comunale, illuminazione pubblica, smaltimento rifiuti solidi, stabilimenti balneari e termali; 4) insediamenti industriali e artigianali, magazzini; 5) pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, istituti di credito e assicurazioni; 6) aree destinate all'esercizio di attività industriali e artigianali; 7) uffici dello Stato ed enti pubblici, sedi di enti, istituzioni religiose, politiche, sindacali.

L'ULTIMA AZIENDA DELLE PP.SS. A GORIZIA

Officine Meccaniche al gruppo «Carraro»

GORIZIA — Le Officine Meccaniche Goriziane, l'ultima azienda a partecipazione statale di Gorizia, da ieri sono passate di mano. Sono state acquisite dal gruppo «Carraro» di Padova (mille e 50 dipendenti, quasi cento miliardi di fatturato), leader nel settore della componentistica destinata al mercato delle macchine movimento terra e trattori. Il passaggio di proprietà sarà formalizzato nella prossima settimana quando a Trieste, nella sede dell'assessorato regionale all'industria, sarà firmato il protocollo d'intesa alla presenza del sindaco Antonio Scarno e del presidente della Provincia Silvio Cumpeta.

L'azienda goriziana (169 dipendenti, dei quali una cinquantina in cassa integrazione, con un fatturato di 17 miliardi) produce trazioni, occupando il secondo posto tra le fabbriche italiane del settore grazie a clienti come la Fiat Trattori e l'Alfa Romeo, ma ha una bassa incidenza nell'export. Proprio per questo il nuovo assetto societario risulterà fondamentale per l'industria goriziana in quanto il «gruppo Carraro» ha consolidato negli ultimi anni i suoi canali di commercializzazione sui mercati mondiali.

Le Officine, nate dalle ceneri della Nuova San Giorgio nel 1970, erano state trasferite (come del resto anche la Safog, entrata a far parte del «gruppo Cividale») dalla Finmeccanica (Iri) alla Sofin, la finanziaria di settore dell'Iri, per il disegno del presidente Prodi di «liquidare» le aziende ritenute «non strategiche» per la politica industriale del capitale pubblico.

di urbani, rete di distribuzione di acqua potabile, rete fognaria.

Il quarto livello di tariffa, il più elevato, sarà applicato da Comuni che forniscono tutti i servizi sopra indicati e anche almeno cinque dei seguenti altri servizi: depurazione, trasporto pubblico urbano, scuola materna, asilo nido, trasporto alunni, biblioteca o museo, teatro, palestre e piscine, verde pubblico.

Il decreto prevede una serie di sanzioni: chi non esegue i versamenti prescritti entro le scadenze dovrà pagare una sovrattassa pari al 40 per cento delle somme non versate.

Il decreto che introduce la «Tasco», prevede anche altre disposizioni in materia di tributi locali: le aliquote dell'Imposta sul valore degli immobili dovranno essere applicate nel 1986 nella misura massima prevista dalla normativa in materia per ciascun scaglione di incremento: aumentano del 25 per cento le tasse di occupazione, temporanea e permanente di spazi pubblici e l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

I Comuni inoltre hanno la facoltà di istituire per il 1986 una addizionale (13 lire per chilowattora) sui consumi di energia elettrica impiegata nelle abitazioni.

MILANO — Le industrie alimentari e quelle chimico-farmaceutiche sono quelle che nel 1985 hanno subito di più l'«assalto» dei capitali stranieri, soprattutto americani, tornati ad affluire sul mercato italiano dopo la fuga della seconda metà degli anni Settanta. Nel comparto farmaceutico la riscoperta dell'Italia è confermata da una ricerca della società americana «Business International», secondo la quale il 50 per cento del mercato italiano è controllato da industrie detenute in parte o totalmente da azionisti stranieri.

L'ultimo colpo messo a segno dagli americani è l'acquisto (per 60 miliardi di lire) dell'intero pacchetto azionario della «Maggioli farmaceutica», azienda milanese con un fatturato di 46 miliardi controllata fino allo scorso dicembre da un gruppo di imprenditori italiani e svizzeri, passata nelle mani della «Sterling drug» di New York, un colosso da 1,8 miliardi di dollari di fatturato già presente in Italia attraverso la Winthrop (Novara).

Ma le acquisizioni che hanno fatto più scalpore riguardano il settore alimentare, dove si è assistito al tramonto di note famiglie imprenditoriali proprietarie di marchi affermati da decenni. E' il caso della famiglia Invernizzi, che nel maggio scorso ha ceduto per più di 100 miliardi la maggioranza assoluta (circa il 75 per cento) dell'omonima industria produttrice di formaggi al gruppo americano «Dart e Kraft», e della famiglia Ramazzotti, che pochi giorni dopo ha sottoscritto un accordo per il trasferimento della propria distilleria alla francese «Pernod-Ricard» (il contratto è stato perfezionato in settembre, dopo la chiusura del bilancio 1984-85).

Sorte analoga è toccata a un'altra azienda a controllo familiare, la «Molino e pastificio di Ponte S. Giovanni» di Perugia, quinto produttore italiano con un fatturato di 95 miliardi per l'85, controllata dalla famiglia Mignini e passata ai francesi della Bsn-Gervais-Danone.

Con questa operazione la multinazionale d'oltralpe si è consolida almeno in parte per il mancato acquisto della Buitoni («soffiata» da Carlo De Benedetti ai francesi all'ultimo momento), e ha rafforzato ulteriormente le proprie attività in Italia: dai formaggi prodotti dallo stabilimento Gervais-Danone di Michelino (Torino), ai dati della Liebig Italia, alla birra della Wührer (10 per cento della birra made in Italy).

Anche la «Dart e Kraft» ha consolidato posizioni già forti (è al secondo posto nel mercato della margarina, con una quota del 15 per cento) dopo la Den Bergh del gruppo Unilever, e al primo posto per il formaggio fuso a fette, con le famose «sottilette» Kraft) e ora, con la «Osella» (costituita all'inizio del 1985 per commercializzare i prodotti della società piemontese «Fattorie Osella») e con la Invernizzi occupa il secondo posto, dopo la Galbani, nel mercato dei formaggi.

Sembra invece andato in fumo il tentativo della «Crodo», controllata dal gruppo olandese «Bols», di acquisire un'altra azienda molto nota nel settore delle bevande, la «Recoaro», messa all'asta dall'Efim. In questo caso le disposizioni del Cipi (Comitato interministeriale per la privatizzazione delle aziende pubbliche) che imponevano che società acquisite abbia capitale italiano.

ENERGIA ELETTRICA, POSTE, BIGLIETTI PER L'AUTOBUS...

All'insegna del «ritocco» tutte le tariffe nel 1986

A partire dal 15 gennaio abolite le agevolazioni sui biglietti ferroviari

ROMA — Energia elettrica, tariffe postali per l'estero, biglietti dell'autobus: questi alcuni dei rincari già decisi che scattano agli inizi dell'anno. Altri come il gas e le tariffe Stp sono già pronti per il varo. Altri ancora sono destinati a entrare in vigore con la Finanziaria.

Ecco il quadro del principale rincari 1986: Tariffe postali per l'estero: aumentano dal 1.0 gennaio, e seguono a ruota gli aumenti delle tariffe per l'interno. Sale a 650 lire sia l'affrancatura «normale» per l'estero per lettere sino a 20 grammi; sia il prezzo dell'aerogramma; per le cartoline postali per l'estero, sarà necessario un francobollo di 450 lire.

Energia elettrica: il decreto che contiene i provvedimenti di agevolazione fiscale per l'acquisto della prima casa, e che dovrebbe venire pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in data 1.0 gennaio, prevede anche il rincaro del sovrapprezzo termico: si tratta di un aumento medio dell'8,4 per cento.

Ferrovie: scatterà il 15 gennaio l'abolizione degli sconti e delle agevolazioni per i biglietti dei treni.

Autobus: i rincari, differenziati a seconda delle dimensioni delle singole città, partono il 1.0 febbraio. Per i centri urbani con oltre 500 mila abitanti, il biglietto dell'autobus passa a 600 lire.

Altri rincari sono poi già stati approvati dal Cip, ma attendono la ratifica del Consiglio dei ministri. Tra questi vi è il ritocco medio del 3,5 per cento delle tariffe telefoniche (qui a fianco).

In arrivo, perché prevista dalla finanziaria, vi è poi un'altra serie di ritocchi, che riguardano larghe fasce di utenza: si tratta in particolare delle tasse scolastiche e universitarie e dei ticket sanitari. In questo ambito, sono ancora da definire le «fasce sociali», e quindi le relative esenzioni.

Entro il 1.0 luglio 1986, poi, secondo una decisione già assunta dal Cip, verrà reso operativo un nuovo sistema per la definizione delle tariffe del gas, per perequarle su tutto il territorio nazionale. Verranno inoltre stabiliti i parametri di variazione delle tariffe per riscaldamento e altri usi.

■ DOLLARO — Le perdite accumulate dal dollaro nelle ultime due settimane non sono di carattere aleatorio, risentendo della rievastione degli scambi legata al periodo festivo di fine anno: questa è la sensazione dominante tra gli osservatori di fronte al nuovo marcatore della divisa americana l'ultimo dell'anno a New York. Il biglietto verde è sceso a valori sulle 164,75 lire, contro le 167,8 dell'ultimo giorno dell'anno in Italia.

Per il telefono l'aumento è in media del 3,5%

ROMA — Aumenti medi del 3,5 per cento delle tariffe telefoniche nazionali sono entrati in vigore ieri con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre.

L'aumento del valore degli «scatti» oltre la «fascia sociale» (40 scatti al mese) è di cinque lire. Aumenta inoltre di 500 lire al mese il canone di abbonamento per la categoria «abitazioni», di 250 lire il canone per il «duplex» e di 500 lire quello per la categoria «affari».

Resta invariato a 200 lire il prezzo del gettone telefonico come pure non varia l'ammontare degli scatti fino al 40 al mese. Per le tariffe internazionali l'aumento viene complessivamente fatto rilevare la Sip — da un proporzionale rallentamento dei ritmi di conteggio.

Ecco ora le nuove tariffe raffrontate con le vecchie:

	Tariffa attuale (lire)	Tariffa nuova (lire)
1) CANONI MENSILI:		
- abitazione singolo	5.920	6.420
- abitazione duplex	3.050	3.300
- affari	13.625	14.125
2) SCATTI:		
a) Impianti singoli:		
- fino a 40 scatti/mese	40	40
- da 41 a 66 scatti	112	117
- da 67 a 133 scatti	122	127
- oltre 133 scatti	129	134
b) Impianti duplex:		
- fino a 50 scatti/mese	40	40
- da 51 a 83 scatti	112	117
- da 84 a 133 scatti	122	127
- oltre 133 scatti	129	134
c) Utente affari	122	127
3) TELEFONI PUBBLICI	200	200

DOPO LA FUSIONE CON «INIZIATIVA ME.T.A.»

La storica Bi-Invest di Bonomi scompare dal listino di Borsa

MILANO — Il presidente della Consob, con delibera di martedì, ha disposto la cancellazione dei titoli Bi-Invest quotati in Borsa a partire dal 2 gennaio 1986: lo ha comunicato, con un avviso agli operatori di Borsa, il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi, Ettore Fumagalli.

Nell'avviso si precisa che per quanto riguarda la liquidazione dei titoli di fine gennaio e di fine febbraio (la cancellazione dei titoli) la stanza di compensazione societaria e consegnata invece delle azioni Me.T.A. anche le azioni Bi-Invest delle rispettive qualità (ordinarie, di risparmio e di risparmio non convertibili), nel rapporto di Concambio

stabilito di una azione Me.T.A. per ogni 8 azioni Bi-Invest.

Per gli operatori che consegnano alla stanza di compensazione azioni Bi-Invest invece di azioni Me.T.A., dovranno tenere conto di questo rapporto.

Scompare così dal listino di Borsa la Bi-Invest, società del gruppo Bonomi, originariamente (si risale al 30 novembre 1937) costituita come «Società anonima segherie Rosi» a Casapusterla, modificata in «Società anonima chimica apuana» nel novembre 1940 e in «Spa commercio interno-estero» nel dicembre del 1941.

Tutti mutamenti che rispondevano alle varie trasformazioni degli scopi e dell'attività della società. Nel 1943, l'azienda assume la ragione sociale di «Soc. spa, costruzioni e industria edilizia», dopo il suo inserimento nella attività immobiliare.

Di trasformazione in trasformazione, con conferimenti di patrimoni immobiliari (nel 1949, la Saffa apportava alla Socie, che già controllava interamente, 34 stabili nelle principali città italiane), si arriva all'assemblea straordinaria del 7 novembre 1984, e alla fusione per incorporazione nella Beni immobili Italia della Invest, sempre del gruppo Bonomi, alla modifica del la ragione sociale in Bi-Invest finanziaria di investimenti, una società con oltre 25 mila azionisti e un patrimonio di circa 300 miliardi.

Nel mese di luglio del 1985, il colpo di scena: iniziativa Me.T.A., subholding del terziario avanzato di Montedison, acquista 34 milioni di azioni ordinarie Bi-Invest con successive operazioni, compresa la sottoscrizione dell'aumento di capitale in corso, e la cessione di 30 milioni di azioni ordinarie Bi-Invest cedute dalla Isfina della famiglia Bonomi alla Me.T.A. nel quadro dell'accordo intervenuto tra le parti, la partecipazione Me.T.A. nel capitale sociale Bi-Invest sale al 67,75 per cento del capitale ordinario e al 60,14 per cento complessivo. Il resto è storia di questi giorni.

SOPRATTUTTO NEI SETTORI ALIMENTARE E CHIMICO-FARMACEUTICO

L'anno passato in Italia c'è stata un'invasione di capitali stranieri

MILANO — Le industrie alimentari e quelle chimico-farmaceutiche sono quelle che nel 1985 hanno subito di più l'«assalto» dei capitali stranieri, soprattutto americani, tornati ad affluire sul mercato italiano dopo la fuga della seconda metà degli anni Settanta. Nel comparto farmaceutico la riscoperta dell'Italia è confermata da una ricerca della società americana «Business International», secondo la quale il 50 per cento del mercato italiano è controllato da industrie detenute in parte o totalmente da azionisti stranieri.

L'ultimo colpo messo a segno dagli americani è l'acquisto (per 60 miliardi di lire) dell'intero pacchetto azionario della «Maggioli farmaceutica», azienda milanese con un fatturato di 46 miliardi controllata fino allo scorso dicembre da un gruppo di imprenditori italiani e svizzeri, passata nelle mani della «Sterling drug» di New York, un colosso da 1,8 miliardi di dollari di fatturato già presente in Italia attraverso la Winthrop (Novara).

Ma le acquisizioni che hanno fatto più scalpore riguardano il settore alimentare, dove si è assistito al tramonto di note famiglie imprenditoriali proprietarie di marchi affermati da decenni. E' il caso della famiglia Invernizzi, che nel maggio scorso ha ceduto per più di 100 miliardi la maggioranza assoluta (circa il 75 per cento) dell'omonima industria produttrice di formaggi al gruppo americano «Dart e Kraft», e della famiglia Ramazzotti, che pochi giorni dopo ha sottoscritto un accordo per il trasferimento della propria distilleria alla francese «Pernod-Ricard» (il contratto è stato perfezionato in settembre, dopo la chiusura del bilancio 1984-85).

Sorte analoga è toccata a un'altra azienda a controllo familiare, la «Molino e pastificio di Ponte S. Giovanni» di Perugia, quinto produttore italiano con un fatturato di 95 miliardi per l'85, controllata dalla famiglia Mignini e passata ai francesi della Bsn-Gervais-Danone.

Con questa operazione la multinazionale d'oltralpe si è consolida almeno in parte per il mancato acquisto della Buitoni («soffiata» da Carlo De Benedetti ai francesi all'ultimo momento), e ha rafforzato ulteriormente le proprie attività in Italia: dai formaggi prodotti dallo stabilimento Gervais-Danone di Michelino (Torino), ai dati della Liebig Italia, alla birra della Wührer (10 per cento della birra made in Italy).

Anche la «Dart e Kraft» ha consolidato posizioni già forti (è al secondo posto nel mercato della margarina, con una quota del 15 per cento) dopo la Den Bergh del gruppo Unilever, e al primo posto per il formaggio fuso a fette, con le famose «sottilette» Kraft) e ora, con la «Osella» (costituita all'inizio del 1985 per commercializzare i prodotti della società piemontese «Fattorie Osella») e con la Invernizzi occupa il secondo posto, dopo la Galbani, nel mercato dei formaggi.

Sembra invece andato in fumo il tentativo della «Crodo», controllata dal gruppo olandese «Bols», di acquisire un'altra azienda molto nota nel settore delle bevande, la «Recoaro», messa all'asta dall'Efim. In questo caso le disposizioni del Cipi (Comitato interministeriale per la privatizzazione delle aziende pubbliche) che imponevano che società acquisite abbia capitale italiano.

ALCUNE VOCI SOTTOTONO, ALTRE OLTRE LE PREVISIONI FRA LE CIFRE '85 DELL'AZIENDA ITALIA

Il boom di servizi, Borsa, fondi, banche bilanciato dal ristagno nella produzione

ROMA — L'economia italiana nel corso del 1985 è stata caratterizzata soprattutto da un'evoluzione dell'area dei servizi, mentre la produzione, l'economia reale, ha subito un rallentamento. Il prodotto interno lordo del paese, una volta che saranno resti noti i consuntivi, difficilmente supererà una crescita del 2 per cento. L'ultimo dato Istat riferito ai primi 9 mesi indica una crescita dell'1,6 per cento rispetto all'84. La crescita, quindi, risulterebbe inferiore alle aspettative dato che si era stimata una variazione del 2,5 per cento.

L'economia italiana, comunque, ha avuto due momenti distinti nel corso dell'anno, a cavallo, grosso modo, del primo e del secondo semestre. Gli investimenti produttivi, ad esempio, dopo aver tirato nei primi mesi, con la ripresa autunnale hanno subito man mano una flessione che nel terzo trimestre dell'anno è stato valutato dall'Istat in -1,9 per cento. Nei due ultimi mesi dell'85 la situazione dovrebbe essere ulteriormente peggiorata secondo i dati che provengono dal mondo bancario circa la crescita degli impieghi. I crediti, a consuntivo '85, avranno segnato una variazione di poco superiore al 9 per cento con una crescita di nemmeno un punto in termini reali.

Questo contenuto maggior flusso creditizio, inoltre, è in gran parte servito per finanziare una domanda che, malgrado la svalutazione della lira decisa lo scorso 20 luglio, si è mantenuta piuttosto elevata sia per i consumi pubblici che per quelli privati. L'85 per l'economia italiana è stato sicuramente l'anno della finanza: Borsa, fondi d'investimento, assicurazioni, parafiscali, hanno registrato aumenti e tassi di crescita mai raggiunti nel nostro paese.

Questi dati, inoltre, hanno creato un vero e proprio mercato del terziario finanziario, l'unico in grado di assorbire mano d'opera più o meno qualificata.

I segnali più preoccupanti vengono allora dal mondo dell'industria dove il fatturato ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un incremento decisamente più contenuto di quello realizzato nello stesso periodo dell'84. E resta l'allarme sul fronte dell'occupazione: il tasso di disoccupazione è arrivato all'11 per cento il 10 dello scorso anno, mentre è più o meno stabile il numero dei cassintegrati.

Neanche i risultati della lotta contro l'inflazione possono considerarsi soddisfacenti: a novembre, ultimo dato ufficiale disponibile, l'indice del costo della vita si è attestato all'8,6 per cento (stesso livello a dicembre secondo le anticipazioni delle grandi città), un livello assolutamente identico a quello dell'84 e superiore all'obiettivo del 7 per cento indicato dal governo. Sfondato poi, rispetto alle previsioni iniziali, il disavanzo pubblico che risulta aumentato anche in termini percentuali rispetto al Pil.

E questo nonostante la graduale discesa dei tassi d'interesse guidate dalle autorità monetarie con la riduzione del tasso di sconto al 15 per cento. Un primo bilancio, sembra dunque che l'85 non sia destinato a lasciare un'eredità positiva per l'anno che si è appena iniziato.

Una boccata d'ossigeno potrà venire, a patto di saperla sfruttare, dall'andamento dell'economia internazionale: un buon impatto sui nostri conti con l'estero potrebbe ad esempio averlo il calo dei prezzi dei prodotti petroliferi e l'affievolirsi progressivo del caro dollaro. Ecco, comunque, in sintesi come si presenta la fotografia dell'Azienda Italia, in base agli ultimi dati economici disponibili.

Inflazione: L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è risultato a novembre su base annua pari all'8,6 per cento, lo stesso livello registrato nel corrispondente mese dell'84 di poco inferiore a quello di fine '84 (8,8 per cento).

Prezzi all'ingrosso: Quest'anno la forbice dei prezzi al consumo e dei prezzi all'ingrosso risulta ancor più divaricata che nel passato: a ottobre l'incremento dei prezzi all'ingrosso su base annua è stato appena del 5,9 per cento, contro il 9,4 per cento dell'84 (9,2 per cento dello stesso anno).

Produzione industriale: Dopo il «boom» dell'84, prosegue il rallentamento dell'attività produttiva. Da gennaio a ottobre l'Istat dà un incremento dell'1,3 per cento contro il 4,4 per cento registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Fatturato industriale: In calo anche questo indicatore economico: il +9,5 per cento dei primi 9 mesi '85 si contrappone, infatti, al +13,3 per cento dello stesso periodo '84.

Indice Comiti: In un anno l'indice globale Comiti ha registrato un aumento percentuale addirittura del 101,62 per cento, raggiungendo «quota» 460,94 contro i 228,17 del 28 dicembre '84.

Occupazione: Il tasso di disoccupazione è ormai allarmante livello dell'11 per cento. A fronte di un esercito di occupati pari a 20 milioni e 897 mila persone se ne contrappone un altro di oltre due milioni e mezzo in cerca di occupazione.

GENNAIO '86 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
● La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata il 1.1.1987, è del 14 per cento.
● Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

Periodo di offerta al pubblico dal 2 all'8 gennaio

Prezzo di emissione 98,50% Durata anni 10 Prima cedola annuale 14% Rendimento effettivo 1° anno 14,29%

Il CCT è un titolo di Stato emesso dal Ministero del Tesoro. Per maggiori informazioni rivolgetevi ai vostri intermediari finanziari o al Ministero del Tesoro.

CRONACHE DELLO SPORT

La «signora omicidi» ha ucciso il campionato

San Silvestro in campo

LA JUVENTUS HA CONCLUSO IL GIRONO D'ANDATA A QUOTA 26

Un lampo geniale di Platini acceca anche la Sampdoria

Juventus-Sampdoria 1-0 (1-0)

MARCATORE: 40' Platini.
JUVENTUS: Tacconi, Pioli, Cabrin, Bonini (63' Caricola), Brio, Favero, Mauro, Manfredonia, Senza, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 14 Pin, 15 Pacione, 16 Briaschi).
SAMPDORIA: Bordon, Maunini, Galia, Pari, Vierchow, Pellegri, Viali, Souness, Lorenzo, Matteoli, Mancini. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Scanziani, 15 Salsano, 16 Francis).
ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: pioggia durante tutto l'incontro, terreno scivoloso, spettacolo 20 mila. Ammoniti per scorrettezze: Pari, Vierchow e Galia. Angoli 5-5.

TORINO — La Juventus ha concluso il suo trionfo 1985 (Supercoppa, Coppa dei campioni, Coppa intercontinentale) e ne sono state le principali tappe con un successo di misura (1-0), mai nel complesso meritato, sulla Sampdoria e può così affrontare il girone di ritorno del campionato con sei punti di vantaggio sul più diretto avversario (il Napoli).

A dare la vittoria ai bianconeri è stata al 40' del primo tempo una prodezza di Platini, ancora una volta rivelatosi il match-winner che tanto ha contribuito a fare grande questa Juventus; ma tutta la squadra ha fornito una prestazione più che soddisfacente dimostrandosi fisicamente a posto, sicura di sé anche nei momenti più difficili e tutt'altro che appagata dai successi (ne sono una prova la grinta e l'impegno fatti vedere dal primo al novantesimo minuto). Gli uomini di Trapattoni, è vero, non hanno entusiasmo, ma non va dimenticato che avevano di fronte un avversario, la Sampdoria, che sta superando una persino troppo lunga fase di difficoltà e che vale certamente più dei tredici punti (la metà esatta di quelli della Juventus) finora ottenuti in classifica.

I bianconeri hanno saputo bloccare i «gioielli» di Bersellini e controllare il gioco di una squadra che, nonostante le tre punte, aveva dimostrato, con una manovra lenta e a tratti involuta, di puntare soprattutto al pareggio.

Poi, con un gioco a volte di rimessa, a volte più elaborato, gli juventini hanno imposto la loro maggiore classe e concretezza (il portiere più impegnato è stato senza dubbio Bordon) e hanno saputo amministrare bene il vantaggio, con-

cludendo vittoriosamente un incontro che in fondo ha soddisfatto l'entusiasmo che aveva sfidato il freddo e pioggia per essere presenti al comunale.

Oltre a Platini (che ha anche colpito un palo con un

ottimo tiro da fuori area) hanno disputato una bella partita Brio (sicurissimo nel controllo del grezzo Lorenzo e pronto a dare una mano in attacco), Laudrup (autore di pregevoli e «deliziosi» spunti, nonostante il terreno pesante), Senza (troppo spesso trattenuto flosamente), ma anche gli altri, da Tacconi (che ha festeggiato imbattuto le 150 partite in «A» e che con sei reti al passivo si è confermato il portiere meno battuto del campionato) a Manfredonia, al giovane Pioli, a Favero (sicuro sostituto dell'infortunato Scirea, a Cabrin (sempre preciso e scattante), hanno dimo-

strato di attraversare un ottimo periodo.

La Sampdoria, dal canto suo, si è mossa bene, ma ha palesato qualche lacuna in difesa, dove anche l'esperto Bordon è apparso un po' troppo incerto e al centro campo, dove Souness si è mosso con eccessiva lentezza e scarsa inventiva, mentre Matteoli è stato un po' incostante.

Nella morsa della difesa juventina i volenterosi e tecnicamente dotati Mancini e Viali non sono inoltre riusciti a fare molto, nonostante la buona volontà e l'ottimo movimento messo in mostra. Nel clan bianconero il successo con la Sampdoria non ha suscitato smisurata euforia. L'allenatore Trapattoni esordisce con una battuta inaspettata: «Chi aveva mai detto che questo era un torneo chiuso? È stata una gara difficile, le squadre hanno giocato un tempo ciascuna, tutte e due hanno primeggiato in ciascuna frazione, quindi questo dimostra che il campionato è ancora aperto.

«La partita è finita 1-0; credo che il risultato sia giusto, ma poteva finire anche 2-1». Dunque, vittoria giusta, secondo Trapattoni, ma secondo lo stile dell'allenatore bianconero nessun trionfalismo: «La Sampdoria ha giocato bene nella prima parte della partita, ha preso un palo in apertura e ha tenuto molto bene la palla e il gioco nel secondo tempo. Quello che mi è piaciuto della Juventus è che la squadra sta bene, tutti lottano su ciascun pallone». Dunque per Trapattoni il torneo non è definitivamente chiuso, e forse per scarsanza l'allenatore della Juventus ricorda che «già una volta abbiamo chiuso il girone d'andata a 26 punti, e abbiamo perso il campionato». Era l'anno in cui vinse il torneo il Torino con 51 punti.

Tra gli infortunati, il mediano Bonini, che è stato sostituito nel secondo tempo da Caricola per una distorsione, probabilmente dovrà saltare la partita di domenica prossima.

Giacomo Mosca

Così al giro di boa

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	Media
Juventus	26	15	8	0	4	2	1
Napoli	20	15	6	2	0	4	2
Roma	18	15	6	1	0	2	1
Inter	18	15	4	4	0	2	3
Fiorentina	17	15	5	3	0	0	4
Milan	17	15	5	2	0	1	3
Torino	16	15	5	1	1	0	5
Verona	16	15	5	2	1	2	4
Sampdoria	13	15	4	2	1	1	6
Avellino	13	15	3	3	1	2	5
Udinese	13	15	2	5	1	0	4
Atalanta	13	15	2	4	2	1	3
Como	12	15	1	4	2	2	4
Pisa	11	15	2	3	2	1	5
Bari	11	15	3	2	0	3	4
Lecco	6	15	1	3	3	0	1

MARCATORI	
9 reti:	Senza (Juventus)
8 reti:	Rummenigge (Inter) e Platini (Juventus)
7 reti:	Passarella (Fiorentina), Giordano (Napoli) ed Elkjaer (Verona)
6 reti:	Borgonovo (Como)
5 reti:	Diaz (Avellino), Cantarutti (Atalanta), Rideout (Bari), Maradona (Napoli) e Carnevale (Udinese).
Le partite del 5.1.1986	
Avellino-Juventus	
Como-Napoli	
Lecco-Verona	
Milan-Bari	
Pisa-Inter	
Roma-Atalanta	
Sampdoria-Fiorentina	
Torino-Udinese	



Torino — Michel Platini (nella foto sopra in un contrasto con Galia) ha firmato la vittoria sulla Sampdoria nel giorno di San Silvestro, e ha colpito anche un palo. Fra i bianconeri si è messo in evidenza anche il danese Laudrup (nella foto sotto mentre supera Bordon con un pallonetto che si stemperà a sua volta su un montante della porta blucerchiata) (Ansa/afoto)



Il circo bianco dopo Schladming torna a Kranjska Gora

DOMANI E SABATO IN JUGOSLAVIA GLI SLALOM GIGANTE E SPECIALE

Wirnsberger trionfa nella libera Il missile Mair sfiora il podio

SCHLADMING — Podio austro-svizzero e onore delle armi all'azzurro Mair. Nella libera di fine anno a Schlading ha vinto Peter Wirnsberger del «Wunderstein» ed è stata la settima affermazione personale dell'austriaco in Coppa del mondo, la seconda della stagione dopo il successo in Val Gardena.

Ha inflitto quasi un secondo di ritardo al favorito elvetico Peter Mueller (97/100) che a sua volta ha preceduto di soli 8/100 l'altro austriaco Erwin Resch, il quale ha strappato per appena 6/100 il terzo posto a Mair, protagonista di una brillante prima parte di gara.

Sulla pista del Planai, molto veloce e selettiva, Wirnsberger, 27 anni, partito con il pettorale numero 7, ha saputo sfruttare ottimamente la prima parte del tracciato (pendio ripido seguito da una doppia curva), rivelatosi decisivo per il risultato.

Con questo successo l'austriaco si è installato al vertice della classifica di Coppa del mondo della specialità con 86 punti ed ha affiancato Peter Mueller al secondo posto della graduatoria generale con 90 punti. Mueller ha rispettato il pronostico anche se ha mancato la vittoria così come brillante è stato l'azzurro Michael Mair che ha fallito il podio per un soffio.

Eccellente il comportamento dell'altro italiano Danilo Sbardelotto, nono a neppure 2° dal vincitore.

La libera è stata ancora una volta caratterizzata dalla prova di Girardelli, che è stato il più veloce nella prima parte per poi accusare qualche lieve ritardo nei passaggi più veloci. Con il quinto posto di martedì comunque, il detentore di coppa è primo nella graduatoria generale del trofeo di cristallo con 91 punti.

La gara si è disputata su un

tracciato di 3.403 metri per un dislivello di 1.010 metri.

«Questa vittoria è stata una completa sorpresa per me — ha commentato dopo la gara il vincitore Peter Wirnsberger — in allenamento non ero del tutto soddisfatto perché non sapevo dove commettere gli errori. Ho vinto la corsa nelle parti tecniche. Noi austriaci abbiamo sempre protestato contro le piste autostrade.

Gli organizzatori della Coppa del mondo hanno reso noto che gli slalom gigante e speciale previsti per sabato e domenica prossimi a Borovetz (Bulgaria) ed annullati per scarsa neve sono stati anticipati a domani e sabato in Jugoslavia, rispettivamente a Kranjska Gora e Maribor.

A parte il vincitore, che ha fatto corsa a sé, il solo Elmkje, rivelazione della corsa, è stato capace di non rompere, in tal modo guadagnandosi sorprendentemente ma non certo immeritato posto d'onore dietro al cavallo di Antonio Quadri. Hanno sbagliato invece Elmkje nel lancio dietro l'autostart di Corrado Parnici, lo starter ritornato sulla pista di casa, poi, sull'ultima curva, Eframo, che si trovava in seconda posizione, Euro Jet, che stava producendo il suo sforzo, e nuovamente Elmkje che finiva squalificata al pari

di Eframo.

Dietro al lanciatissimo Espresso Jet (30.6) l'ultimo quarto, da 1.16.5 al chilometro, rimaneva il solo, diligente, Elmkje sul quale vanamente cercava di ritornare il rimesso Euro Jet, solo terzo sulla linea del traguardo.

Quindi una corsa onorata dalla prestazione lussuosa di Espresso Jet, e da quella digiuna di Elmkje, mentre gli altri hanno piuttosto deluso, riducendo all'osso una competizione già orbatata prima della defezione di Electra Cik rimasta in box per una forma fastidiosa di allergia.

Il roano Errante, con la guida di Scoddeggi, è stato il primo vincitore del nuovo anno sulla pista. Nella corsa riservata agli allievi, Errante ha assunto subito il comando e ha salutato gli avversari fra i quali Elvenesian è stato buon

Classifica della discesa libera: 1) Peter Wirnsberger (Aut) 1'56"87, 2) Peter Mueller (Svi), 3) Erwin Resch (Aut) 1'58"14, 4) Michael Mair (Ita), 5) Marc Girardelli (Lux), 6) Daniel Mahrer (Svi), 7) Helmut Hoeflechner (Aut), 8) Franz Heinzer (Svi), 9) Danilo Sbardelotto (Ita), 10) Anton Steiner (Aut), 11) Harti Weirather (Aut), 12) Markus Wasmaier (Rfg), 13) Todd Brooker (Can), 14) Sepp Windgruber (Rfg), 15) Armin Assinger (Aut), 16) Leonhard Stock (Aut), 17) Igor Cigolla (Ita), 18) Douglas Lewis (Usa), 19) Franck Piccard (Fra), 20) Ivan Marzola (Ita), 21) Luigi Colturi (Ita), 22) Oskar Delago (Ita), 23) Carlo Cerutti (Ita), 24) Paolo Zardini (Ita), 25) Mauro Cornas (Ita).

Classifica generale di Coppa del mondo: 1) Marc Girardelli (Lux) 91 punti, 2) Peter Mueller (Svi) e Peter Wirnsberger (Aut) 90, 4) Rok Petrovic (Jug) 82, 5) Jonas Nilsson (Sve) 57, 6) Karl Alpiger (Svi) e Bojan Križaj (Jug) 55, 8) Robert Erbacher (Ita) 53, 9) Michael Mair (Ita) 48, 10) Hubert Strolz (Aut) 46, 11) Ingemar Stenmark (Sve) 44, 12) Helmut Hoeflechner (Aut) 39, 13) Joel Gaspoz (Svi) 36, 14) Franz Heinzer (Svi) 34, 15) Leonhard Stock (Aut) 31.

Classifica Coppa del mondo per nazioni: 1) Svizzera 629 punti, 2) Austria 501, 3) Italia 264, 4) Germania federale 177, 5) Svezia 164, 6) Jugoslavia 147, 7) Stati Uniti 120, 8) Francia 119, 9) Lussemburgo 91, 10) Canada 67.

Le disavventure del Comitato di promozione olimpica cinese, non sembrano finite. Anche se ci sarà da fare i conti con sei valide avversarie. Da tener d'occhio soprattutto Falun, la stazione svedese che si presenta per la terza volta. Una sorta di ultima spiaggia.

E ha aggiunto: «Molte stazioni hanno scoperto che gli riscuotono della promotion del-

la candidatura permette notevoli rientri positivi a livello d'immagine. Se poi arrivano i Giochi tanto meglio».

Ma c'è un'altra spina che tormenta in questi giorni il Comitato olimpico e l'amministrazione comunale. Una lettera firmata da 311 cittadini, quasi tutti ex amministratori, operatori turistici, albergatori, politici, titolari di aziende come la cooperativa di consumo, la Cassa rurale, dirigenti di scuole di sci, degli impianti funiviari di enti culturali, industriali e guide alpine tra cui anche Lino Lacedelli (i conquistatori del K2) lamenta il fatto che la popolazione cinese non sia stata consultata tramite un referendum sulla candidatura di Cortina ai Giochi del 1992. 1 no-

minativi pubblicati nella lettera fanno capire che Cortina è divisa in due fazioni. C'è chi vuole le Olimpiadi e chi no.

Frattanto durante la disputa dei prossimi campionati italiani di sci alpino (10-16 febbraio 1986), nella ripercu-za del trentennale dei Giochi olimpici invernali 1956, lo Sci club Cortina e il Diners club International hanno deciso di ricordare l'avvenimento rendendo omaggio a Tony Sailer, il grande protagonista dell'indimenticabile edizione ampezzana che vinse le tre medaglie d'oro nelle tre gare disputate, discesa, slalom e slalom gigante.

Sailer, che aveva appena vent'anni, fu il «fenomeno» di quei Giochi. Oggi dunque ha cinquant'anni e li porta bene.

LA CITTA' E' CANDIDATA A OSPITARE I GIOCHI INVERNALI

Cortina è ancora divisa sulle Olimpiadi del '92

La candidatura permette notevoli rientri positivi a livello d'immagine. Se poi arrivano i Giochi tanto meglio».

Ma c'è un'altra spina che tormenta in questi giorni il Comitato olimpico e l'amministrazione comunale. Una lettera firmata da 311 cittadini, quasi tutti ex amministratori, operatori turistici, albergatori, politici, titolari di aziende come la cooperativa di consumo, la Cassa rurale, dirigenti di scuole di sci, degli impianti funiviari di enti culturali, industriali e guide alpine tra cui anche Lino Lacedelli (i conquistatori del K2) lamenta il fatto che la popolazione cinese non sia stata consultata tramite un referendum sulla candidatura di Cortina ai Giochi del 1992. 1 no-

minativi pubblicati nella lettera fanno capire che Cortina è divisa in due fazioni. C'è chi vuole le Olimpiadi e chi no.

Frattanto durante la disputa dei prossimi campionati italiani di sci alpino (10-16 febbraio 1986), nella ripercu-za del trentennale dei Giochi olimpici invernali 1956, lo Sci club Cortina e il Diners club International hanno deciso di ricordare l'avvenimento rendendo omaggio a Tony Sailer, il grande protagonista dell'indimenticabile edizione ampezzana che vinse le tre medaglie d'oro nelle tre gare disputate, discesa, slalom e slalom gigante.

Sailer, che aveva appena vent'anni, fu il «fenomeno» di quei Giochi. Oggi dunque ha cinquant'anni e li porta bene.

la candidatura permette notevoli rientri positivi a livello d'immagine. Se poi arrivano i Giochi tanto meglio».

Ma c'è un'altra spina che tormenta in questi giorni il Comitato olimpico e l'amministrazione comunale. Una lettera firmata da 311 cittadini, quasi tutti ex amministratori, operatori turistici, albergatori, politici, titolari di aziende come la cooperativa di consumo, la Cassa rurale, dirigenti di scuole di sci, degli impianti funiviari di enti culturali, industriali e guide alpine tra cui anche Lino Lacedelli (i conquistatori del K2) lamenta il fatto che la popolazione cinese non sia stata consultata tramite un referendum sulla candidatura di Cortina ai Giochi del 1992. 1 no-

minativi pubblicati nella lettera fanno capire che Cortina è divisa in due fazioni. C'è chi vuole le Olimpiadi e chi no.

Frattanto durante la disputa dei prossimi campionati italiani di sci alpino (10-16 febbraio 1986), nella ripercu-za del trentennale dei Giochi olimpici invernali 1956, lo Sci club Cortina e il Diners club International hanno deciso di ricordare l'avvenimento rendendo omaggio a Tony Sailer, il grande protagonista dell'indimenticabile edizione ampezzana che vinse le tre medaglie d'oro nelle tre gare disputate, discesa, slalom e slalom gigante.

Sailer, che aveva appena vent'anni, fu il «fenomeno» di quei Giochi. Oggi dunque ha cinquant'anni e li porta bene.

la candidatura permette notevoli rientri positivi a livello d'immagine. Se poi arrivano i Giochi tanto meglio».

Ma c'è un'altra spina che tormenta in questi giorni il Comitato olimpico e l'amministrazione comunale. Una lettera firmata da 311 cittadini, quasi tutti ex amministratori, operatori turistici, albergatori, politici, titolari di aziende come la cooperativa di consumo, la Cassa rurale, dirigenti di scuole di sci, degli impianti funiviari di enti culturali, industriali e guide alpine tra cui anche Lino Lacedelli (i conquistatori del K2) lamenta il fatto che la popolazione cinese non sia stata consultata tramite un referendum sulla candidatura di Cortina ai Giochi del 1992. 1 no-

minativi pubblicati nella lettera fanno capire che Cortina è divisa in due fazioni. C'è chi vuole le Olimpiadi e chi no.

Frattanto durante la disputa dei prossimi campionati italiani di sci alpino (10-16 febbraio 1986), nella ripercu-za del trentennale dei Giochi olimpici invernali 1956, lo Sci club Cortina e il Diners club International hanno deciso di ricordare l'avvenimento rendendo omaggio a Tony Sailer, il grande protagonista dell'indimenticabile edizione ampezzana che vinse le tre medaglie d'oro nelle tre gare disputate, discesa, slalom e slalom gigante.

Sailer, che aveva appena vent'anni, fu il «fenomeno» di quei Giochi. Oggi dunque ha cinquant'anni e li porta bene.

Calciomondo

L'Udinese già domani a Torino

UDINESE — Capodanno di intenso lavoro per i bianconeri, che hanno anticipato la tradizionale partita infrasettimanale, con la solita squadra di titolari opposta ai rincalzi; tutti i giocatori sono a disposizione di Vinicio, compreso naturalmente Edinho. Brini si è allenato a parte, dopo l'attacco influenzale, ma non ci sono dubbi sulla sua presenza in campo domenica a Torino, mentre Galparoli prudenzialmente ha disputato solo il secondo tempo di una partita che è durata quasi due ore.

Molto buona l'impressione destata da Federico Rossi, mentre anche Tagliaferri si è allenato, naturalmente a parte, in piena fase di recupero.

Questo pomeriggio, ultimo allenamento della settimana al Moretti: Vinicio infatti ha deciso di anticipare a domani mattina alle 10 la partenza per Torino, saltando cioè l'allenamento del venerdì per svolgere invece uno un po' consistente sabato nella stessa Torino.

Triestina nuovamente al lavoro

La Triestina riprenderà stamane a pieno regime sul rettangolo di Monfalcone la preparazione in vista dell'impegnativa partita di Catanzaro. L'allenatore Ferrari ha recuperato quasi tutti gli infortunati, cosicché avrà a disposizione pure Romano e Braghin, rimasti acciaccati nell'incontro con il Brescia. Spetterà comunque ai medici decidere se il regista alabardato potrà giocare già domenica prossima.

La Triestina lavorerà intensamente anche domani, mentre sabato, dopo un leggero allenamento, partirà alla volta di Catanzaro in aereo.

Amichevole Bari-Torpedo Mosca

BARI — Il Bari ha pareggiato senza reti l'incontro amichevole con la Torpedo Mosca, programmato per consentire ai giocatori biancorossi di riprendere il ritmo partita a quattro giorni dall'inizio del girone di ritorno che lo vedrà impegnato a San Siro con il Milan. L'allenatore Bolchi in effetti non pretendeva altro dal confronto con la squadra sovietica che è risultato, tutto sommato, un incontro molto amichevole, privo di mordente e con pochi spunti di rilievo.

Torneo giovanile di Viareggio

VIAREGGIO — Il Centro giovani calciatori, per il 38.º torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio che si svolgerà dal 29 gennaio al 10 febbraio '86, ha reso noto la composizione dei quattro gironi del torneo:

Gruppo uno: Torino, Dukla Praga, Sampdoria, Club Platense Argentina.

Gruppo due: Milan, Aberdeen (Scozia), Genoa, Ferencvaros (Ungh).

Gruppo tre: Fiorentina, Bayern Monaco (Rfg), Roma, Ocean Side United New York (Usa).

Gruppo quattro: Inter, Montevideo (Uru), Napoli, Nairobi (Ken).

Il torneo sarà inaugurato il 29 gennaio allo stadio dei Pini di Viareggio con la partita Club Platense-Torino (vincitore della passata edizione). In precedenza si svolgerà la cerimonia inaugurale.

Forse a Londra Juventus-Everton

LONDRA — Il quotidiano londinese «Mail» riporta nella edizione odierna la notizia che è possibile un incontro amichevole tra la Juventus di Torino, detentrica della Coppa di Campione d'Europa e l'Everton inglese, detentore della Coppa delle Coppe europea.

Con questo obiettivo i dirigenti dell'Everton si recheranno il 9 gennaio prossimo a Torino per discutere con il sodalizio bianco-nero la possibilità di un incontro da disputare verso la fine dell'attuale stagione calcistica. La partita avrebbe una veste amichevole e sostituirebbe la «Supercoppa» europea, la quale non può disputarsi a causa del bando imposto dall'Uefa alle squadre inglesi dopo i luttuosi fatti dello stadio belga di Eysel, a Bruxelles, in occasione della finale della Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool.

L'incontro Juventus-Everton dovrebbe svolgersi allo stadio Wembley di Londra.

SportFLASH

Cova vince a Bolzano

BOLZANO — L'azzurro Alberto Cova ha vinto a Bolzano l'11.ª edizione della corsa internazionale di San Silvestro su un percorso di km 10,200 attraverso le strade del centro storico della città. Cova ha realizzato il tempo di 29'31"77 abbassando così notevolmente il primato precedente della corsa che, realizzato nel 1983, apparteneva al belga Alex Hagelsteens con 37'54".

Cova non ha avuto problemi particolari lungo i dieci chilometri, applaudito da circa 15.000 spettatori. Ha condotto la gara alternandosi per qualche giro alla guida della corsa con l'austriaco Gerhard Hartmann, rivelazione della competizione, unico atleta a reggere il veloce ritmo imposto dall'azzurro.

Atletica: corrida di San Paolo

SAN PAOLO — Il brasiliano Jose Joao Da Silva ha vinto la 21.ª edizione della corrida di San Paolo disputata nella notte di fine anno. Da Silva ha preceduto l'ecuadoriano Rolando Vera e l'altro brasiliano Adauto Domingues.

La prova femminile è stata vinta per la quinta volta consecutiva dalla portoghese Rosa Mota, bronzo olimpico nella maratona. La gara si è disputata su un percorso di km 12,600 per le strade di San Paolo.

Giudice basket

ROMA — Il giudice sportivo nazionale della Fip, decidendo in merito alle partite di serie «A» maschili di domenica, ha squalificato Michael Brown (Filanto Desio) «per avere colpito in azione di gioco un avversario senza recargli danno».

Sono state multate le seguenti società: Berloni Torino di 1.300.000, Sangiorgese di 600 mila, Opel Rk di 500 mila, Silvestrone Brescia e Segafredo Cofidis di 300 mila ciascuna, Livorno di 280 mila, Giorno Venezia di 200 mila, Femi Perugia e Ippodromi Rieti di centomila ciascuna.

Ciclismo: Braun rinuncia al tentativo

CITTÀ DEL MESSICO — Il tedesco occidentale Gregor Braun ha rinunciato al nuovo tentativo che contava di completare il record mondiale dell'ora di ciclismo su pista per professionisti detenuto da Francesco Moser con km 51,151.

Braun, che aveva fallito il suo primo tentativo lunedì scorso, ieri dopo avere compiuto un allenamento di mezz'ora sulla pista in cemento del velodromo olimpico, ha annunciato la sua rinuncia dichiarando che all'origine della decisione sta l'inquinamento atmosferico, particolarmente forte ieri mattina.

Tennis: Pistolesi sconfitto

BERLINO OVEST — Nella prima giornata del torneo dei masters giovani («under 22»), l'italiano Claudio Pistolesi è stato sconfitto in due set dallo spagnolo Emilio Sanchez.

Il primo turno si disputa in quattro gironi all'italiana di quattro giocatori ciascuno. I vincitori dei singoli gruppi accedono alle semifinali incrociate.

Ciclocross: Di Tano vince a Dervio

DERVIO — Circa settanta concorrenti, tra cui i migliori specialisti italiani, hanno dato vita a Dervio al ciclocross di Capodanno, gara nazionale per professionisti e dilettanti che si servita come prova generale del campionato italiano che si svolgerà domenica prossima a Silvelle (Padova). Ha vinto l'ex fido Vito Di Tano, davanti a Gianmario Bramati e al campione italiano dei professionisti Ottavio Paccagnella. Fra gli juniores ha vinto il bergamasco Luca Bramati «avanti a Fumagalli e a Pezzoli.

Giombe e

CRONACHE DELLO SPORT

Ecco tutti gli appuntamenti sportivi del 1986

ANCHE SE NON MANCANO ALTRI EVENTI IMPORTANTI

Nel calendario del nuovo anno spicca il «Mundial» di calcio

Il giugno messicano dei mondiali di calcio e un agosto fitto di eventi irlindi (nuoto a Madrid, ciclismo a Colorado Springs, basket in Spagna, scherma a Sofia, canottaggio a Nottingham) con gli europei di atletica a Stoccarda: sono i principali appuntamenti sportivi del 1986. Queste le principali tappe dell'anno:

GENNAIO

CALCIO: 8 a Genova, Italia sperimentale-Olanda; 22 a Zurigo, designazione arbitri Mondiali; 22 a Messina, Italia-Portogallo juniores; 29 andata ottavi di finale Coppa Italia; 29/1-10/2 a Viareggio, torneo giovanile.
ATLETICA: 22 a Firenze campionati italiani società indoor; 26 a S. Giorgio su Legnano, cross del Campaccio.
NUOTO: 17-19 a Strasburgo, Golden Cup; 24-26 in Olanda, meeting speed; 24-26 a Viareggio, Coppa Carnevale; 31 a Parigi, meeting Diana.
TENNIS: 13-19 a New York, finali Masters 1985 uomini; 22-26 a Londra, Coppa del Re.
SCHERMA: 18-19 a Budapest, CDM (Coppa del mondo) FF (fioretto femminile); 24-25 a Mosca, CDM SC (sciabola); 25-26 a Parigi, CDM FM (fioretto maschile).
GHIAIO: 25-26 a Oslo, Europei velocità.
CICLISMO: 25-26 a Lembeek (Belgio), Mondiali ciclocross.
AUTO: 18-25 Rally Montecarlo.
RUGBY: 19 a Rovigo, Italia-Tunisia.
TENNISAVOLO: 7 a Roma, Europa-Asia.
SCI: Coppa del mondo maschile: 5-6 a Borovetz (Bul), 6 a Vienna, 10 a Garmisch, 12 a Berchtesgaden (Rig), 18-19 a Kitzbuehel (Aut), 25-26 a St. Anton (Aut), 28 ad Adelboden (Svi); Coppa del mondo femminile: 5-6 a Kranjska Gora (Jug), 11-12 a Badgastein (Aut), 17-18 a Pfronten (Rig), 19 a Oberstaufen (Rig), 24-26 a Megeve (Fra), 31 a Crans Montana (Svi), 26 a Maribor (Slo).
BASKET: 9, 16, 30 Coppa campioni.
BOB: 7-14 a Cervinia, Coppa del Mondo.
PUGILATO: 22 a Lucca, Gallo-Renard (europeo super-piuma).

FEBBRAIO

CALCIO: 4 ad Avellino, Italia-Germania Federale; 12 ritorno ottavi di finale Coppa Italia; 14 a Francfort, sorteggio per i gironi eliminatori europei; 28, 26 in Italia, Italia-Olanda militari.
ATLETICA: 1 a Budapest, Ungheria-Italia m. e f.; 5-6 a Genova, Campionati italiani indoor; 12 a Torino, Italia-Svizzera juniores; 12, 19, 22-23 a Madrid, Europei indoor.
NUOTO: 28 a Torino, Campionati internazionali indoor.
PALLANUOTO: 19 in Italia, Italia-Ungheria.
CICLISMO: 18 Trofeo Laigueglia; 22-26 settimana ciclistica internazionale di Sicilia; 23 Gp Cannes.
SCHERMA: 8-9 a Budapest, CDM sciabola, a Caracas CDM spada, a Goepigen CDM FF; 22-23 a Parigi CDM SP.
BASKET: 21 a Padova, Italia-Germania federale.
AUTO: 14-16 Rally di Svezia.
PUGILATO: 6 a Campione d'Italia, De Leva-Gilbody (europeo mosca).
RUGBY: 15 ad Annecy, Francia-Italia.
BOB: 18/23-23 a Königssee, Mondiali.
VELA: 7-17 a Perth, Mondiale 12 metri; 14-23 a Rio de Janeiro, Mondiali FD.
SCI: Coppa del mondo maschile: 1-2 a Wengen (Svi), 4 a Crans Montana (Svi), 8 a Morzine (Fra), 22-23 ad Are (Sve), 25 a Lillehammer (Nor), 27-28 ad Hemsedal (Nor); Coppa del mondo femminile: 1 a Crans Montana (Svi), 4 a Piancavallo, 5 a Valcaldana, 8-9 a Jasna (Cec), 10-18 a Cortina, assoluti.
BASKET: 19 e 27 Coppa campioni; 22 a Padova, Italia-Germania federale.
GHIAIO: 8-9 in Olanda, Mondiali velocità donne; 15-16 a Inzell (RFG) Mondiali velocità uomini.
SLITTINO: 1-2 in Svezia, Europei.
TIRO A SEGNO: ad Helsinki, Europei.

MARZO

CALCIO: 5 e 19 quarti di finale coppe europee; 26 a Udine, Italia-Austria; 26 in Olanda, Olanda-Italia militari; 29 a Napoli, Napoli-Argentina.
ATLETICA: 23 a Neuchâtel, mondiale cross; 29 a S. Vittore Olona, Cross del cinque mulini.
PALLANUOTO: 10-15 tournée Italia a Cuba.
CICLISMO: 1 Het Volk e Milano-Torino; 3-9 Parigi-Nizza; 6-12 Tirreno-Adriatico; 15 Milano-Sanremo; 16-21 Settimana Catalana; 20 Giro di Campania; 22 Giro di Reggio Calabria; 24 Trofeo Pantalica.
TENNIS: 7-9 a Palermo, Italia-Paraguay di Davis; 10-16 Torneo di Milano; 17-23 a New York, finali Masters 1985 donne.
SCHERMA: 1-2 a Torino CDM FF, a Venezia CDM FM, a Basiglio CDM SP, ad Hannover CDM SC; 8-9 a Londra CDM SP; 22-23 a Lipsia CDM FF, a Berna CDM SP, a New York CDM SC; 27-31 a Stoccarda, mondiali Under 20.
PUGILATO: a Sanremo, Murphy-Pultz (mondiale massimi leggeri); 15 a Montecarlo, Oliva-Sacco (mondiale superleggeri) e Hagler-Mugabi (mondiale medi).
AUTO: 23 Gp Brasile F. 1; 4-9 Rally Portogallo; 30/3-3/4 Rally del Kenya.
SCI: Coppa del mondo maschile: 2 a Gellio (Nor), 8-9 ad Aspen (Usa), 11 ad Heavenly Valley (Usa), 15-16 a Whistler Mountain (Can), 19 a Lake Placid (Usa), Coppa del mondo femminile: 1-2 a Furano (Gia), 8-9 a Sunshine (Can), 11 a Park City (Usa), 15-16 a Vail (Usa), 18-19 a Waterville Valley (Usa), 21-23 a Bromont (Can) conclusione Coppa del mondo maschile e femminile.
GHIAIO: 17-22 a Ginevra, mondiali artistico.
BASKET: 18 a Caserta, finale Coppa Campioni donne; 20 a Milano, andata finale Coppa Korac; 23 a Barcellona, finale Coppa Ronchetti; 27 ritorno finale Coppa Korac.

APRILE

CALCIO: 2 e 16 semifinali Coppe europee; 27 conclusione serie «A»; 30 in Italia, Italia-Austria juniores; 30 andata finale Coppa Uefa; 30 in Italia, Italia-Austria juniores.
PALLANUOTO: 23 a Budapest, Ungheria-Italia.
CICLISMO: 4 Giro delle Fiandre; 7-11 Giro dei Paesi Baschi; 9 Gand-Wevelgem; 13 Parigi-Roubaix; 16 Freccia Vallona; 20 Liegi-Bastogne-Liège; 21-25 Giro delle Puglie; 27 4-13/5 Giro di Spagna; 28 Amstel Gold Race; 27 Gp Industria e Commercio.
TENNIS: 7-13 Torneo internazionale a Bari.
SCHERMA: 10-11 a Minsk, CDM FF; 11-12 a Varsavia CDM SC; 12-13 a Budapest CDM FM; 26-27 a Parigi CDM FF.
AUTO: 13 a Jerez Gp Spagna e 27 a Imola Gp San Marino di F. 1; 6 al Mugello e 20 a Monza mondiale endurance.
BASKET: 11 parte campionato serie «A».
BASKET: 3 a Budapest finale Coppa Campioni uomini; 16 finale Coppa Italia.
IPPICA: Gp Lotteria di Agnano.
PALLAVOLO: 2-12 ad Atene, premondiali maschili.
LOTTA: a Madrid, europei.
EQUITAZIONE: 29/4-5 a Roma, concorso di Piazza di Siena.
RUGBY: 13 a Jesi, Italia-Portogallo.

MAGGIO

CALCIO: 2 finale Coppa delle Coppe; 2-12 Raduno azzurri a Roccaraso; 6 ritorno finale Coppa Uefa; 7 finale Coppa Campioni; 11 amichevole dell'Italia in patria; 15 partenze azzurri per Messico; 31 a Città del Messico, Italia-Bulgaria, prima partita dei mondiali che si concluderanno il 29 giugno.
ATLETICA: 1 a Roma, Campionato italiano maratona; 24-25 a Potsdam, Rdt-Fra-Sve-Gbr-Ita di marcia; 28 a Firenze meeting internazionale; 31-1/6 a Lisbona, Coppa Campioni maschile.
NUOTO: 23-25 a Roma, Trofeo Sette Colli.
TUFFI: 3-18 Torneo Can-Am.
CICLISMO: 1 Gp Francforte; 4 Campionato di Zurigo; 5-11 Giro di Romagna; 12/5-26 Giro d'Italia.
JUDO: a Madrid, Europei.
PUGILATO: 8-16 a Reno (Usa), Mondiali dilettanti.

EQUITAZIONE: 22-25 a Gawcer (Aus) Mondiali completo.
VELA: in Jugoslavia Europei Fd.
MOTO: 4 a Jarama, Gp Spagna; 18 a Monza, Gp d'Italia, 25 al Nurburgring Gp Germania.
AUTO: 11 Gp Monaco e 25 Francorchamps Gp Belgio F. 1 e a Indianapolis 500 miglia; 5 a Silverstone, mondiale endurance; 31/5-1/6 a Le Mans, 24 ore; 31/5-3/6 ad Atene, Rally Acropoli.
IPPICA: 11 a Roma, Derby del galoppo.
BASKET: 21 e 25 finali scudetto (eventuale spareggio il 28).
SCHERMA: 3-4 a Bonn CDM FM; 10-11 a Como CDM FF, a Poitiers CDM SP; 17-18 ad Abano Terme CDM SC; 24-25 a Buenos Aires CDM FF, a Legnano CDM SP.
RUGBY: 4 fine campionato; 7 a Treviso, Italia-Inghilterra; 10 a Roma, Italia-Inghilterra; 14/5-1/6 tournée dell'Italia in Australia.

GIUGNO

CALCIO: 29 a Città del Messico, finale campionato mondiale.
ATLETICA: 1 ad Amsterdam, Coppa Campioni femminile; 14-15 in Spagna, Sp-Fra-Gbr-Ita di marcia; 19-20 in Italia, Ita-Rig-Ung m. e f.
NUOTO: 13-15 a Roma, torneo internazionale sincronizzato.
CICLISMO: 4-8 Giro del Lussemburgo, 8 o 15 Giro del Appennino; 10-20 Giro di Svizzera; 11-15 Midi Libre; 14 Gp artigianato; 22 Campionati nazionali; 28 cronostaffetta.
TENNIS: 9-15 a Bologna torneo internazionale, 23-6/7 a Wimbledon, internazionali d'Inghilterra.
SCHERMA: 1 a Legnano Trofeo di Martino (quattro armi).
AUTO: 15 a Montreal Gp Canada, 22 Gp Detroit di F. 1.
MOTO: 8 Gp d'Austria; 15 Gp Jugoslavia; 28 Gp Olanda.
RUGBY: 1 a Sydney, Australia-Italia.

LUGLIO

ATLETICA: 5-6 a Montecatini, Fra-Spa-Pol-Ita maschile; 13 a Fomina meeting internazionale; 16-20 ad Atene, Mondiali juniores; 23-24 assoluti italiani; 30 a Caorle, Meeting internazionale.
NUOTO: 10-13 a Città di Castello, assoluti italiani.
PALLANUOTO: 2 e 5 finali play-offs scudetto; 15-20 in Jugoslavia, Torneo Otto Nazioni.
TUFFI: 8-10 a Bolzano, meeting internazionale; 19-20 assoluti italiani.
CICLISMO: 4-27 Tour de France; 12 Giro del Friuli; 19 Gp Camaiore; 27 Trofeo Matteotti; 31 Coppa Placci.
TENNIS: 7-13 a Perugia, Torneo internazionale femminile; 18-20 quarti di Coppa Davis.
SCHERMA: 24/7-3 a Sofia, mondiali.
TIRO A VOLO: 1-6 a Montecatini, europei; 11-13 a Montecatini, assoluti skeet.
AUTO: 6 a Digione Gp Francia, 13 a Brands Hatch Gp Inghilterra e 27 a Hockenheim Gp Germania di F. 1; 20 a Brands Hatch mondiale endurance; 3-9 Rally Nuova Zelanda.
IPPICA: 19 a Roma, derby del trotto.
BASKET: 6-20 in Spagna, mondiali maschili.
CANOA: 19-24 a Montreal mondiali.
EQUITAZIONE: 9-13 ad Aquisgrana mondiale salto ostacoli.
BASEBALL: 19-3/8 in Olanda: Mondiali.
MOTO: 20 Gp Francia.

AGOSTO

ATLETICA: Meeting internazionale a Viareggio (6), Grosseto (10), Zurigo (13), Berlino (15), Colonia (17) e Riccione (24); 26-31 a Stoccarda, campionati europei.
NUOTO: 15-24 a Madrid, campionati mondiali.
CICLISMO: 2 Giro dell'Umbria, 7 Coppa Agostoni, 9 Tre Valli Varesine; 12-17 Giro del Belgio; 15 Milano-Vignola; 17 Coppa Bernocchi; 18-23 Giro d'Olanda; 29-6/9 a Colorado Springs, campionati mondiali.
TENNIS: 25-7/9 a Flushing Meadow, internazionali Usa.
AUTO: 10 a Budapest Gp Ungheria e 17 a Zellweg Gp Austria di F. 1; 24 a Nurburgring (Rig), Mondiale endurance.
CANOTTAGGIO: 18-24 a Nottingham, Mondiali.
EQUITAZIONE: 5-10 in Canada, Mondiali dressage.
PENTATHLON MODERNO: 22-28 a Roma, Mondiali.
SCI NAUTICO: 23-24 in Lussemburgo, Coppa Europa.
PALLAMANO: 14-24 a Madrid mondiali.
GINNASTICA: 30-1/9 a Pechino, Coppa del mondo.
MOTO: 10 Gp Svezia; 24 a Misano Gp San Marino.

SETTEMBRE

CALCIO: 14 prima di campionato serie «A»; 17 andata primo turno coppe europee.
ATLETICA: 5 a Bruxelles memorial Van Damme; 7 a Rieti meeting internazionale; 10 a Roma, finale Grand Prix IAAF.
CICLISMO: 9-18 Giro di Catalogna; 12-14 Giro di New York; 14 Giro del Veneto; 20 Giro del Lazio; 24 Parigi-Bruxelles; 27 Giro di Romagna; 27 Gp delle Nazioni.
TENNIS: 29-5/10 a Palermo, torneo internazionale.
LOTTA: a Budapest, mondiali.
ROTTLE: in Australia mondiali velocità.
PALLAVOLO: 1-14 a Praga, mondiali femminili; 22-5/10 a Parigi, mondiali maschili.
VELA: a Capri mondiali Star.
AUTO: 7 Monza Gp Italia e 21 all'Estoril Gp Portogallo di F. 1; 14 a Francorchamps, mondiale endurance; 3-17 Rally Finlandia; 28-29 Rally Costa d'Avorio.
MOTO: 28 Gp Germania.
TIRO A VOLO: 2-15 a Suhl (Rdt), mondiali; 19-21 a Lonato, assoluti fossa; 27-28 a Montecatini, Trofeo Fitav.
GIOCHI ASIATICI: 20-5/10 a Seul.

OTTOBRE

CALCIO: 1 ritorno primo turno Coppe europee; 22 andata secondo turno Coppe europee.
CICLISMO: 4 Trofeo Baracchi; 4 Giro dell'Emilia; 8 Coppa Sabatini; 16 Giro del Piemonte; 18 Giro di Lombardia; 19 scalata Montjuich.
TENNIS: 3-5 semifinali Coppa Davis.
AUTO: 12 a Città del Messico Gp Messico, 26 ad Adelaide Gp Australia di F. 1; 5 a Fuji (Gia) mondiale endurance; a Sanremo Rally.
VELA: 5 a Fremantle e Newport eliminatorie Coppa America.
OLIMPIADI: 15-25 a Caracas, Mondiali.
OLIMPIADI: 17 riunione Cio per assegnazione giochi invernali 1992.
CALCIO: 5 ritorno secondo turno Coppe europee; 26 andata terzo turno Coppa Uefa.
ATLETICA: 2 a New York, Maratona; 9 a Lisbona mondiale femminile corsa su strada.
TENNIS: 17-23 a New York, masters 1986 donne.
AUTO: 30 a Sah Alam (Mal) mondiale endurance; Rally Gran Bretagna.
ROTTLE: a San Paolo del Brasile, Mondiali Hockey.

DICEMBRE

CALCIO: 10 ritorno terzo turno Coppa Uefa.
TENNIS: 1-7 a New York, Masters 1986 uomini; 8-14 Londra torneo doppio Wct; 19-21 Finale Coppa Davis.
AUTO: 7 a Surfers Paradise (Aus) Mondiale endurance.

Atletica: i primati da battere

Primati mondiali e italiani di atletica leggera maschili

Specialità	Tempo	Primitista	Data
100 metri	9"93	Calvin Smith (Usa)	1983
M	10"01	Pietro Mennea	1979
200 metri	19"72	Pietro Mennea	1979
M	43"86	Lee Evans (Usa)	1968
400 metri	45"26	Mauro Zuliani	1981
M	1'41"73	Sebastian Coe (Gb)	1981
800 metri	1'43"07	Marcello Fiasconaro	1973
M	2'12"18	Sebastian Coe (Gb)	1981
1000 metri	2'16"05	Francesco Aresè	1971
M	3'30"77	Steve Ovett (Gb)	1983
1500 metri	3'35"79	Riccardo Materazzi	1984
Miglio (1609,35) metri	3'47"33	Sebastian Coe (Gb)	1981
M	3'52"31	Vittorio Fontanelle	1981
2000 metri	4'51"04	John Walker (Nuova Zelanda)	1976
M	4'58"65	Stefano Mei	1984
3000 metri	7'32"01	Henry Rono (Kenya)	1978
M	7'45"02	Vittorio Fontanelle	1981
5000 metri	13'00"41	David R. Moorcroft (Gb)	1982
M	13'10"06	Alberto Cova	1986
10.000 metri	27'13"81	Fernando Mamede (Portogallo)	1984
M	27'31"05	Venanzio Ortis	1978
20.000 metri	57'24"02	Jos Hermens (Olanda)	1976
M	58'43"08	Franco Fava	1977
25.000 metri	1h13'55"08	Toshihiko Seko (Giappone)	1981
M	1h16'40"00	Giuseppe Gerbi	1983
30.000 metri	1h29'18"08	Toshihiko Seko (Giappone)	1981
M	1h33'08"02	Massimo Magnani	1982
1 ora	m 20.944	Jos Hermens (Olanda)	1976
M	m 20.483	Giuseppe Gerbi	1982
3000 metri siepi	8'05"04	Henry Rono (Kenya)	1978
M	8'12"05	Mario Scartezzini	1980
110 m ostacoli	12"93	Ronald Nehemiah (Usa)	1981
M	13"46	Eddy Ottor	1988
400 m ostacoli	47"02	Edwin Moses (Usa)	1983
M	49"13	Roberto Frinoli	1968
4x100 metri	37"83	Usa (Brown, Graddy, Smith, Lewis)	1984
M	38"37	Nazionale (Tilli, Simonato, Pavoni, Mennea)	1983
4x400 metri	2'56"16	Usa (Matthews, Freeman, James, Evans)	1988
M	3'03"8	Nazionale (Malinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani)	1981
Salto in alto	m 2.41	Zhu Jianhua (Cina)	1985
M	m 2.30	Massimo Di Giorgio	1984
Salto con l'asta	m 6.00	Sergey Bubka (Urss)	1985
M	m 5.52	Viktor Drechsel	1985
Salto in lungo	m 8.90	Bob Beamon (Usa)	1968
M	m 8.24	Giovanni Evangelisti	1984
Salto triplo	m 17.97	Willie Banks (Usa)	1985
M	m 17.22	Giuseppe Gentile	1968
Lancio del peso	m 22.22	Udo Beyer (Germania Est)	1983
M	m 21.95	Alessandro Andrei	1985

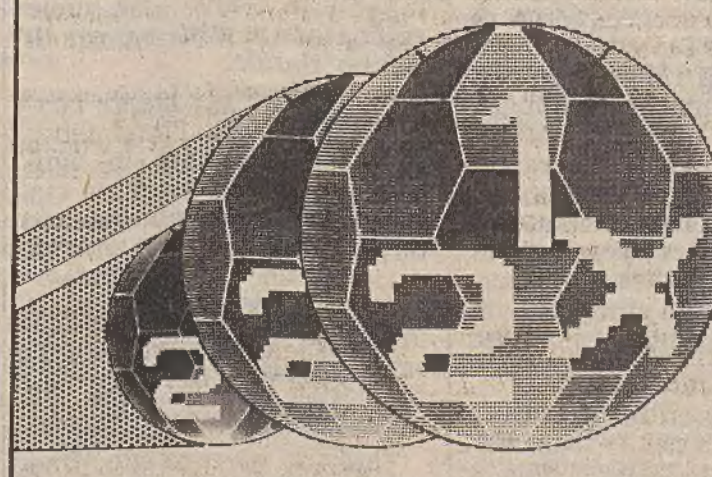
Primati mondiali e italiani di atletica leggera femminili

Specialità	Tempo	Primitista	Data
Lancio del disco	m 71.86	Yuri Dumchev (Urss)	1983
M	m 66.96	Marco Bucci	1984
Lancio del martello	m 86.34	Yuri Sedykh (Urss)	1984
M	m 78.16	Giampaolo Urlando	1984
Lancio del giavellotto	m 104.80	Uwe Höhn (Germania Est)	1984
M	m 89.12	Agostino Ghesini	1983
Depathlon	punti 8847	F. Thompson (Gb)	1984
M	punti 7704	Alessandro Brogini	1980
Maratona (km 42,195)	2h7'11"	Carlos Lopes (Portogallo)	1985



**COSTA UN PO' DI PIÙ
VALE
MOLTO DI PIÙ**

GIOCA AL TOTOCALCIO ANCHE TU!
I "13" tutti d'oro arrivano quando meno te lo aspetti!



Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"



A cura di **EZIO LIPOTT**
SILVIO MARANZANA e MAURIZIO CATTARUZZA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. La vita continua. 5.a puntata. Sceneggiato in 8 puntate di Dino Risi.
11.30 Un terribile coccio di mamma. Telefilm. «Visita in ospedale».
12.00 Che tempo fa.
12.05 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccordi. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Le fochie della Groenlandia. Le tigri di Chitawan.
15.00 Cronache italiane: cronache dei motori, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dase: L'oro dell'Amazzonia.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre «Incubo».

16.30 Pac man. Dis. animato. Il rapimento del presidente. Pic-nic a Palland.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Cartoni magici. Rosaura.
18.00 Tutti liberi. Settimanale di Giulio Nascimbene.
18.30 In diretta dallo Studio 2 di Torino. Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dallo Studio Nomentana 5 del Centro di produzione Tv di Roma Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella di Porcelli, Carel, Perani, Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Regia di Furio Anjolella. 1.a parte.
22.05 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella. 2.a parte.
23.20 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente, a cura di Manuela Cadrigher e Giorgio Salvatori.
13.30 Capitol.
13.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem, secondo me. Gioco a premi, presenta Matilde Lomaglio.
16.00 Dse: Monografie - Temi per esercitazioni didattiche, Caravaggio a Roma, 1.a puntata. Caravaggio e il Cardinal Del Monte. Il programma è ispirato al libro «Arte e committenza nella Roma del Caravaggio» di Alessandro Zuccari, edito dalla Eri.
16.30 Pane e marmellata - D'Artacan. Cartone animato. La passeggiata. 2.a puntata.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
18.30 Tg 2 - Sportsera.

18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. «La morte ingiusta».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Suor Hilde», con Horst Tappert, Fritz Wepper.
21.35 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire. Regia di Ermanno Corbelli.
22.30 Tg 2 - Stasera.
22.40 Tg 2 - Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 2.
23.50 Tg 2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte: Il club del giovedì: «JOSEPHA». (1981). Film. Regia di Christoffer Frank. Con Miou Miou, Claude Brasseur, Catherine Allegret, Anne-Laure Meury, Pierre Vernier, Jacques Boudet, Nadine Alari, François Perrot.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.30 C'era una volta un musicista. Richard Strauss e la richiesta di matrimonio. Soggetto e dialoghi di Jean François Hauduroy e Edouard Molinaro. Con Michel Douchaussoy, Eliane Lublin, Louis Navarre, Van Doude e Eric Colin. Regia di Edouard Molinaro. — Durante le prove del «Cavaliere della rosa» a due settimane dalla prima, interviene in incognito l'imperatore. Ma non ha scelto certo il momento migliore: il basso litiga con la prima donna, Paula von Ahna e Richard Strauss non riesce a metterli d'accordo. Una risata rivela l'illustre presenza ma neanche questa serve a calmare i due artisti, anzi la von Ahna si dimette. Comunque Strauss riuscirà a convincerla... chiedendola in moglie.
12.55 Dal Teatro sperimentale di Ancona: Musica antica Köln. 1.a parte.
13.25 Dall'Università degli studi di Roma: I concerti d'Autla magna. Violoncellista: A. Mednier. Pianista: A. Planes.
13.55 In tournée. Nuove realtà della musica mediterranea.
14.50 Spazio musica: Piergiorgio Farina. Regia di Carlo De Siena.
15.20 Solo per la musica: «Franco Petracchini».

16.10 Dse: L'articolo genuino. Un programma di John Fitzmaurice Mills. Edizione italiana di Giulio Massignan. I francobolli.
16.40 Dse: Le bei ve un po', di Paul W. Cooper.
17.00 Dadaupma. Quelli della domenica. (1986).
18.10 L'Orecchiochio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Tg 3 regionali. Programma a diffusione regionale. Intervallato con Laurel e Hardy. Il cavernicolo.
20.05 Dse: Schede - Scienza e tecnica, automata. Storia degli automatismi di Silvio Spiccia. 2.a parte.
20.30 Specchio palese. Episodi di «Vita familiare». Sceneggiatura di Gioia Benelli, Tomaso Sherman, Gianni Serra. 4.º episodio. Maternage. Con Barbara Valmorin, Emilio Bonucci, Colette Shammah.
21.35 Tg 3.
22.10 Lo specchio scuro (VII). Crimine, amore e morte nel cinema «nero» americano. A cura di Enrico Ghezzi. «LE VIE DELLA CITTA'». (1931). Film. Regia di Rouben Mamoulian. Con Gary Cooper, Sylvia Sydney, Paul Lukas, Guy Kibbee, William Royd, Stanley Fields, Wynne Gibson.
23.30 «I Buddenbrook». Sceneggiato (9.a).

CANALE 5

12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «TOTO PEPPINO E IL FUORILEGGE», con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque. (1956). Comico.
15.30 Documentario: Questo è Hollywood.
16.30 Telefilm: «Storie di maghi e di guerrieri».
17.30 Doppio salom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartoni animati: Will-covote n. 8.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Pentation, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Protagonisti, interviste di Giorgio Bocca.
24.00 Film: «GOODBYE MR. CHIPS», con Peter O'Toole, Petula Clark. Regia di Herbert Ross. (1963). Commedia.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «La costola di Adamo».
9.00 Film: «IL SUO NOME È DONNA ROSA», con Al Bano e Romina Power. Regia di Ettore Frazzetto. (1989). Commedia.
11.00 Film: «NEL GIORNO DEL SIGNORE», con Franco Franchi e Cicco Ingrassia. Regia di Bruno Corbucci. (1970). Comico.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.30 Film: «ZANNA BIANCA», con Franco Nero e Vanna Lisi. Regia di Lucio Fulci. (1973). Avventura.
20.30 Film: «OPERAZIONE SOTTOVESTE», con Cary Grant e Tony Curtis. Regia di Blake Edwards. (1955). Commedia.
23.00 Comma e co., rotocalco settimanale.
23.30 Film: «KANGARU», con Maureen O'Hara, Peter Lawford. Regia di Lewis Milestone. (1952). Avventura.
1.10 Telefilm: «Agente speciale».

ITALIA 1

12.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
12.30 Telefilm: «Another day».
13.00 Telefilm: «Nemici amici».
13.20 Help, gioco a quiz condotto dal Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carmignani.
14.15 Dee jay television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Streethawk - Il falco della strada».
16.00 Bim bum bam speciale Natale.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: È festa con Silvestro.
20.30 Telefilm: «Happy days».
22.00 Film: «SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI», con Goldie Hawn, Eileen Brennan, Robert Weber. Regia di Howard Zieff. (1990). Commedia. (Prima visione Tv).
0.15 Premiera, settimanale di cinema.
0.45 Film: «BENTORNATO DIO», con George Burns, John Denver, Teri Garr. Regia di Carl Reiner. (1977). Commedia.

VIDEOFRIULI

13.00 «Arrivano le spose», telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, televisione.
15.00 Nozze d'oro, sceneggiato.
16.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
17.30 Don Chuck story, cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Piano bar, trasmissione sportiva... ma non troppo.
20.30 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
21.00 Felicità... dove sei, televisione.
22.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
23.00 Notiziario commercio e turismo.
23.15 «SETTE STRADE AL TRAMONTO», film.

BARBARA

8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 Louisiana mia, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Robottino, cartoni animati.
13.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Robottino, cartoni animati.
17.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
19.00 Vetrina in tv.
19.30 Louisiana mia, telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 «UN DOLLARO DI FI-FA», film con U. Tognazzi e W. Chiari.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collabo con il 421 dell'Ad. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: Gianni Biondo conduce Radio and-fro; 11.10: Amico mio, con Carlo Dapporto; 11.30: «Una bella famiglia». Regia di Massimo Scaglione; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: Rai-duno per tutti: Magabib; 16: Il pianoforte; 17: Radiouno jazz; 18.10: La mia vita, Finn Brizzi; pianoforte; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiodisco desertum; 20: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo», uscita insieme stasera...; 22: L'ultima delle prime donne: la vita di Maria Callas di G. Nanetti, regia di F. Crivelli; (9); 22.38: L.P. musica.

STEREODUE
15: Studioline in diretta; 16, 17, 19, 21, 23: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in corsa della hit parade; 19.30: Gr2 Radioseria; 19.50-20.55: F.M. musica; 20.30: Stereodue classico; 21.30: Disconotte; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7-7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.45: Accende in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: c'era una volta, musica e fumetti; 17.30-19.15: Spazio; 21: Rassegna delle riviste, architettura e urbanistica; 21.10: Napoli, Linda Kellog; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 23.58: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undici; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Contraccanto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Almanacco, Notizie dell'Italia e dell'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi per gli sloveni:
7: Segnale orario; 8: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: 8.10: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; 13.30: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 14.20: Discoramus; 15: Spazio giovani; 15.30: 16: Quaderni; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI

Ore 20.30

L'Albergo Emilia Romagna Teatro

di Tullio Kezich (da Italo Svevo)

regia di EGISTO MARCUCCI

con CORRADO PANI

Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani

In abbonamento: tagliando 5

Calendario delle rappresentazioni:

giovedì 2 ore 20.30 «prima»; venerdì 3 ore 20.30 «libero»; sabato 4 ore 16 «libero»; ore 20.30 «1° sabato»; domenica 5 ore 16 «1° domenica»; martedì 7 ore 20.30 «martedì»; mercoledì 8 ore 17 «mercoledì»; giovedì 9 ore 20.30 «giovedì»; venerdì 10 ore 20.30 «venerdì»; sabato 11 ore 16 «sabato»; ore 20.30 «2° sabato»; domenica 12 ore 16 «2° domenica».

Informazioni e prenotazioni:

Biglietteria Centrale di Galleria Protti

TEATRO COMUNALE G. VERDI

Lunedì alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI

Ore 20.30 (durata ore 2) «buro» per il Teatro Emilia Romagna Teatro: «Una burla ruscita» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci.

Con Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani. In abbonamento: tagliando 5.

Previdenza Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Festival del Festival.

Ore 18.30, 18.50, 20.10, 22: «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett, Miranda Richardson, Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. La vera storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra. Premio dei Giovani al Festival di Cannes '85. Non è vietato.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «I Goolies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Mosca, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.10, 21.45: «Frachia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

FENICE. 16, 19, 22 precise: «Joan Lennox» un giorno nel paese arabo di lunedì, con Adriano Celentano.

Oggi sul piccolo schermo

«Le vie della città»

«Sport» - Su Raidue, alle ore 18.30, Sportsera, e alle 20.30, sempre dopo il Tg 2, «Lo sport». Alle 22.40, «Sportsette» per il consueto appuntamento del giovedì: cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana.

«Cinema». Due film nella serata: il primo lo manda in onda Raidue alle 22.10 nullo «Specchio scuro», ciclo curato da Enrico Ghezzi, ed è «Le vie della città», di Rouben Mamoulian. Girato nel 1931, ha per interpreti Gary Cooper, Sylvia Sydney, Paul Lukas. E' la storia drammatica della figlia di un «gangster», accusata ingiustamente di un delitto. Va ricordato che Mamoulian fu uno dei registi più famosi di Hollywood nel momento di transizione dal muto al sonoro.

A mezzanotte, invece, è Raidue a trasmettere «Joseph» del 1981, diretto da Christopher Franko, con Miou Miou, Claude Brasseur, Catherine Allegret, Pierre Vernier. E' un film inedito in Italia che segna l'esordio di Franko nella regia (fino a cinque anni prima si era occupato di sceneggiature). Racconta la storia del matrimonio di due attori di teatro «off» poveri in canna. Miou Miou e Claude Brasseur.

«Buona sera Raffaella» (Raidue ore 20.30-23.20 con l'intervallo, tra la 1.a e la 2.a

«Prima» all'ARISTON

Belli e dannati... una folle e tragica passione

«Premio dei Giovani» a Cannes '85

BALLANDO CON UNO SCONOSCIUTO

DANCE WITH A STRANGER

ROBERT MIRANDA MIKE EVERETT RICHARDSON NEWELL

NON VIETATO

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15.

Per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno, Renzo Montagnani dedica la sua allegria in «È arrivato mio fratello».

MIGNON. 15, ult. 22: «La carica del 101» di Walt Disney. La strenua di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE. 1, 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Rimbo» 2. La vendetta di Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

NAZIONALE. 2, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale».

NAZIONALE. 3, 15.15 ult. 22.15: «Paola Senatore non stop», sempre buio in sala. L'unico film hardcore interpretato da Paola Senatore. Severam. v.m. 18. Domani: «Jessica Spa».

CAPITOL. 16: in diretto proseguimento della prima visione il divertentissimo technicolor presentato da S. Spielberg: «Ritorno al futuro». Tante pazzie risate nel più bel film di queste feste.

MILANO (adiacente nuova Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «I pompieri». P. Villaggio, L. Banti, M. Boldi, Ch. De Sica, R. Tognazzi. Divertentissimo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Tex e il signore degli abissi» con Giuliano Gemma.

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «La foresta di smeraldo» di John Boorman, con Powers Boothe, Charles Boorman, Meg Foster e Rul Polnah. Presentato al Festival di Cannes 1985.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Scuola guida».

GARIBOLDI. 20: «Sharon e Domini» le superbocche. V. m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Joan Lennox».

VERDI. 18, 22: «È arrivato mio fratello».

VITTORIA. 15.30, 22: «La carica del 101».

ASTRID

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «All american girls». V.m. 18 anni.

OROSCOPO DI OGGI

I vostri progetti andranno in porto ma dovete anche adattarvi alle circostanze mutevoli della vita; studiate con attenzione e uno alla volta i problemi, fate un programma cercando di seguirlo con una logica precisa e senza trasformare una delusione in depressione.

Impegno ed ingenuità aiutano a fare dei passi in avanti, ma non per tutti sono giuste le circostanze utili per cambiamenti o miglioramenti decisivi: lavorate, studiate, viaggiate, approfondite le conoscenze professionali se volete farvi strada... e guadagnare tanto!

Non vi manca qualche buona opportunità, ma è indispensabile che sappiate rimanere sempre padroni di voi stessi. Con gli aspetti dissonanti c'è tendenza ad inquietudine, insoddisfazioni varie, evitate di incurrirvi troppo, di strafare per compensare ciò che non funziona.

Il lavoro può costare uno sforzo superiore alle previsioni e non per vostro disinteresse ma per stanchezza o per qualche seccatura imprevista; non dovrebbe esser nulla di grave, cercate comunque di non mettervi in agitazione, concedetevi qualche momento di relax.

Non fate programmi precisi, piani rigidi, la situazione è molto elastica e sarete costretti ad improvvisare, ad adattarvi a qualche imprevisto. Attenti a non eccedere in dubbi, gelosie (o illusioni) nei confronti della persona che amate: più equilibrio emotivo!

La situazione astrale movimento soprattutto la prima e la terza decade, ci saranno occasioni favorevoli nel campo dell'attività e settore degli svaghi. Lavorate comunque con calma, senza stancarvi eccessivamente e siate un po' prudenti se dovete viaggiare.

Godete di un certo prestigio ma non dovete tirare troppo la corda; moderate un po' l'impazienza e l'egoismo e abbiate maggior riguardo per i sentimenti di chi avete accanto. Qualche nota in famiglia o problemi di salute per alcuni della prima decade.

Siate un po' cauti nelle iniziative economiche e non assumetevi troppi impegni perché ora potete incontrare qualche intoppo, cercate di svolgere con cura gli impegni quotidiani, anche se vi pesano e soffocano la vostra fantasia... potrete rifarvi e divertirvi con gli amici.

E' probabile un'attività intensa ma un po' dispersiva, disordinata. Cercate di svagarvi per rilassarvi ma tenetevi lontani dalle relazioni difficili e limitate le spese, è molto probabile che nei prossimi giorni le questioni economiche siano in primo piano.

Prospettive generali in continuo miglioramento per molti di voi, potrete cominciare a darvi da fare per progredire e migliorare la vostra posizione mettendo a profitto le capacità innate e l'esperienza. Buone notizie, anche sentimentali, per alcuni della prima decade.

Siete sulla strada di una realizzazione ma c'è ancora qualche nodo da sciogliere; esaminate le vostre possibilità, definite quella che deve esser la vostra linea d'azione e mantenetele da ogni costo. Una novità attesa da tempo potrà darvi uno stato d'animo indefinibile.

Tergiversare non serve quando si tratta di cose che esigono un'azione rapida, procedete quindi verso i vostri obiettivi, ma non dimenticate un minimo di prudenza se non volete andare incontro a tutta una serie di inconvenienti. Più riguardi per il fisco.

ORVISI

CARNEVALE + ALLEGRO

-10% -20%

COM. EFF.

REBUS (Frase: 2, 5, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato martedì

Orchestra ST; ramo LT; ovall DA = orchestra molto valida.

COOP. GLAVINA

SERRAMENTI WICONA

Porte blindate porte legno per interni

MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

IN EDICOLA
dal 2 gennaio

la ricchezza del sapere universale

OFFERTA SPECIALE
a sole 3800 lire

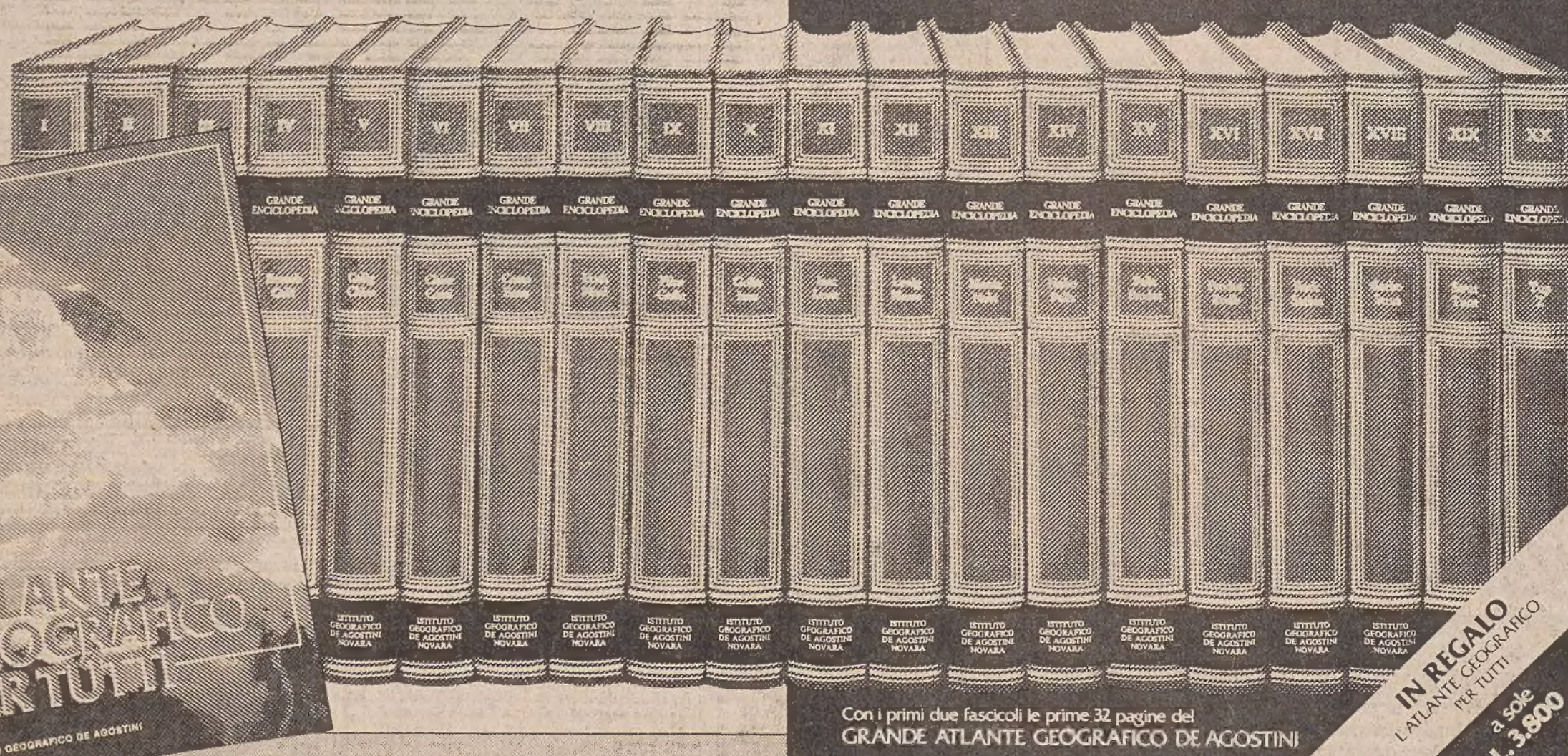
GRANDE ENCICLOPEDIA

L'opera si compone di: 145 fascicoli settimanali, i primi 12 di 48 pagine a L. 3800, i successivi 133 di 80 o 96 pagine ad un prezzo che sarà aumentato in proporzione • 20 volumi nel formato di cm 22,4 x 29,4 elegantemente rilegati in skivertex e tela con impressioni in oro e pastello • 11 520 pagine complessive • 250 000 voci • 25 000 illustrazioni tutte a colori • 1000 tavole speciali • 2500 carte geografiche, fisico-politiche, economiche, demografiche, storiche.

Le ultime due pagine di copertina di ogni fascicolo formano un eccezionale 21° volume costituito da articoli e riproduzioni di tavole della celebre "Encyclopédie" di Diderot e D'Alembert del 1772.

GRANDE ENCICLOPEDIA

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI



Con i primi 2 fascicoli
IN REGALO
l'ATLANTE GEOGRAFICO PER TUTTI

L'opera completa a volumi è disponibile in libreria
o prenotabile presso tutte le Agenzie UNIPEM,
Diffusione del libro S.p.A.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Caro lettore,

desideriamo informarla che la "GRANDE ENCICLOPEDIA" è di nuovo in edicola a fascicoli, da questa settimana, in offerta straordinaria. Infatti, con i primi 2 fascicoli, troverà un importante regalo per lei: l'Atlante Geografico per tutti, un meraviglioso volume di pronta consultazione per ogni sua curiosità geografica e per lo studio dell'Atlante Geografico De Agostini, il capolavoro della cartografia dell'Istituto Geografico De Agostini.

La "GRANDE ENCICLOPEDIA" è la nostra più importante e moderna opera enciclopedica, la più incisiva e valida sintesi di tutte le conoscenze umane.

Storia, arte, letteratura, scienze, tecnica: la ricchezza del sapere universale racchiusa in una grande opera di eccezionale valore. Un immenso patrimonio culturale per avere sempre e subito la risposta giusta e nell'informazione più qualificata: nello studio, nel lavoro, nella vita quotidiana.

La "GRANDE ENCICLOPEDIA" raccoglie e seleziona i contributi dei più validi esperti in ogni materia: vi hanno collaborato più di 500 specialisti in 200 discipline diverse per un totale di 250.000 voci. Il piano dell'opera è stato impostato in modo da completare la raccolta in soli 3 anni. E' il miglior investimento in sapere che oggi ha a sua disposizione, e per di più a condizioni molto vantaggiose. Il 14 gennaio troverà in edicola il terzo fascicolo con un altro regalo per lei: la copertina del 1° volume.

Cordialmente,

L'EDITORE

e in più le prime 32 pagine
del Grande Atlante Geografico
De Agostini

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 567552 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefono 33965 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 380247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 465311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma di lettera, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiesta; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 ven-

dite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-23-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro
Richieste
OFFRESI ragazza 15enne bellissima presenza come apprendista banca. Tel. 766305.

4 Impiego e lavoro
Offerte
A. 1.500.000 mensili importante azienda affidare ovunque facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere il Giotello, corso Umberto 96, Brindisi.

5661/4
CANALISTI artigiani o assunzione diretta, veramente capaci per installazione condotte ari, cercansi. Presentarsi Società Tocal presso cantiere Lloyd Adriatico, passaggio S. Andrea, Trieste, giorni 3 e 7/1/76.

6 Lavoro a domicilio
Artigianato
A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili in genere. Telefonare 821353 - 811344 - 810012.

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 821353 - 811344 - 810012.

9 Vendite
d'occasione
PELLICCE giacche migliore qualità supergaranzia colli guarnizioni montoni prezzi imbattibili. Pellicceria Cervio viale XX Settembre 18, la vostra pellicceria di fiducia.

10 Acquisti
d'occasione
FRANCO e Mariella Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili, curiosità, ceramiche, vetri, porcellane, tappeti, lampade, intere giacenze. Interpellateci 793972, abitazione 941093.

11 Mobili
e pianoforti
FRANCO e Mariella Verchi acquistano mobili, lampade, soprammobili, tappeti italiani, viennesi del 900, eventualmente sgonfiando. Interpellateci 793972, abitazione 941093.

12 Commerciali
A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZEREMO VANTAGGIOSAMENTE, GOLDMARKET, via Roma 20.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12
ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, PRIMO PIANO. 5845/12
PALI di castagno per acquacoltura misure da 8-12 m.l., fornisco direttamente azienda di silvicoltura. Tel. 0445/630024 pomeriggio ore ufficio. 754/12

13 Alimentari
DIBEMA, offerta valida sino al 4 gennaio lattine Coca Fanta Nastro Azzurro 550 Collio 7/10 Buzzezzini 3.300 Litro Pelluga 3.950 e 4.850 Prosecco di Valdobbiadene 3.400 Cartizze 5.200 whisky Four roses 9.900 Glen Grant 12.900 Pandoro Melegatti da 1 kg 8.900 presso le bottiglierie di via Canova e

via Commerciale 27, via Pagaricci 2 oppure a casa vostra telefonando al n. 569602, 418762, 793861. 6770/13

14 Auto, moto
cicli
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritiro macchine da demolire. Tel. 566355. 8835/14
CONCESSIONARIA SAAB GIOMETTA - PUNTO VENDITA SEAT - OCCASIONI 127, 6587/14

SI Dinocenti, via Flavia, 281444: vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo. Permute usate per

usato: FIAT Uno 55 S '83, Panda 30 '81 '82 '83, Panda 45 '82 '83 '84, VOLKSWAGEN Golf 1.3 '84, Golf 1 '82 '81 '80 '79, Golf diesel GL '81, Polo 1100 CL '82, CITROEN Visa 650 '81 '82 '83, Visa 1100 '80 '83, GSA 1400 '80 '81, CX 2500 Pallas diesel '79, FIAT Ritmo '79 '80 '81 '83, FORD Fiesta '78 '79 '80, FORD Escort '81, '82, OPEL Kadett '78 '79 '80 '81, Ascona 1.2 '79 '80 '81 '82, Cora '84. Tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi.

TRIESTE Motori nuova rivendita autorizzata Peugeot via Fabio Severo 18, vende usati garantiti, massime dilazioni tutto compreso: Guilletta 1800 '81, Peugeot 104, 205, 206 diesel, Fiat Uno 55, 127, Fiesta '84, Mini Clubman, Delta LX '84, condizioni, A112 E, Golf GTI '81 T.A., Jetta 1300 '84, R5 TS '79, Kadett 2000 GT/E '79, Tel. 68539. 111/14

VENDO 126 1.500.000, 127 1.000.000, 128 1.200.000, 131 1.300, A112 Elegante. Tel. 795578. 67935/14

126 anno '74 discreto vendesi. Tel. 281022. 949/14
131/5 1300 '76, 131 Racing 2000 '79, Opel Ascona 1600 diesel '83, Alfa GTV 2000 '77, Peugeot 504 automatica, 126 '74, Mini 90 '78, Lancia Gamma 2000, Land Rover 7 posti '77 e ambio passo corto vendesi permutando usato con usato. Tel. 211193. 6855/14

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto
CARABINIERE cerca mini appartamento anche arredato in affitto, Gorizia dintorni. Tel. 0481-20746. 583/18

REFERENZIASSIMO non residente cerca ammobiliato zona centro, Tel. 9-11, 16-18, 631815. 67103/18

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto
CASA Mia affitta soltanto a referenziati non residenti appartamenti ammobiliati 1-2 stanze servizi confort. 68858, 16-19. 6829/19

20 Capitali
Aziende
CEDESI, aviatissima attività commerciale Montecarlo, settore animali compagnia, annesso ambulatorio veterinario, toletta con personale specializzato. Nessuna concorrenza. Ottimo investimento. Eventuale pagamento dilazionato. Ore negozio, 0481-72828.

CORSO Italia cede negozio mq 100 ample vetrine tabella IX-XIV più 100 mq circa magazzino comunicante, privato vende escluse agenzie.

TRATTATIVE riservate, allegando preciso indirizzo o ragione sociale. Scrivere a cassetta n. 1/N Published 34100 Trieste. 6817/20

22 Case, ville, terreni
Vendite
AGENZIA Meridiana 733275, LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano I, 5 stanze, stanzetta, cucina, servizi, da restaurare. 6837/22

AGENZIA Meridiana 733275, MATTEOTTI, seminuovo, piano VI, rifinitissimo tre stanze, cucina, bagno, poggolo. 6837/22

AGENZIA Meridiana 733275, PICCARDI, seminuovo, perfetto, soggiorno matrimoniale, cucina, bagno, poggolo. 6837/22

AGENZIA Meridiana 733275, F. SEVERO piano V ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento. 6837/22

CASA Mia vende centralissimo il piano adatto ufficio 100 mq 80.000.000 autotreno 2 in, gressi 68858, 16-19. 6829/22

CASA Mia vende in casa epoca signorile appartamento 100 mq con possibilità collegamento mansarda sopraltetto ottimo prezzo 68858, 16-19. 6829/22

CASA Mia vende soggiorno 3 stanze doppi servizi terrazza confort 68858, 16-19. 6829/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via COMMERCIALE soleggiata in palazzina salone, 2 stanze, cucina, due bagni, riscaldamento centrale, ascensore, box macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6729/22

24 Smarrimenti
SMARRITO seguito incidente auto tra Gallerie Miramare lupacchio, 2 anni, nome Lilla, collare grosso, telefonare 796700 o 211292. 67110/24

25 Animali
BOXER cuccioli altissima genetica vendibili a 400.000 tel. 0431-998754. 66356/25

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree consegna pronta. Tel. 0481-99763 past. 1/25

27 Diversi
CHIARO PARAPSIKOLOGIA, astrologia, chiromanzia, scopo annuale, problemi. Telefonare 775453. 67113/27

CONTATTERE donna o serena famiglia adulta disposta ospitare temporaneamente giovane donna. Scrivere cassetta n. 4/N Published 34100 Trieste. 67094/27

IMMOBILIARE CIVICA, vende BARRIERA, casa d'epoca, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6729/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende CAMPANELLE, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggolo, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6729/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende BALAMONTI, completamente rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, ripostigli, riscaldamento, ascensore, 60.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6729/22

RAVASCLETTO Zovello vendesi fabbricato grezzo, prezzo costruzione. Telefonare 0433/67428 ore ufficio. 11/22

RIVIERA 224426: zona Bazzoni appartamento libero due letto signorile secondo piano terrazza posti macchina. 6842/22

RIVIERA 224426: Rossella base terzo piano senza ascensore due camere salone cucina abitabile servizi autotreno. 6842/22

RIVIERA 224426: Costiera triestina villa sul mare giardino parcheggio trattative riservate. 6842/22

RIVIERA 224426: Grignone nel verde piedetere di lusso occasione unica. 6842/22

VESTA vende liberi zone Rolando, Molino a vento, Servola due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Altro via dell'Istria stanza cucina bagno poggolo riscaldamento. Telefonare 730344. 6733/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggolo riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 6733/22

ARRIVI
per Ronchi da: Partenze Arrivi
Alghero 07.00 11.55

Bari 07.20 10.05

Brindisi 11.20 15.55

Cagliari 07.30 11.10

Catania 11.20 14.20

Lameta Terme 18.35 21.45

Lampedusa 07.30 12.15

Milano 16.45 17.35

Napoli 18.20 17.15

Olbia 18.35 21.55

Palermo 07.30 10.45

11.20 15.55

18.35 21.45

07.30 12.15

16.45 17.35

18.20 17.15

18.35 21.45

07.30 10.45

11.20 15.55

18.35 21.45

07.30 12.15

16.45 17.35

18.20 17.15

18.35 21.45

07.30 10.45

11.20 15.55

18.35 21.45

07.30 12.15

16.45 17.35

18.20 17.15

18.35 21.45

07.30 10.45

11.20 15.55

18.35 21.45

07.30 12.15

16.45 17.35

18.20 17.15

18.35 21.45

07.30 10.45

Un piccolo spazio

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su "IL PICCOLO" sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con "IL PICCOLO" avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

14
127
Golf
vendo
30/14
lotte
port

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 0427-2553.

AGENZIA Meridiana S. GIACOMO

un gran risultato.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040/65065/6/7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3/B - Galleria Tergesto
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481/34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481/72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432/203924